



Ente di gestione del Parco regionale delle Groane

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLE GROANE – VARIANTE GENERALE 2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Documento di Scoping

D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351 e D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761

D.lgs 3.4.2006, n. 152 e smi, art. 13

DICEMBRE 2020

AMBIENTEITALIA
we know green

Sistema di gestione per la qualità certificato da DNV
UNI EN ISO 9001:2015
CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Sistema di gestione ambientale certificato da DNV
UNI EN ISO 14001:2015
CERT-98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio



ENTE DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE DELLE GROANE

Via della Polveriera n. 2, 20020 Solaro (MI)

www.parcogroane.it

AUTORITÀ PROCEDENTE

Arch. Mauro Botta

Responsabile del procedimento (Responsabile Area Tecnica)

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

Dr. Mario R. Girelli

Direttore

Società responsabile per la stesura del PAESC



AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata:
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Redazione	<i>Arch. M. Miglio, Dott. Giulio Conte</i>
Revisione	<i>Eng. T. Freixo Santos</i>
Approvazione	<i>Dott. M. Zambrini</i>

Documento

Codice	<i>19V024</i>
Versione	<i>03</i>
Stato documento	<i>Definitivo</i>

INDICE

1. PREMESSA	5
1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco vigente	5
1.2 L'ampliamento del Parco regionale	6
1.3 La Variante 2020 del PTC del Parco	6
1.4 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica e il documento di scoping	7
1.5 La procedura di Valutazione di Incidenza	8
1.6 I contenuti e la finalità del presente documento	8
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO DI VAS DEL PTC-P	10
2.1 Riferimenti normativi nazionali della VAS	10
2.2 Riferimenti normativi regionali della VAS	11
2.3 Riferimenti normativi nazionali sulla VIC	14
2.4 Riferimenti normativi regionali sulla VIC	15
2.5 Lo schema procedurale proposto integrato di VAS e VIC	17
3. LE AUTORITÀ, I SOGGETTI E GLI ENTI INTERESSATI	21
3.1 Autorità precedente e Autorità competente per la VAS	21
3.2 Soggetti con competenze in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati	21
3.2.1 Modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione	22
4. IL PUBBLICO	25
4.1 Settori del pubblico	25
4.2 Modalità di coinvolgimento	25
5. IL PTC DEL PARCO VIGENTE E GLI INDIRIZZI DELLA VARIANTE	26
5.1 I contenuti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco	26
5.2 I contenuti del Documento di indirizzo	27
6. L'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DELLA VARIANTE DEL PTC-P	29
6.1 Premessa	29
6.2 Il territorio potenzialmente interessato	29
7. I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE DEL PTC-P	35
7.1 Premessa	35

7.2	Gli effetti ipotizzati sulle componenti ambientali, sul patrimonio culturale e la salute	35
8.	LA DIMENSIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE DEL PTC-P	36
8.1	Premessa	36
8.2	Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	36
8.3	Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità	37
8.4	Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Lombardia	39
8.5	Obiettivi normativi regionali	42
8.6	Obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati nelle precedenti VAS del PTC-P	43
9.	IL RAPPORTO AMBIENTALE	45
9.1	La struttura e i contenuti del Rapporto ambientale	45
9.2	La struttura e i contenuti della Sintesi Non Tecnica	46
9.3	La struttura e i contenuti del Piano di monitoraggio	46
9.4	Quadro conoscitivo ambientale	47
9.5	La verifica della coerenza esterna e interna	50
9.6	L'analisi degli effetti ambientali	51
10.	LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE NATURA 2000	53
10.1	Inquadramento dei siti	53
10.2	La ZSC Pineta di Cesate	56
10.3	La ZSC Boschi delle Groane	57
10.4	La ZSC Fontana del Guercio	58
10.5	La ZSC Palude di Albate	59
10.6	La ZSC Lago di Montorfano	60
10.7	La ZSC Spina Verde	62
10.8	Considerazioni generali sulla relazione tra le ZSC e Piano del Parco	63
10.9	I contenuti del documento per la Valutazione di Incidenza	63
11.	LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE ECOLOGICA	65
11.1	La Rete Ecologica Regionale	65
11.2	La Rete Ecologica della Città Metropolitana di Milano	72
11.3	La Rete Ecologica della Provincia di Monza e Brianza	75
11.4	La Rete Ecologica della Provincia di Como	78

1. PREMESSA

1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco vigente

Il Parco regionale delle Groane, istituito con L.R. 20.8.1976, n. 31 (abrogata dalla L.R. 16/2007, testo unico di riordino in materia d'istituzione dei parchi regionali e naturali), successivamente ampliato con la L.R. 29.4.2011, n. 7, di contestuale istituzione del Parco naturale delle Groane, è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC-P), relativamente al Parco regionale, approvato, come Variante generale, con la D.G.R. 30.7.2004, n. 7/18476 e con la D.G.R. 25.7.2012, n. 9/3814, e come Variante per le zone di ampliamento, con la D.G.R. 30.4.2014, n. X/1729.

Il vigente PTC-P è stato sottoposto alla procedura di VAS e alla procedura di VIC, concluse, rispettivamente, nel caso della Variante generale del 2012, con Parere motivato positivo, assunto con Decreto dirigenziale n. 5604 del 26.6.2012 della Struttura Strumenti per la pianificazione della DG Territorio della Regione Lombardia, e con valutazione d'incidenza positiva, assunta con Decreto n. 11259 del 25.11.2011, confermato con Decreto n. 5123 del 8.6.2012, della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità della DG Ambiente della Regione Lombardia, e nel caso della Variante per le zone di ampliamento, con Parere motivato positivo assunto con Decreto dirigenziale n. 2658 del 27..3.2014 della Struttura Strumenti per la pianificazione della DG Territorio della Regione Lombardia, e con Decreto n. 1621 del 27.2.2014, della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità della DG Ambiente della Regione Lombardia.

Tale Piano è composto dalle Norme Tecniche di Attuazione, dalle Tavole “Planimetria di piano” (scala 1:10.000), Tavola 1A e Tavola 1B, dalle Tavole “Vincoli e tutele” (scala 1:10.000), Tavola 2A e Tavola 2B, dalla Dichiarazione di sintesi finale.

Il PTC-P, come definito all'art. 17, comma 1, della L.R. 86/1983 e s.m.i, è strumento che ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del PTCP e di piano territoriale regionale per le previsioni riguardanti il Parco naturale. Tale Piano può disciplinare, come previsto al comma 4bis dello stesso articolo 17, le riserve istituite all'interno del Parco con apposito azzonamento. Il PTC-P è immediatamente vincolante, con riguardo alle previsioni urbanistiche, che devono essere recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi; tale Piano può individuare zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale, per le quali detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici (art. 18).

Il Piano Territoriale del Parco delle Groane è altresì definito, nelle funzioni e contenuti, all'articolo 10 della L.R. 16/2007 che precisa il necessario recepimento delle previsioni, mediante adeguamento degli strumenti urbanistici; le previsioni, comunque, sono immediatamente vincolanti anche nei confronti dei privati e si sostituiscono, in caso di eventuali difformità, a quelle degli strumenti urbanistici.

Per quanto attiene al Parco naturale, come stabilito dall'articolo 12 quinquies (aggiunto dalla L.R. 7/2011) della L.R. 16/2007, il territorio è sottoposto al Piano del Parco, che contiene la disciplina del Parco naturale in applicazione dell'articolo 19 della L.R. 86/1983. Tale strumento, che deve essere approvato dal Consiglio regionale, *“si conforma e si adegu a al Piano Paesaggistico Regionale e, in quanto tale, ha valore anche di piano paesaggistico, nonché di piano urbanistico, con efficacia prevalente sui piani urbanistici di qualsiasi livello”*.

In merito al citato art. 19 della L.R. 86/1983, in questo si precisa che il Piano del Parco naturale costituisce titolo specifico del PTC-P del Parco regionale e che il Piano del Parco naturale “artcola il territorio in zone con diverso regime di tutela e diverse tipologie di interventi attivi per la conservazione dei valori naturali e ambientali,

nonché storici, culturali e antropologici tradizionali”, individuando le attività antropiche tradizionali compatibili e promuovendo un’attività agricola eco-compatibile.

La procedura di approvazione del Piano del Parco naturale è quella stabilità per il PTC-P del Parco regionale (art. 19 della L.R. 86/1983), con deliberazione della proposta di competenza dell’Ente di gestione del Parco.

1.2 L’ampliamento del Parco regionale

La L.R. 28.12.2017, n. 39, di modifica e integrazione della L.R. 16.7.2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), estende i confini del Parco regionale delle Groane, includendo parte del territorio appartenente ai Comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, ampliando le aree incluse nel Parco in territorio dei Comuni di Arese e Garbagnate Milanese, accorpando la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS della Brughiera Briantea, ricadenti nel territorio dei Comuni di Cabiate, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.

Il Parco regionale delle Groane interessa, quindi, il territorio dei Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiate, Cantù, Carimate, Carugo, Ceriano Laghetto, Cermenate, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio.

L’Ente di gestione dell’area protetta è composto dagli elencati comuni, dal comune di Milano, dalla provincia di Como, dalla Città metropolitana di Milano e della provincia di Monza e della Brianza; all’Ente di gestione del Parco Groane è affidata anche la gestione della Riserva naturale Fontana del Guercio, istituita ai sensi dell’articolo 37 della L.R. 86/1983.

La L.R. 7/2011, aggiungendo alla L.R. 16/2007 l’articolo 12 bis 1, stabilisce che la Variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è adottata, dall’Ente gestore del Parco, entro in periodo indicato con riferimento alla data di entrata in vigore della stessa legge regionale e che tale Variante non opera nelle aree ricomprese nella Riserva naturale Fontana del Guercio, che mantiene tale denominazione e regime, all’interno del Parco, restando ferma l’applicazione del relativo Piano di gestione.

Per il territorio oggetto di ampliamento, con esclusione delle aree ricomprese nella Riserva naturale Fontana del Guercio, si applica il dettato dell’articolo 206bis, commi 2, 3 e 5, della L.R. 7/2011; in merito alle norme di salvaguardia, fino alla data di adozione della proposta di PTC-P e comunque per non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della legge di modifica dei confini del Parco regionale, si applicano, nelle aree costituenti l’ampliamento del parco ricadenti all’esterno del perimetro del tessuto urbano consolidato individuato nel Piano delle regole dei PGT, i divieti elencati nel comma 5 dello stesso articolo. Nel caso di ampliamento del Parco naturale si applicano le norme di salvaguardia e i divieti previsti dalla legge istitutiva.

1.3 La Variante 2020 del PTC del Parco

Il Consiglio di Gestione del Parco, con Deliberazione n. 31 del 29.7.2020, prende atto del Documento di Indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco e dei relativi allegati, approvando la proposta n. 49425 del 23.7.2020, che diventa parte integrante e sostanziale della stessa deliberazione. Con tale atto viene dato avvio al procedimento di redazione della Variante Generale del PTC-P, contestualmente a quello di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza. Nella stessa deliberazione è individuata l’Autorità procedente e l’Autorità competente, revocando le precedenti Deliberazioni del Consiglio di Gestione n. 52 del 3.9.2018 e n. 87 del 27.11.2019.

Con tale atto, il Consiglio di Gestione del Parco delle Groane provvede ad armonizzazione le procedure in essere oltre a dare una migliore declinazione degli indirizzi espressi dalla Comunità del Parco con la citata Delibera n. 22 del 31.10.2019 e relativi allegati.

In merito al Documento di Indirizzo, questo è stato in precedenza approvato dalla Comunità del Parco, con deliberazione n. 22 del 31.10.2019. Nel citato provvedimento, oltre a fare proprio il citato Documento di Indirizzo, si dà atto della necessità di un nuovo procedimento parallelo da avviare per la Variante generale del PTC-P; per il territorio del Parco, fatta eccezione per le aree individuate come SIC-ZSC o Parco naturale delle Groane, sono confermate le attuali previsioni urbanistiche, salvo eventuali osservazioni riconducibili a rettifiche, precisazioni, miglioramenti o piccole variazioni, se compatibili con la riduzione del consumo di suolo prevista dal PTR e calcolata a livello comunale.

La Variante generale del PTC-P è finalizzata: alle aree di ampliamento di cui alla L.R. 39/2017; alla stesura delle Norme del Parco naturale; all'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche del Piano del parco; alle rettifiche della vigente disciplina del Parco. Anche in tale caso si fa eccezione *“per le aree individuate come SIC-ZSC o Parco Naturale delle Groane, confermando le attuali previsioni urbanistiche, fatte salve le valutazioni di eventuali osservazioni che siano riconducibili a rettifiche, precisazioni, miglioramenti o piccole variazioni purché compatibili con la riduzione del consumo di suolo prevista dal PTR e calcolata a livello comunale”*.

Con successivo avviso pubblico è stato comunicato l'avvio del procedimento ed è stato definito il termine del 25 settembre 2020 per formulare e trasmettere, al Parco, le istanze o proposte, in aderenza agli obiettivi richiamati nella precipitata delibera di avvio.

Il Consiglio di Gestione del Parco, con la Deliberazione n. 32 del 29.7.2020, approva la proposta n. 49247 del 23.7.2020, allegata e parte integrante della stessa delibera, di costituzione dell'Ufficio di Piano per la redazione della Variante generale al PTC-P, secondo quanto indicato nella deliberazione della Comunità del Parco n. 22 del 31.10.2019, delle Norme del Parco naturale e dell'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche del PTC del Parco.

1.4 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica e il documento di scoping

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) dei Piani è prevista dal comma 1, dell'articolo 4 della L.R. 11.3.2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio”, che introduce l'applicazione della stessa in recepimento della Direttiva 2001/42/CEE e rimanda, per le specifiche, agli indirizzi, successivamente approvati con la D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi”, a cui si aggiunge la D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, di “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi”.

Il PTC-P, come da punto 4.1 e 4.2 dell'Allegato 1, della citata delibera del 2007, e come da elenco dell'Allegato A della stessa, rientra tra i Piani assoggettati a tale procedura. L'avvio della procedura di VAS, come indicato al punto 6.2, dell'Allegato 1d, della richiamata delibera del 2010, avviene, contestualmente a quello dell'avvio della procedura di redazione del PTC-P, con avviso pubblicato sul sito web SIVAS.

L'Ente di gestione del Parco ha formalmente avviato il procedimento di Variante del PTC-P e contestualmente quelli di VAS e di VIC; il 31.7.2020 è pubblicato l'avviso di avvio del procedimento sul sito istituzionale dell'Ente e sul sito SIVAS di Regione Lombardia.

Il documento di scoping, come indicato al punto 5.11, dell'Allegato 1, e come stabilito nel punto 6.4 dell'Allegato 1d, contiene la definizione dell'ambito d'influenza del PTC-P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e riporta lo schema del percorso metodologico e procedurale, come definito, d'intesa, tra

le due citate Autorità. Tale documento, inoltre, deve “dare conto” della verifica delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

La redazione di un Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del Piano, quale base per avviare la fase di consultazione, tra Autorità proponente, Autorità competente per la VAS e Soggetti competenti in materia ambientale, è prevista anche dall’articolo 13 del D.lgs 3.4.2006, n. 152. Il fine del citato Rapporto preliminare e della consultazione è di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

1.5 La procedura di Valutazione di Incidenza

Nel territorio dell’attuale Parco regionale delle Groane ricadono due siti della Rete Natura 2000, la ZSC IT2050001 “Pineta di Cesate” e la ZSC IT2050002 “Boschi delle Groane”. Con l’accorpamento della Riserva naturale Fontana del Guercio si aggiunge la ZSC IT2020008 “Fontana del Guercio”.

Nel territorio circostante ai nuovi confini del Parco regionale, considerando una fascia di 2 km, s’individuano le seguenti altre aree appartenenti alla Rete Natura 2000: la ZSC IT2020003 “Palude di Albate”, che si trova a circa 1,2 km; la ZSC IT2020004 “Laghi di Montorfano”, che si trova a circa 1,4 km; la ZSC IT2020011 “Spina Verde di Como”, che si trova a circa 1,8-2 km.

La presenza delle citate ZSC richiede l’avvio della procedura di Valutazione d’Incidenza, di cui al D.P.R. n. 120, del 12.3.2003, e quindi la presentazione di uno Studio di incidenza (screening o valutazione appropriata), conforme a quanto definito nell’Allegato G del D.P.R. 357/1997.

Il comma 2, dell’articolo 25bis, della L.R. 30.11.1983, n. 86, stabilisce che la Regione effettua la valutazione di incidenza dei piani territoriali, espressa previo parere obbligatorio dell’ente di gestione dei siti interessati dalla pianificazione. La Regione, al fine di garantire il raccordo dei procedimenti, esprime la valutazione d’incidenza dei piani territoriali di competenza regionale nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi. Per quanto attiene allo Studio di incidenza, la D.G.R. n. 7/14106 dell’8.8.2003 rimanda ai contenuti minimi dell’Allegato D alla stessa e al già citato Allegato G del D.P.R. 357/1997.

L’Autorità competente in materia di SIC e ZPS, come richiamato nell’Allegato 1d della citata D.G.R. 9/761 del 2010, partecipa alla Conferenza di Valutazione di cui alla procedura di VAS del PTC-P e la decisione assunta in materia di VIC costituisce parere obbligatorio e vincolante, da assumere in sede di Parere motivato, quest’ultimo formulato prima dell’azione del Piano.

L’Allegato 2 della D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, riconfermato con modifiche e integrazioni dalla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 2.2 definisce il rapporto tra la procedura di VAS e di VIC e in particolare dettaglia le modalità operative.

Si attiva, quindi, la procedura di VAS integrata con quella di VIC, inserendo nel Rapporto ambientale i contenuti richiesti dall’allegato G del D.P.R. 357/1997; la valutazione dell’autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d’incidenza oppure da atto degli esiti della valutazione di incidenza.

1.6 I contenuti e la finalità del presente documento

Il presente documento, in osservanza di quanto richiesto dalla normativa nazionale e regionale, illustra il percorso metodologico procedurale che si prevede di seguire per l’interazione tra Variante del PTC-P, VAS e VIC, identifica l’ambito territoriale d’influenza della Variante, definisce le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e richiama la relazione con i siti della Rete Natura 2000, anticipando la struttura e contenuti dello Studio di Incidenza.

In aggiunta o a integrazione dei punti precedenti, per quanto attiene alla VAS, sono fornite indicazioni in merito agli obiettivi ambientali generali di protezione ambientale che saranno assunti quale riferimento, all'impostazione della verifica della coerenza esterna e interna, dell'analisi degli effetti ambientali, al sistema di monitoraggio ambientale del PTC-P e alla relazione con le Reti Ecologiche del livello regionale e provinciale.

Il presente documento di scoping, tenendo conto di quanto suggerito nel documento “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS”, redatto da ISPRA e pubblicato nel maggio 2015, intende favorire la formulazione di suggerimenti, da parte degli Enti e delle Autorità che partecipano alla Conferenza di Valutazione, con riguardo ai contenuti e agli approfondimenti da sviluppare, in sede di redazione del Rapporto ambientale, per fornire tutti gli elementi utili alle valutazioni di merito sulla compatibilità ambientale del Piano e alla stesura del Parere ambientale da parte dell'Autorità competente.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO DI VAS DEL PTC-P

2.1 Riferimenti normativi nazionali della VAS

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è disciplinata dal D.lgs 152/2006, “Norme in materia ambientale”, e s.m.i, che recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

Le norme sulla VAS sono contenute nella Parte Seconda del citato decreto legislativo e in dettaglio nel Titolo I, per gli aspetti generali, e nel Titolo II, per gli aspetti specifici inerenti alla VAS. In particolare, sono stabiliti gli elaborati da produrre (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e le informazioni da fornire, incluse quelle dell’analisi di contesto, e gli aspetti da considerare per la valutazione dei possibili impatti.

La VAS è definita (art. 5) come processo che comprende l’elaborazione di un Rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Piano, del Rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione del Parere motivato, l’informazione sulla decisione e il monitoraggio. In merito agli impatti ambientali di un Piano, si stabilisce di considerare gli effetti significativi, diretti e indiretti, sui fattori di seguito elencati (e anche le relative interazioni): popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e habitat protetti dalle Direttive Uccelli e Habitat; territorio; suolo; acqua; aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio.

La normativa nazionale (art. 6) definisce il campo di applicazione della VAS che riguarda la pianificazione territoriale o la destinazione d’uso dei suoli e anche i piani per i quali si ritiene necessaria la procedura di Valutazione d’Incidenza, salvo il caso in cui sono interessate piccole aree a livello locale o si tratta di modifiche minori, per le quali si valuta (in sede di Verifica di assoggettabilità) che non si producono impatti significativi sull’ambiente. Per i piani di competenza regionale, provinciale e degli enti locali, le disposizioni sulle diverse procedure di VAS sono stabilite dalle leggi regionali (art. 7).

Le norme nazionali (art. 10) prevedono il coordinamento della procedura di VAS con quella di Valutazione d’incidenza (VIC), nel senso che la VAS comprende la seconda e il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1977: la valutazione dell’Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione, proprie della VIC, oppure da atto degli esiti della Valutazione d’Incidenza.

La procedura di VAS si avvia con una fase di consultazione (art. 13), da sviluppare nei momenti preliminari dell’attività di elaborazione del Piano, che coinvolge l’Autorità proponente e l’Autorità competente per la VAS e anche gli altri Soggetti competenti in materia ambientale, *“al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*. Per favorire tale attività è redatto un rapporto preliminare, sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano.

La seconda fase della procedura di VAS attiene alla redazione del Rapporto Ambientale, documento che accompagna il processo di approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. Nell’elaborato s’individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che l’attuazione del Piano potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative, adottabili in relazione agli obiettivi e all’ambito territoriale dello stesso Piano. Nel Rapporto, inoltre, si da atto delle consultazioni effettuate e delle modalità di considerazione dei contributi pervenuti.

Nell’Allegato VI dello stesso decreto legislativo si precisano le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale. In sintesi, si tratta di: (a) illustrare gli obiettivi e contenuti del Piano e il rapporto di questo con altri piani e programmi; (b) descrivere lo stato attuale dell’ambiente e la sua probabile evoluzione in assenza di piano; (c) descrivere le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree potenzialmente

interessate in misura significativa; (d) descrivere i problemi ambientali esistenti, considerando, in particolare, i siti della Rete Natura 2000 e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità; (e) individuare gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano e illustrare come si è tenuto conto degli stessi; (f) illustrare i possibili impatti significativi sull’ambiente (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio) e l’interazione tra gli stessi; (g) descrivere le misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi e significativi sull’ambiente derivanti dal piano; (h) sintetizzare le ragioni della scelta delle alternative individuate; (i) descrivere il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali derivanti dall’attuazione del Piano (indicatori, periodicità del rapporto).

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica, congiuntamente alla proposta di Piano, sono comunicati all’Autorità competente e sono messe a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e anche del Pubblico, dandone comunicazione con avviso, mediante il deposito della documentazione presso gli uffici dell’Autorità competente e dell’Autorità procedente e gli uffici delle Regioni e Province interessate e con pubblicazione sul sito web delle due Autorità. In tale modo si apre la fase di consultazione durante la quale possono essere presentate, in forma scritta, entro 60 giorni dall’avviso, le osservazioni sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale. La fase di deposito e raccolta delle osservazioni, di cui alla procedura di VAS, deve raccordarsi all’analoga fase eventualmente prevista per la procedura del Piano (art. 14).

L’Autorità competente, in collaborazione con l’Autorità procedente, come stabilito dall’articolo 15, esprime il Parere motivato, entro 90 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle osservazioni, e provvede, prima dell’approvazione del Piano, ad apportare le opportune revisioni allo stesso; gli elaborati (Piano, Rapporto ambientale e Sintesi Non Tecnica e Piano di monitoraggio, Parere motivato, documenti relativi alla consultazione) sono trasmessi all’organo competente all’approvazione del Piano (art. 16). La decisione finale sul Piano è pubblicata sui siti web delle Autorità interessate e, allo stesso modo, sono resi pubblici, il Parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure di monitoraggio (art. 17).

Nell’articolo 18 del richiamato Decreto si stabilisce che deve essere predisposto un Piano o Programma di monitoraggio, allo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull’ambiente dovuti all’attuazione del Piano approvato e anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare eventuali impatti negativi non previsti e da adottare le misure correttive. La disciplina nazionale indica che il Piano di monitoraggio deve individuare le responsabilità e le risorse dedicate allo stesso monitoraggio e che le informazioni raccolte devono essere rese disponibili o comunicate attraverso i siti web; delle stesse, inoltre, si deve tenere conto, in sede di modifica del Piano e per l’integrazione del quadro conoscitivo. La norma nazionale precisa che il monitoraggio è condotto, dall’Autorità procedente, in collaborazione con l’Autorità competente, avvalendosi delle ARPA e di ISPRA.

2.2 Riferimenti normativi regionali della VAS

La L.R. 11.3.2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio”, e s.m.i., all’articolo 4, introduce l’applicazione della valutazione ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione dei piani. Nello stesso articolo sono definiti i requisiti dell’Autorità competente per la VAS e le funzioni attribuite alla stessa.

La Regione Lombardia ha approvato diversi provvedimenti di indirizzo in materia di VAS tra i quali: la D.C.R. n. VIII/351 del 13.3.2007, contenente gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi; i provvedimenti esplicativi, comprendenti la D.G.R. n. 8/6420 del 27.12.2007, la D.G.R. n. 8/7110 del 18.4.2008, la D.G.R. n. 8/8950 del 11.2.2009, la D.G.R. n. 8/10971 del 30.12.2009 e la D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, di “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi”, che modifica e integra le precedenti.

La citata D.G.R. VIII/351 del 2007, nell'Allegato 1, delinea le forme d'integrazione della dimensione ambientale nei piani, richiama l'ambito di applicazione della VAS, definisce le fasi metodologiche e procedurali, fornisce criteri per il processo di partecipazione, individua il raccordo con le altre procedure (VIC e VIA) e richiama la costituzione del SIVAS. Al punto 5.11 si precisa che l'Autorità competente per la VAS, collaborando con l'Autorità procedente, svolge una serie di attività, tra le quali, la definizione dell'ambito d'influenza del piano (scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

La citata delibera del 2010, nell'Allegato 1d, al punto 2, richiama l'ambito di applicazione della VAS, che include le Varianti al PTC-P, e al punto 3 sono indicati i soggetti interessati al procedimento, elencati nell'Autorità procedente (Ente gestore del Parco), nell'Autorità competente per la VAS, nei Soggetti competenti in materia ambientale, nel Pubblico e nel Pubblico interessato, ai quali si può aggiungere l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS e/o l'Autorità competente per la VIA.

Nel punto 3.2 si precisa che Autorità procedente è individuata all'interno dell'Ente di gestione del Parco e al punto 3.3 che l'Autorità competente per la VAS, da individuare con atto formale, coincide con la figura del Direttore del Parco.

I Soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla Conferenza di Valutazione, devono essere individuati con atto formale dell'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente (punto 3.3).

Nel punto 3.5 si fornisce la definizione di "Pubblico" e di "Pubblico interessato" e si stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e definisce le modalità d'informazione e partecipazione del pubblico; negli indirizzi si segnala l'opportunità di avviare momenti di informazione e confronto nei confronti di associazioni, organizzazioni e gruppi presenti nel territorio considerato.

Nel punto 4 del citato Allegato 1d, sono delineate le modalità di consultazione, comunicazione e informazione, che riguardano i Soggetti e gli Enti facenti parte della Conferenza di valutazione e il Pubblico. Per quanto attiene alla Conferenza di Valutazione si definisce il compito della stessa, che si articola in almeno due sedute, la prima d'illustrazione del documento di scoping, la seconda di valutazione della proposta di PTC-P e di Rapporto Ambientale, di esame delle osservazioni e pareri pervenuti, di presa d'atto dei pareri obbligatori, con raccordo agli esiti della procedura di VIC. Per quanto riguarda il Pubblico, le modalità d'informazione e coinvolgimento devono essere precise con atto formale dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS.

Al punto 6 sono elencate le fasi del procedimento di valutazione, con riferimento al D.lgs 29.6.2010, n. 128, artt. 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, e al punto 5.0 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351.

Le fasi individuate sono le seguenti:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione e redazione del PTC-P e del Rapporto Ambientale;
- messa a disposizione dei documenti;
- convocazione della Conferenza di Valutazione;
- formulazione del Parere ambientale motivato;
- adozione del PTC-P;

- deposito e raccolta delle osservazioni;
- formulazione del Parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
- gestione e monitoraggio.

L’Autorità competente per la VAS collabora con l’Autorità precedente, come stabilito al punto 6.4 dell’Allegato 1d, nell’individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nella definizione dell’ambito d’influenza del Piano (in sede di scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale, nella costruzione e gestione del sistema di monitoraggio.

In merito al “percorso metodologico e procedurale” (che definisce modalità di collaborazione, forme di consultazione, soggetti competenti in materia ambientale, pubblico da consultare), nel citato punto 6.4, si stabilisce che l’Autorità precedente, in collaborazione con l’Autorità competente per la VAS, definisce lo stesso sulla base dello “Schema PTC-P – Valutazione Ambientale – VAS”, inserito nello stesso Allegato 1d. Lo schema suddivide il percorso nelle seguenti diverse fasi: fase 0, di Preparazione; fase 1, di Orientamento; fase 2, di Elaborazione e redazione; fase 3, di Adozione e approvazione; fase 4, di attuazione e gestione.

Al termine della fase 1 si colloca l’avvio del confronto, con la prima seduta della Conferenza di Valutazione, mentre al termine della fase 2, a seguito del deposito della Proposta di PTC-P e della Proposta di Rapporto Ambientale, acquisita la determinazione dell’Autorità competente sulla procedura di VIC, si tiene la seduta conclusiva della stessa Conferenza di Valutazione, con la successiva predisposizione del Parere motivato. La successiva fase 3 consiste nell’adozione, deposito e raccolta delle osservazioni e dei pareri espressi e della relativa predisposizione delle controdeduzioni, con eventuali indicazioni di modifiche e integrazioni al PTC-P e Rapporto ambientale. L’insieme dei documenti è quindi trasmesso in Regione affinché l’Autorità regionale competente per la VAS predisponga il Parere motivato finale, da portare in approvazione, assieme alla Dichiarazione di sintesi finale e al PTC-P e Rapporto ambientale.

Il documento di scoping deve includere il “percorso metodologico procedurale”, da presentare alla Conferenza di Valutazione, nella prima seduta, assieme alla proposta di definizione dell’ambito d’influenza del PTC-P e alle caratteristiche e portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale; in tale occasione si restituisce anche l’esito della verifica delle interferenze con i SIC-ZSC o ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000. Il fine del documento di scoping è di raccogliere i pareri, le osservazioni o le proposte per una migliore definizione dei contenuti degli elaborati di PTC-P e del Rapporto ambientale.

Con riguardo ai contenuti del Rapporto Ambientale, nel punto 6.4 si rimanda all’Allegato I della Direttiva 2001/42/CEE, riportando stralcio dello stesso, e quindi, indirettamente, all’Allegato VI del D.lgs 152/2006 (richiamato, nel presente documento, al precedente paragrafo 2.1).

La procedura prevede che la Proposta di PTC-P e la Proposta di Rapporto ambientale (con la Sintesi Non Tecnica) sono messe a disposizione, per 60 giorni, presso gli uffici dell’Autorità precedente e pubblicate sul sito web (dell’Ente e SIVAS), comunicando la stessa messa a disposizione (mediante l’Albo dell’Ente e il sito web); la documentazione è trasmessa ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati che, entro il termine di 60 giorni, devono inoltrare i pareri.

La documentazione, che deve comprendere lo Studio di Incidenza, è trasmessa all’Autorità competente per la procedura di VIC, che partecipa alla Conferenza di Valutazione e presenta il parere obbligatorio e vincolante.

Al termine della fase di deposito e osservazioni e a seguito della Conferenza di Valutazione conclusiva, l’Autorità competente per la VAS, d’intesa con l’Autorità precedente, formula il Parere motivato, che può essere condizionato all’adozione di specifiche modifiche e integrazioni del PTC-P; conseguentemente, l’Autorità

procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede all'eventuale revisione del Piano e formula la Dichiarazione di sintesi.

Gli elaborati del PTC-P e quelli di VAS, nella loro versione finale, sono quindi adottati dall'Ente Parco, pubblicati sugli Albi pretori dei Comuni e Province interessate, depositati presso gli uffici dell'Ente Parco e il sito web SIVAS, per la raccolta delle osservazioni e dei pareri, entro 60 giorni. L'Autorità precedente comunica il deposito con avviso sul BURL, su almeno due quotidiani, sul sito SIVAS e con avviso indirizzato ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati.

Al termine del citato periodo, l'Ente di gestione del Parco delibera sulle controdeduzioni alle eventuali osservazioni e pareri pervenuti e trasmette i documenti alla Giunta Regionale.

Nel punto 6.9, dell'Allegato 1d, si precisa che, nel caso di rielaborazione parziale del PTC-P o di approfondimenti delle analisi e valutazioni ambientali, con aggiornamento del Rapporto ambientale, s'indice una nuova seduta della Conferenza di Valutazione.

La Giunta regionale provvede all'approvazione del PTC-P; l'Autorità regionale competente per la VAS formula il Parere motivato finale.

Al punto 6.11 dell'Allegato 1d, si precisa che in sede di VAS del PTC-P devono essere fornite indicazioni per l'applicazione della procedura di VAS ai Piani di Settore, al fine di evitare duplicazioni di valutazioni.

2.3 Riferimenti normativi nazionali sulla VIC

La Valutazione d'Incidenza è definita, all'articolo 5 del D.Lgs 3.4.2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, come *"procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della Rete Natura 2000, (...) tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso"*.

L'articolo 6, del D.P.R. 12.3.2003, n. 120, che sostituisce l'articolo 5 del D.P.R. 8.9.1997, n. 357, *"Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, detta *"Habitat"*, disciplina la Valutazione di incidenza.

Nel comma 1, del citato articolo, si esprime un principio di carattere generale, laddove si dice che *"... nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"*.

Il comma 2 stabilisce che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti; pertanto, i proponenti devono redigere uno studio, in conformità a quanto previsto dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, atto a individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito interessato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione di incidenza, come stabilito all'articolo 8, deve essere acquisita prima dell'approvazione definitiva del piano; questa, qualora non diversamente stabilito dalle Regioni, deve essere conclusa con il rilascio della relativa determinazione entro un termine di sessanta giorni dal ricevimento dello Studio di incidenza.

L'Allegato G indica che, nello Studio di Incidenza, deve essere descritto il Piano con riferimento, in particolare:

- alle tipologie di azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;

- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

In tale Allegato si precisa che le interferenze di un Piano, con riferimento al sistema ambientale, devono essere descritte considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche e si deve tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Il percorso logico, della Valutazione d'Incidenza, è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", redatta da Oxford Brookes University, per conto della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea; la traduzione italiana, non ufficiale, è resa disponibile a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente - Servizio VIA della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ("Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE").

Le fasi procedurali, di valutazione progressiva, si articolano nelle seguenti.

- Valutazione di screening: in questa fase si esaminano i probabili impatti del piano o progetto sul sito Natura 2000 e se ne valuta la significatività. Qualora s'identifichi una possibile incidenza significativa si passa alla realizzazione di una valutazione d'incidenza completa; non funziona tasto elenco
- Valutazione appropriata: gli impatti del piano o progetto sono considerati in relazione agli obiettivi di conservazione del sito ed alla sua struttura e funzionalità ecologica e l'analisi comprende l'individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie;
- Valutazione delle soluzioni alternative: questa fase consiste nell'esaminare le possibilità alternative di raggiungere gli obiettivi del piano o progetto evitando impatti negativi sull'integrità del sito;
- Valutazione in mancanza di soluzioni alternative: in assenza di soluzioni alternative e qualora esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (salute umana, sicurezza pubblica, ambiente) che impongano la realizzazione del piano o progetto, vengono esaminate le misure necessarie per compensare il danno arrecato all'integrità del sito e quindi per tutelare la coerenza globale della Rete Natura 2000.

Il richiamato percorso non costituisce un vincolo: il passaggio alla valutazione appropriata dipende da quanto emerge in fase di screening.

2.4 Riferimenti normativi regionali sulla VIC

La L.R. 30.11.1983, n. 86, "Piano generale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e smi, all'articolo 25 bis detta norme sulla Rete Natura 2000. In particolare, al comma 3, si stabilisce che la Regione effettua la VIC dei piani territoriali e al comma 6 che per la stessa deve essere acquisito il parere obbligatorio degli Enti di gestione dei siti interessati. Al comma 8 si precisa che la Regione, nel caso di Piani e relative varianti di competenza regionale, esprime la propria valutazione nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi, mentre negli altri casi, prima dell'approvazione. In fase di adozione, la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione proprie della VIC.

La D.G.R. 8.8.2003, n. 7/14106, nell'Allegato C, all'articolo 1, stabilisce che gli Studi d'incidenza relativi ai piani territoriali, urbanistici e di settore, devono individuare e valutare gli effetti degli stessi piani sui SIC, tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi, illustrando gli effetti diretti e indiretti delle previsioni ed evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le stesse con le esigenze di salvaguardia e indicando le misure di mitigazione e compensazione già adottate o da adottare in sede attuativa. In tale articolo si precisa che lo Studio d'Incidenza deve avere i contenuti minimi dell'Allegato D alla stessa delibera e che deve essere redatto ai sensi dell'Allegato G del D.P.R. 357/1997.

L'articolo 2 del citato allegato descrive le procedure di VIC, confermando che l'Autorità competente della Regione si esprime, entro 60 giorni dal ricevimento degli elaborati di Piano e dello Studio di incidenza, con atto dirigenziale; tale termine, nel caso di richiesta d'integrazione, decorre dalla data di consegna delle stesse. In tale articolo si ribadisce che la valutazione degli effetti del Piano sui siti è condotta tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi siti.

Per quanto attiene all'Allegato D, nella sezione riguardante i piani, questo ribadisce che lo Studio d'Incidenza deve fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G, del D.P.R. 357/1997, e agli obiettivi di conservazione dei siti e che deve indicare le misure di compatibilità e le mitigazioni e/o compensazioni. In tale Allegato sono elencati i contenuti dello Studio d'Incidenza di seguito ripresi:

- contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal sito o siti di Rete Natura 2000, con evidenziata la sovrapposizione dell'intervento del piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la zona interessata dalle previsioni del piano, anche con una analisi critica relativa alla realtà della situazione ambientale del sito, precisando se in relazione al tipo di intervento vi sono zone intorno ad esso che potrebbero subire effetti indotti;
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici; illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
- indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

La D.G.R. 8/8515 del 26.11.2008, di approvazione degli elaborati della RER, nell'Allegato "Rete ecologica e programmazione territoriale degli enti locali", al Capitolo 11, definisce il rapporto tra le Reti ecologiche, da un lato, e le procedure di VIA e VIC, dall'altro.

Nel caso della VIC, si precisa che le reti ecologiche dei vari livelli (regionale, provinciali, locali) costituiranno riferimento per le Valutazioni di Incidenza, con particolare considerazione: del contributo ai quadri conoscitivi, per gli aspetti relativi alle relazioni strutturali e funzionali tra gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e il loro contesto ambientale e territoriale; della fornitura di criteri di importanza primaria per la valutazione degli effetti delle azioni dei piani o programmi sugli habitat e sulle specie di interesse europeo; della fornitura di indicatori di importanza primaria nel monitoraggio dei processi indotti dai piani/programmi, da legare ai monitoraggi previsti nelle VAS; della fornitura di suggerimenti di importanza primaria per azioni di mitigazione-compensazione che i piani-programmi potranno prevedere per evitare o contenere i potenziali effetti negativi su habitat o specie rilevanti; degli aspetti procedurali da prevedere per integrare le procedure di VIC con i processi di VAS.

2.5 Lo schema procedurale proposto integrato di VAS e VIC

Nelle successive tabelle si riporta il percorso procedurale proposto, con un'articolazione e sequenza che tiene conto di quanto definito dalle richiamate normative nazionali e regionali e in particolare dello schema riferito ai PTC del Parco, di cui all'Allegato 1d della D.G.R. n. 9/761 del 2010, e della necessaria integrazione tra la procedura di VAS e di VIC, con riguardo anche a quanto contenuto nell'Allegato 2 della D.G.R. n. 8/6420 del 2007, quest'ultimo confermato dalla citata delibera del 2010.

Lo schema che segue illustra l'articolazione in fasi del procedimento di elaborazione della Variante del PTC-P e della correlata VAS e VIC, evidenziando le relazioni funzionali che intercorrono tra l'elaborazione dello strumento di pianificazione territoriale e la redazione del Rapporto Ambientale integrato.

Nello schema si omette la fase 0, di preparazione, riferita agli atti formali di avvio del procedimento, al conferimento degli incarichi per la redazione degli elaborati ed alla raccolta delle proposte pervenute, e la fase 4, di attuazione e gestione, relativa al monitoraggio, alla redazione dei rapporti periodici di valutazione, all'assunzione di eventuali azioni correttive e retroazioni.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIC
FASE 1 Orientamento	Definizione degli orientamenti iniziali e dello schema operativo della Variante del PTC-P. Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio.	Integrazione della dimensione ambientale nella Variante del PTC-P - prima individuazione degli obiettivi di riferimento per la sostenibilità. Definizione dello schema procedurale integrato tra Variante del PTC-P, VAS e VIC. Individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e del Pubblico interessato. Definizione della modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione e delle forme per garantire l'informazione e partecipazione del Pubblico e la diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.	Verifica della possibile interferenza con i siti della Rete Natura 2000. Considerazione degli elementi della RER e REP.

In merito alle attività previste nella Fase 1, nel presente documento si riprendono gli obiettivi di sostenibilità individuati quale primo riferimento generale per l'impostazione della Variante del PTC-P, si richiama l'articolazione della procedura e anche, come da atto delle due Autorità, i Soggetti, gli Enti e il Pubblico individuato e le modalità di convocazione o coinvolgimento degli stessi.

Si evidenzia che il presente documento, come richiesto per svolgere la consultazione in sede di scoping, contiene la verifica della relazione con i siti della Rete Natura 2000 e gli elementi della RER e REP.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIC	
Fase 2 Elaborazione redazione SCOPING	Definizione degli obiettivi generali e costruzione dello scenario di riferimento della Variante del PTC-P. Redazione di un Documento d'indirizzo	Definizione dell'ambito d'influenza della Variante del PTC-P. Identificazione preliminare dei possibili effetti significativi sull'ambiente. Anticipazione dell'impostazione del Quadro ambientale di riferimento. Analisi preliminare delle possibili interferenze sui siti della Rete Natura 2000. Definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale integrato. Redazione del Rapporto preliminare o documento di scoping,	Pubblicazione sul sito web SIVAS del Rapporto preliminare (documento di scoping) Avviso della messa a disposizione del Rapporto preliminare (documento di scoping) Comunicazione indirizzata ai partecipanti della Conferenza di Valutazione, inclusa l'Autorità competente alla VIC.	
CONFERENZA VALUTAZIONE		Convocazione della prima seduta della CV, per la presentazione del Rapporto preliminare (documento di scoping) e la illustrazione delle osservazioni e delle proposte pervenute sui contenuti del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza.		
Fase 2 Elaborazione redazione PROPOSTA	Informazione e coinvolgimento del Pubblico. Presentazione della procedura, degli orientamenti generali della Variante del PTC-P, del Quadro ambientale di riferimento. Raccolta di suggerimenti (per analisi SWOT). Restituzione dei risultati in un report.	Definizione degli obiettivi specifici. Costruzione delle alternative. Definizione delle azioni.	Analisi di coerenza esterna. Valutazione delle alternative. Analisi di coerenza interna. Valutazione degli effetti ambientali attesi. Definizione del piano di monitoraggio. Indicazioni, per i successivi livelli di pianificazione (Piani di Settore), sull'applicazione del modello metodologico-procedurale.	Restituzione degli elementi d'interesse dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (habitat e specie), delle previsioni (obiettivi di conservazione e azioni) dei siti e dei Piani di gestione, delle misure di conservazione dei siti e dell'area protetta in cui ricadono. Restituzione degli obiettivi, indirizzi e disciplina degli elementi che compongono la RER e REP. Verifica degli effetti rilevanti.
	Redazione della Proposta di Variante del PTC .	Redazione della Proposta di Rapporto Ambientale e SNT.	Messa a disposizione, presso gli uffici dell'Ente, e pubblicazione sul sito web dell'Ente delle Proposte Avviso della messa a disposizione sull'Albo e sul sito web dell'Ente. Pubblicazione sul sito web SIVAS. Trasmissione delle Proposte ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati. Trasmissione delle Proposte all'Autorità competente alla VIC (Regione Lombardia). Deposito degli elaborati e presentazione delle osservazioni da parte del Pubblico (entro 60 gg dall'avviso). Trasmissione dei pareri da parte dei Soggetti e degli Enti (entro 60 gg dal deposito). Trasmissione della decisione dell'Autorità competente alla VIC (entro 60 gg dalla presentazione dell'istanza o dalla presentazione delle eventuali integrazioni richieste).	
			Informazione e coinvolgimento del Pubblico. Presentazione delle Proposte.	
CONFERENZA VALUTAZIONE		Convocazione della seduta conclusiva della CV. Presentazione dei documenti della Proposta di Variante del PTC-P, della Proposta di Rapporto Ambientale integrata. Illustrazione dei pareri pervenuti sulla VAS da parte dei Soggetti e degli Enti. Acquisizione della decisione, vincolante, sulla VIC da parte dell'autorità competente, a seguito del parere obbligatorio degli Enti gestori dei siti Rete Natura 2000. Illustrazione di come sono considerati i pareri e osservazioni pervenute ai fini della stesura definitiva del Rapporto Ambientale.		
Fase 2 Elaborazione redazione PARERE DICHIARAZIONE		Redazione del Parere motivato	Decisione sulla VIC	
	Eventuale revisione della Variante del PTC-P a seguito del Parere motivato Redazione della Dichiarazione di sintesi			

La Fase 2 si articola in un primo momento di definizione degli obiettivi generali della Variante del PTC-P, contestuale alla redazione del presente documento di scoping che contiene, in particolare, l'identificazione dei possibili effetti ambientali e del territorio potenzialmente interessato dagli stessi, la declinazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, con primi riferimenti all'approccio per l'analisi di coerenza esterna e interna, l'analisi degli effetti e delle eventuali ricadute ambientali significative, l'inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 e degli elementi della RER e REP, direttamente o indirettamente interessati, e le indicazioni sull'impostazione dell'analisi degli effetti (screening o valutazione appropriata) ai fini della Valutazione di incidenza.

A seguito di tale momento, sulla base della definizione degli obiettivi specifici e delle azioni della Variante del PTC-P, sarà sviluppata, nel merito, la valutazione ambientale strategica, con restituzione della Proposta di Rapporto ambientale integrato che sarà messa a disposizione delle Autorità competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati, per la raccolta dei pareri e la convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di valutazione. Al contempo, si prevede d'informare il Pubblico sulle Proposte.

Tale Fase si chiude con l'eventuale integrazione del Rapporto Ambientale e l'espressione del Parere motivato, a cura dall'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, e l'eventuale correlata revisione della Variante del PTC-P, sulla base delle indicazioni contenute nel citato Parere motivato, da "rendicontare" nella Dichiarazione di sintesi.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIncA
Fase 3 ADOZIONE	Adozione della Variante del PTC-P, del Rapporto Ambientale integrato e comprensivo del Piano di monitoraggio, della SNT, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi.		
		Pubblicazione della Variante del PTC-P presso gli Albi pretori dei Comuni e delle Province interessate (per 30 gg). Avviso di pubblicazione sul BURL e su almeno due quotidiani. Deposito, presso l'Ente, e pubblicazione, sul sito web SIVAS, del provvedimento di adozione, della Variante del PTC-P, del Rapporto ambientale, del Piano di monitoraggio, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi. Deposito presso i Comuni e le Province interessate della SNT, con indicazione delle sedi dove è consultabile la documentazione, ai fini della presentazione di osservazioni (entro 60 gg dal deposito). Comunicazione dell'avvenuto deposito ai Soggetti e agli Enti, con indicazione delle sedi dove è consultabile la documentazione. Presentazione delle osservazioni da parte di questi (entro 60 gg dal deposito).	
		Controdeduzioni alle osservazioni presentate (deliberate dall'Ente)	
		Eventuali proposte di modifiche e integrazioni parziali della Variante del PTC-P a seguito dell'accoglimento delle osservazioni.	Eventuali proposte di modifiche e integrazioni, non sostanziali, del Rapporto Ambientale e SNT.
Fase 3 APPROVAZIONE	Trasmissione alla Giunta regionale (entro 60 gg dal termine della fase di deposito/osservazione) degli elaborati adottati, delle osservazioni e delle controdeduzioni		
		Formulazione della Dichiarazione di sintesi finale e aggiornamento della Variante del PTC-P in base agli esiti dell'istruttoria regionale.	Formulazione del Parere motivato finale (da parte dell'Autorità regionale competente per la VAS).
		Giunta regionale: approvazione	
		Gli atti approvati sono depositati presso gli uffici della Giunta regionale e pubblicati per estratto sul BURL e sul web. Informazione in merito alla decisione	

La Fase 3 si avvia con la stesura degli elaborati della Variante del PTC-P e della VAS, da portare in adozione, e prosegue con il deposito degli atti e di tutti i documenti e l'invio e pubblicizzazione dell'avviso conseguente, per la raccolta delle eventuali osservazioni del Pubblico, l'acquisizione dei pareri dei Soggetti con competenze ambientali e degli Enti territorialmente interessati. In caso di osservazioni sono predisposte le controdeduzioni e qualora necessario sono formulate proposte di modifica e integrazione degli elaborati.

La documentazione prodotta è quindi trasmessa in Regione per la successiva predisposizione, da parte delle Autorità competenti, del Parere motivato finale e della Dichiarazione di sintesi finale, da sottoporre all'approvazione in Giunta regionale.

La Fase 4 “Attuazione e gestione”, successiva all’approvazione della Variante del PTC-P, si riferisce all’attuazione dello stesso Piano e alla prevista attività di monitoraggio, mediante indicatori selezionati e stesura di rapporti di valutazione periodica degli effetti determinati.

3. LE AUTORITÀ, I SOGGETTI E GLI ENTI INTERESSATI

3.1 Autorità procedente e Autorità competente per la VAS

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., identifica, quali soggetti con preciso ruolo all'interno della procedura di VAS, l'Autorità procedente, definita come "la pubblica amministrazione che elabora il piano", e l'Autorità competente per la VAS, definita come "la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato".

La L.R. 11.3.2005, n. 12, al comma 3ter stabilisce che l'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'Ente al quale spetta l'approvazione del Piano, deve essere separata rispetto all'Autorità procedente, deve avere adeguato grado di autonomia ed essere dotata di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'Allegato 1d, della già richiamata DGR 10.11.2010, n. 9/761, individua, quale autorità procedente, l'Ente di gestione del Parco, e quale autorità competente per la VAS la figura del Direttore (art. 8, comma 2, D.lgs 267/2000) del Parco.

Per quanto attiene al Parco delle Groane, con Deliberazione n. 31 del 29.7.2020 del Consiglio di Gestione si è provveduto a individuare l'Autorità procedente, nella figura del Responsabile dell'area Tecnica, e l'Autorità competente per la VAS, coincidente, come da indicazioni regionali, con il Direttore dell'Ente.

3.2 Soggetti con competenze in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., prevede, in sede di procedura di VAS, il coinvolgimento dei Soggetti con competenze ambientali, definiti come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Il punto 3.4 del Modello 1d, allegato e parte integrante della D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i Soggetti competenti in materia ambientale. In tale modello sono già indicati quelli da invitare, obbligatoriamente, alla Conferenza di Valutazione (ARPA, ASL ora rinominata ATS, Soprintendenza ai Beni Architettonici e paesaggistici ora rinominata Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio), lasciando facoltà, all'Autorità procedente, di integrare gli stessi. Allo stesso tempo, come indicato nel citato punto 3.4, le due Autorità devono individuare gli Enti territorialmente interessati; nel modello sono indicati, quali Enti da consultare obbligatoriamente, la Regione, la Provincia (o Città Metropolitana), le Comunità Montane, i Comuni confinanti, l'Autorità di Bacino, anche in tale caso lasciando facoltà, all'Autorità procedente, d'integrare gli stessi.

L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS (Direttore del Parco), hanno individuato, come richiesto al punto 6.3 del citato Allegato 1d, con atto formale (Determina 167/20202 del 24.9.2020) i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di Valutazione e l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS; al contempo, nel citato atto, sono definite le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione.

I Soggetti competenti in materia ambientale, da invitare alla Conferenza di valutazione, sono individuati nei seguenti:

- ARPA Lombardia – Dipartimento di Milano, Dipartimento di Monza e Brianza, Dipartimento di Como;
- ATS Agenzie di Tutela della Salute competenti per zona;
- Segretariato Regionale per la Lombardia del MiBACT;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Milano;

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Regione Lombardia, DG Ambiente e Clima;
- Regione Lombardia, Uffici Territoriali Regionali Insubria, Milano, Monza e Brianza
- Provincia di Como (Ente gestore di Siti Natura 2000 limitrofi);
- Enti gestori dei siti Rete Natura 2000 interessati: Ente gestore del Parco delle Groane (per ZSC Pineta di Cesate e ZSC Boschi delle Groane), Ente gestore del Parco regionale Spina Verde di Como (per ZSC Spina Verde), Provincia di Como (per ZSC Palude di Albate), Ente gestore del Parco regionale Valle del Lambro (per ZSC Lago di Montorfano).
- Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza – Regione Lombardia – DG Ambiente e Clima.

Gli Enti territorialmente interessati, da invitare alle sedute della Conferenza di Valutazione, sono individuati nei seguenti:

- Regione Lombardia (DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi; DG Ambiente e Clima; DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile; DG Territorio e Protezione civile);
- Città Metropolitana di Milano (Area Tutela e Valorizzazione Ambientale; Area Pianificazione Territoriale, Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico);
- Provincia di Monza e Brianza (Settore Territorio);
- Provincia di Como (Dipartimento Programmazione, Territorio e Parchi)
- Parco Regionale Spina Verde;
- Parco Regionale Valle Lambro;
- Parco Regionale Bosco delle Querce;
- Parco Nord Milano;
- PLIS Lura;
- PLIS Grugnotorto;
- Comuni del Parco regionale delle Groane;
- Comuni confinanti e limitrofi;
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

L’Ente gestore del Parco regionale, si ricorda che è un Consorzio costituito dai Comuni territorialmente interessati, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Como, dalla Città Metropolitana di Milano e dalla Provincia di Monza e della Brianza.

3.2.1 Modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione

La Conferenza di Valutazione, come precisato nella citata Determina delle due Autorità, si prevede che sarà convocata in almeno due sedute: la prima introduttiva, incentrata sul documento di Scoping, per raccogliere contributi e osservazioni; la seconda, finale, di valutazione conclusiva a seguito delle osservazioni presentate e dei pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati e della determinazione dell’Autorità competente per la VIC.

Per quanto attiene alle modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, si prevede l'invio dell'avviso, mediante comunicazione con posta elettronica, normale e/o certificata, successivamente alla messa a disposizione, tramite caricamento sul sito web dell'Ente e/o sul sito web SIVAS, della documentazione prodotta (Documento di Scoping, Proposta di PTC-P e Proposta di Rapporto ambientale integrato e Sintesi Non Tecnica), con indicazione del termine previsto per la trasmissione delle osservazioni e pareri e delle modalità d'invio degli stessi.

In occasione dell'ultima Conferenza di Valutazione si prevede di precisare come sono stati presi in considerazione gli stessi pareri.

Con riguardo alle sedute della Conferenza di Valutazione, sarà redatto il verbale, provvedendo alla trasmissione dello stesso in "bozza" ai Soggetti e agli Enti partecipanti alla seduta, affinché possano indicare eventuali correzioni e integrazioni, con successivo invio della versione "definitiva" a tutti i Soggetti e gli Enti facenti parte della stessa Conferenza di Valutazione.

Si annota che il Parco ha già attuato un primo coinvolgimento degli Enti territoriali interessati: con avviso pubblico è stato infatti comunicato l'avvio del procedimento ed è stato definito il termine del 25.9.2020 per formulare e trasmettere istanze o proposte, inerenti agli obiettivi richiamati nella precipitata delibera di avvio.

Il Consiglio di Gestione del Parco, con la finalità di mettere nelle migliori condizioni tutti i componenti della Comunità del Parco ha trasmesso, in anticipo, i contenuti della bozza delle attività tecniche prodotte dall'Ufficio di Piano, per una opportuna condivisione e verifica interna con le rispettive strutture tecniche. Quindi, al fine di condividere e confrontarsi in ordine ai documenti trasmessi è stato avviato un intenso ciclo di incontri a distanza oppure in videoconferenza, il cui programma è riassunto nella sottostante tabella.

14 OTTOBRE 2020	3 NOVEMBRE 2020
09:00 – 10.00 Mariano Comense	09:00 – 10.00 Ceriano Laghetto
10:00 – 11.00 Carimate	10:00 – 11.00 Bollate
11:00 – 12:00 Novedrate	11:00 – 12:00 Arese
12:00 – 13:00 Figino Serenza	12:00 – 13:00 Garbagnate
	14:00 – 15:00 Senago
	15:00 – 16:00 Cesate
	16:00 – 17:00 Seveso
20 OTTOBRE 2020	10 NOVEMBRE 2020
09:00 – 10.00 Cantù	09:00 – 10.00 Milano
10:00 – 11.00 Cermenate	10:00 – 11.00 Provincia di Monza e Brianza
11:00 – 12:00 Carugo	11:00 – 12:00 Provincia di Como
12:00 – 13:00 Cabiate	12:00 – 13:00 Città Metropolitana di Milano
14:00 – 15:00 Solaro	14:00 – 15.00 Cogliate
16:00 – 17:00 Lentate Sul Seveso	15.00 – 16.00 Coldiretti, CIA e Confederazione Agricoltori
27 OTTOBRE 2020	
09:00 – 10.00 Meda	
10:00 – 11.00 Barlassina	
11:00 – 12:00 Limbiate	
12:00 – 13:00 Cesano Maderno	
15:00 – 16:00 Lazzate	
16:00 – 17:00 Misinto	
16:00 – 17:00 Bovisio Masciago	

In sintesi, le principali necessità emerse, sia dai confronti avviati che dalle istanze trasmesse entro il 25 settembre 2020, sono:

- la verifica dei confini del Parco rispetto ad oggettivi limiti ed alla disciplina assunta nei rispettivi Piani di Governo del Territorio;
- la possibilità di individuare una disciplina di Piano al fine di normare gli orti di iniziativa comunale e/o esistenti di natura privata che interessano molti dei Comuni del Parco;
- un approfondimento rispetto alla viabilità di previsione di ruolo comunale e non;
- valutare le possibilità di azioni condivise per il recupero degli elementi individuati dalla bozza presentata come attività incompatibili (cave, attività di trattamento rifiuti, ecc.);
- consentire il recupero, per una successiva fruizione e conservazione, degli elementi individuati nella bozza presentata come elementi storico - culturali;
- aggiornare, rispetto alle evidenze che trasmetteranno i comuni interessati, le porzioni di Parco che effettivamente sono coltivate o comunque in capo ad aziende agricole attive nel Parco ai fini di una classificazione coerente con gli usi.

Quanto alla sintesi riportata si è dato tempo, non oltre la fine di dicembre 2020, ai singoli Comuni di trasmettere le proprie proposte in ordine alla disciplina di Piano che ritengono maggiormente coerente e allineata ai rispettivi territori e indirizzi di programmazione. A seguito di tale fase, il Parco procederà nella valutazione dei contributi trasmessi e dai confronti avviati nelle more degli obiettivi espressi nella Delibera n. 22 del 31.10.2019 della Comunità del Parco, nel rispetto alle facoltà concesse dalla L.R. 30 novembre 1983, n. 86 s.m.i. rimandano alla pianificazione di settore elementi quali la pianificazione puntuale delle aree di iniziativa comunale, le fornaci e la mobilità debole.

4. IL PUBBLICO

4.1 Settori del pubblico

Il punto 3.5 del Modello 1d, approvato come allegato alla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l’Autorità procedente, d’intesa con l’Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i singoli settori del Pubblico interessati dall’iter decisionale e definisce le modalità di informazione e di partecipazione da parte dello stesso.

Il Pubblico è inteso come persone fisiche o giuridiche e come associazioni, organizzazioni e gruppi di tali persone e la condizione di “interessamento” è correlata al fatto che subisce o può subire gli effetti delle procedure o ha un interesse in queste. Sono indicati, come pubblico interessato, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e dotate dei requisiti stabiliti dalle norme nazionali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L’Autorità procedente e l’Autorità competente per la VAS (Direttore del Parco), hanno individuato, come richiesto al punto 3.5 del citato Allegato 1d, con atto formale (Determina 167/2020 del 24.9.2020) i soggetti del Pubblico.

I settori del Pubblico interessato sono individuati nei seguenti:

- Cittadinanza;
- Principali associazioni ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF, sezioni locali);
- Associazioni locali di tutela ambientale;
- Ambiti Territoriali di Caccia competenti;
- Associazioni di categoria: Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, CIA, Coldiretti;
- Ordini/collegi professionali regionali: Geometri, Architetti e Pianificatori, Ingegneri, Agronomi e Forestali.

4.2 Modalità di coinvolgimento

Lo Statuto del Parco delle Groane, all’articolo 21, contempla la possibilità, prima dell’adozione di provvedimenti che possono interessare categorie di cittadini, di *“consultare i rappresentanti delle relative associazioni di categoria e sindacati, nonché le associazioni ambientaliste ed altre associazioni riconosciute dagli enti facenti parte del Parco che operano sul territorio in materia di sport e tempo libero”*; in aggiunta, ai diretti interessati, è data comunicazione scritta dell’avvio delle procedure.

Nella citata Determina delle due Autorità sono individuati i principali canali informativi che saranno utilizzati dall’Ente per la divulgazione e la messa a disposizione delle informazioni. In dettaglio, si tratta di quelli di seguito elencati:

- Albo pretorio dell’Ente;
- Posta Elettronica Certificata;
- Sito web dell’Ente, www.parcogroane.it, compreso il portale cartografico parcogroane.webeasygis.it;
- Social network dell’Ente, con particolare riferimento alla pagina Facebook;
- Portale SIVAS di Regione Lombardia;
- BURL e stampa per quanto attiene agli avvisi e alle informazioni da pubblicare per cui i disposti normativi prevedano la messa a disposizione mediante i canali ufficiali indicati nei precedenti punti.

5. IL PTC DEL PARCO VIGENTE E GLI INDIRIZZI DELLA VARIANTE

5.1 I contenuti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco

Il Parco regionale delle Groane, come stabilito dalla L.R. 16/2007, è sottoposto alla disciplina contenuta nel Piano Territoriale del Parco (art. 10), strumento che riguarda anche il parco naturale (art. 12 quinque). Tale Piano è inoltre previsto e definito, nelle finalità e nei contenuti, dalla L.R. 86/1983.

L'articolo 10 definisce i seguenti compiti del Piano territoriale del parco:

- precisare, mediante azzonamento, le destinazioni delle diverse parti dell'area, in relazione ai diversi usi e funzioni previsti;
- individuare le aree in cui la destinazione agricola o boschiva deve essere mantenuta o recuperata;
- dettare disposizioni intese alla salvaguardia dei valori storici ed ambientali delle aree edificate;
- precisare i caratteri, i limiti e le condizioni degli ampliamenti e delle trasformazioni d'uso eventualmente consentiti di edifici esistenti all'interno del parco;
- indicare le aree da destinare ad uso pubblico e per attrezzature fisse in funzione sociale, educativa e ricreativa compatibili con la destinazione del parco, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di recupero e potenziamento naturalistico-ambientale;
- definire il sistema della mobilità interna all'area del parco.

L'articolo 12 quinque stabilisce che, per il perseguimento delle finalità istitutive del Parco naturale, deve essere redatto il Piano per il Parco, recante la disciplina del Parco naturale, a norma dell'articolo 19 della L.R. 86/1983. Tale Piano definisce l'articolazione del territorio in zone, con diverso regime di tutela, e le diverse tipologie d'interventi per la conservazione dei valori naturali e ambientali, nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali. Il Piano del Parco naturale si conforma e si adegua al Piano Paesaggistico Regionale e ha valore anche di piano paesaggistico e di piano urbanistico, con efficacia prevalente sui piani urbanistici di qualsiasi livello.

Il vigente PTC-P del Parco delle Groane, oggetto di Variante generale 2012 (D.G.R. IX/3814 del 25.7.2012) e di Variante generale 2014 per le zone di ampliamento (D.G.R. X/1729 del 30.4.2014), si articola e comprende i seguenti elaborati: Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.); Tav. 1A e 1B “Planimetria di Piano”; Tav. 2A e 2B “Vincoli e tutele”; Dichiarazione di sintesi finale.

Le Norme del PTC-P del Parco delle Groane, all'articolo 3, individuano gli strumenti di attuazione, tra i quali sono compresi il Piano di gestione, i Piani attuativi di settore (d'indirizzo agricolo; per la sistemazione e a manutenzione del reticolo idrografico superficiale, per i corsi d'acqua, gli stagni, le zone umide e per la qualità delle acque; per la tutela della fauna; per il recupero e il riuso delle fornaci; delle zone edificate, con norme di carattere paesaggistico per gli interventi edilizi nel territorio del Parco; della viabilità minore e ciclopedonale; delle zone di interesse storico-architettonico; delle attività ed insediamenti incompatibili) e il Piano di gestione dei siti di importanza comunitaria (SIC-ZSC).

Le Norme, con l'articolo 13, definiscono, quale orientamento generale degli interventi, quello di *“realizzare la tutela e la salvaguardia dei beni, dei valori e delle funzioni”*, con riguardo: alla biodiversità vegetale; alla biodiversità animale; alla morfologia, orografia e assetto idrogeologico; alla qualità delle acque; al paesaggio; all'attività agricola; agli edifici e giardini d'interesse storico.

Per quanto attiene ai due siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel Parco, all'articolo 26 delle NTA, si precisa che si applica quanto previsto nei Piani di gestione e che dovrà essere favorita la tutela e conservazione degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, delle comunità floristiche e faunistiche, della biodiversità, delle risorse in relazione alle attività agricole.

Il PTC-P suddivide il territorio del Parco in differenti tipi di zone (art. 27), ognuna oggetto di specifica disciplina contenuta nel Titolo III delle NTA e sottoposta alle norme generali di tutela (sulla biodiversità, il suolo, il paesaggio, la circolazione, le recinzioni, gli orti familiari, gli interventi edilizi, gli insediamenti compatibili, i siti contaminati) e alle norme di settore, come già definite nelle stesse NTA.

Le zone sono le seguenti:

- zone di riserva naturale orientata;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo;
- zone di interesse storico-architettonico;
- zone edificate;
- zone fornaci;
- zone a verde privato ed a spazi pertinenziali;
- zone agricole per servizi all'agricoltura;
- zone per servizi;
- zone a Parco attrezzato;
- zone riservate alla pianificazione comunale orientata.

Per quanto attiene alle norme di settore, sono disciplinati i seguenti aspetti: viabilità minore; parcheggi; infrastrutture e servizi pubblici, fasce di rispetto.

5.2 I contenuti del Documento di indirizzo

Il “Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco” è approvato con Deliberazione n. 22 del 31.10.2019 della Comunità del Parco e oggetto di presa d’atto con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 31 del 29.7.2020 (facendo propria la citata deliberazione 22/2019)

Tale Documento, che contiene un quadro conoscitivo dell’area e una descrizione delle aree di maggiore interesse oggetto dell’ampliamento, delinea diversi obiettivi, riferiti alla flora e vegetazione, all’erpetofauna, all’avifauna e mammolofauna, al paesaggio, che dovranno trovare declinazione attraverso la zonizzazione e la disciplina delle aree di ampliamento.

Per quanto riguarda la flora e vegetazione sono indicati tre obiettivi: quello primario, di tutela e conservazione delle specie floristiche d’interesse comunitario e di quelle rare, attraverso la tutela e conservazione dei principali habitat presenti nel territorio; quello secondario, di riqualificazione ambientale, in modo da aumentare il valore naturalistico; quello generale, di una fruizione pubblica che non arrechi disturbo all’ambiente naturale.

Per quanto attiene all’erpetofauna, l’obiettivo di riferimento è di conservare la biodiversità e sono indicativamente individuate, quali strategie, la conservazione delle zone umide, la conservazione dei boschi e la diversificazione ambientale, in quest’ultimo caso con particolare riferimento al mantenimento delle fasce ecotonali (ambienti di transizione) e delle fasce arbustive.

In merito all'avifauna e mammolofauna, l'obiettivo è di garantire il supporto alle specie prioritarie, mediante la conservazione delle connessioni ecologiche, il riconoscimento delle zone di maggiore pregio naturalistico e la regolamentazione dell'attività venatoria.

Per quanto riguarda il paesaggio storico l'obiettivo è di evitare il disperdersi della storia, tradizione e cultura attraverso la promozione turistico fruitiva, la valorizzazione dei beni storici e culturali, il restauro dei patrimoni immobiliari e la ricostruzione del paesaggio.

In tale Documento sono quindi declinati i criteri di riferimento per la redazione della variante del PTC-P, in sintesi riconducibili ai seguenti:

- salvaguardia della biodiversità (di habitat e specie floristiche e faunistiche);
- difesa del suolo (con riguardo alle funzioni ecosistemiche e di assetto idrogeologico);
- controllo dell'urbanizzato (deframmentazione, mantenimento e consolidamento dei varchi e connessioni ecologiche),
- conservazione e ripristino degli elementi del paesaggio agricolo e mantenimento, tutela e promozione dell'attività agricola;
- salvaguardia delle aree agricole (con riguardo all'attività agricola e al paesaggio),
- riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari;
- integrazione dei nuclei edificati nel contesto dell'area protetta;
- omogeneità di zonizzazione e creazione di una continuità di destinazioni territoriali;
- conferma delle aree destinate a servizi comprensoriali;
- riqualificazione naturalistica e paesaggistica delle aree degradate;
- individuazione delle attività incompatibili con la tutela;
- individuazione dei servizi eco sistemici;
- limitazione delle captazioni idriche interagenti con il sistema dei fontanili (Fontana del Guercio).

6. L'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DELLA VARIANTE DEL PTC-P

6.1 Premessa

L'Allegato 1d della D.G.R 9/761 del 2010, al punto 6.4, chiede di definire, in sede di scoping, l'ambito di influenza del PTC-P.

6.2 Il territorio potenzialmente interessato

La Variante del PTC-P riguarda sia il territorio oggetto di ampliamento, sia quello già sottoposto a pianificazione territoriale dal vigente Piano.

In merito agli effetti derivanti dalla Variante del PTC-P, si escludono, come per altro espressamente indicato nella Determina del 24.9.2020 dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS, ricadute transfrontaliere.

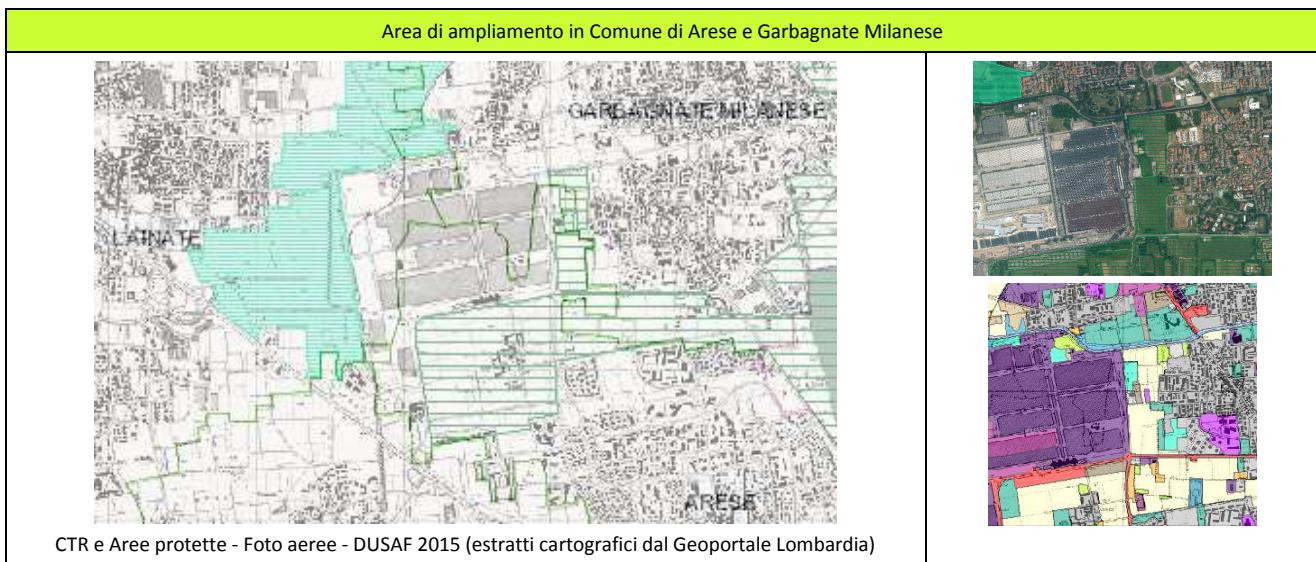
Il territorio oggetto di ampliamento del Parco regionale riguarda:

- un'area, di limitata estensione, ubicata a cavallo del confine tra i Comuni di Arese e di Garbagnate Milanese;
- l'area della Riserva naturale Fontana del Guercio, in Comune di Carugo (CO);
- diverse aree appartenenti ai Comuni di Cantù (CO), Cucciago (CO), Fino Mornasco (CO) e Vertemate con Minoprio (CO);
- l'area del PLIS della Brughiera Briantea, nei Comuni di Cabiate (CO), Carimate (CO), Carugo (CO), Cermenate (CO), Figino Serenza (CO), Lentate sul Seveso (MB), Mariano Comense (CO), Meda (MB) e Novedrate (CO).

Per quanto attiene all'area in Arese e Garbagnate Milanese, si tratta di una porzione di territorio agricolo, con prevalente conduzione dei terreni a seminativi, chiuso su tre lati da aree urbanizzate, di tipo produttivo (ex Alfa Romeo), sul lato ovest, a servizi (aree verdi e sportive), sul lato a nord, e di tipo residenziale e a servizi (aree verdi), sul lato est. Sul lato sud, invece, pur con la discontinuità determinata dalla presenza di una infrastruttura viaria (viale Alfa Romeo), confina con una zona agricola più estesa, già appartenente al Parco e coincidente con un Corridoio ecologico regionale e provinciale (Dorsale Verde Nord) e con un Varco della REP.

L'ubicazione, interna al territorio dei due Comuni e in larga parte delimitata dalla presenza di aree edificate, unitamente all'estensione ridotta della zona interessata, porta a ritenere che l'influenza territoriale riguarderà, principalmente, l'area immediatamente circostante, in particolare, la confinante zona agricola che coincide con il citato corridoio ecologico.

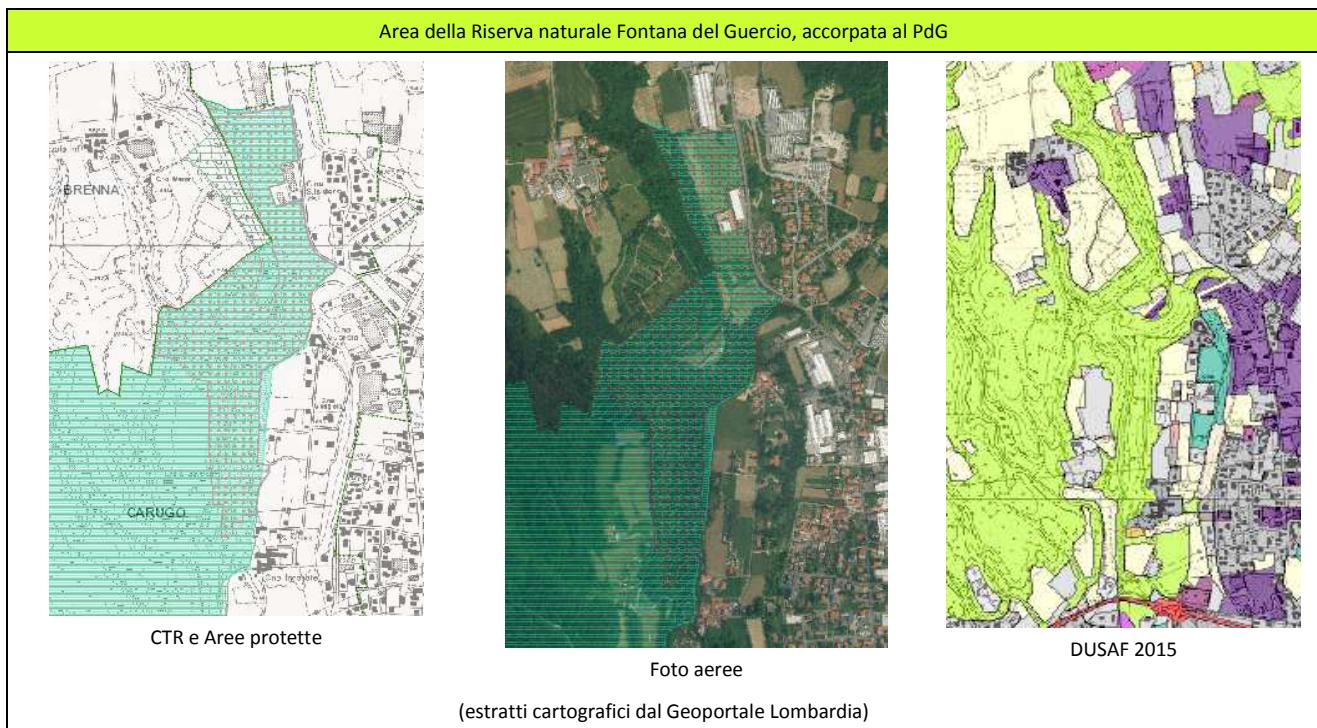
Ipotizzando un indirizzo che escluda l'edificabilità del suolo e di conseguenza, l'aggiunta di fattori di disturbo o di pressione antropica, con possibili ricadute negative sulla funzionalità del citato corridoio ecologico primario, l'ambito territoriale influenzato sarebbe più esteso, tenendo conto delle relazioni di connessione. Se si considera la presenza, sul lato nord, del Canale Villoresi, individuato quale corso d'acqua da qualificare (PTC CM) e già oggetto, in tal senso, di particolare attenzione progettuale (V'Arco Villoresi) ai fini della valorizzazione dello stesso, l'area in questione assumerebbe un ruolo di cerniera tra il corridoio della Dorsale Verde e quello del Canale villoresi, e tramite quest'ultimo la congiunzione con le zone ricadenti nel PLIS del Lura, ampliando, così, l'ambito potenzialmente interessato.



Legenda (estratto)	
Aree protette (categorie presenti) <ul style="list-style-type: none"> Riserve naturali regionali Parchi naturali Parchi regionali Parchi locali di interesse sovra comunale Zone di protezione speciale (ZPS) Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC) 	DUSAf 2015 (principali categorie presenti) <ul style="list-style-type: none"> Tessuto residenziale Cascine Insediamenti industriali, artigianali, commerciali Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori Parchi e giardini - Impianti sportivi Aree verdi incolte Seminativi semplici Prati permanenti Boschi di latifoglie Cespuglietti

Per quanto riguarda l'area della già istituita della Riserva naturale Fontana del Guercio, questa interessa la porzione di nord-est del solo Comune di Carugo, con un tratto del perimetro dell'area protetta che coincide con il confine comunale di Brenna (CO) e di Inverigo (CO).

Il territorio della Riserva è in larga misura boschivo e in parte agricolo (seminativo o prato da taglio) e a brughiera, caratterizzato per la presenza di numerose teste di fontanile, confinato sul lato ovest con zone prevalentemente agricole e sul lato est con aree agricole e zone in prevalenza di insediamento residenziale e in misura minore di insediamento produttivo.



La L.R. 39/2017, di ampliamento del Parco, stabilisce che la Riserva non è interessata dalla Variante del PTC-P e che per la stessa continua ad applicarsi il Piano di Gestione; non prefigurando modifiche dello strumento di gestione si escludono influenze territoriali dirette. Si possono ipotizzare, invece, effetti indiretti, per le nuove determinazioni della Variante sull'area confinante a ovest, con un possibile rafforzamento del ruolo svolto dalla stessa Riserva e delle relazioni con il territorio circostante.

Con riguardo alle aree di nuova istituzione a Parco in zona comasca, si tratta, in prevalenza, di aree boschive e in buona misura di aree agricole a prato e seminativi, complessivamente di vasta estensione e con una relativa continuità territoriale, che circondano l'abitato di Cantù e quello di Cucciago e che si collocano tra questi insediamenti e quelli di Vertemate e Fino Mornasco. Il perimetro settentrionale e orientale delle nuove aree protette, in larga parte, si attesta sul confine con i Comuni di Alzate Brianza, Brenna, Casnate con Bernate, Capiago Intimiano, Orsenigo, Senna Comasco, mentre per il restante sviluppo si tratta di aree interne agli stessi Comuni direttamente interessati o a quelli coinvolti per la loro appartenenza al PLIS della Brughiera Briantea, aggregata al Parco, laddove si determina una continuità territoriale e funzionale dell'area protetta.

In tale caso si ritiene che il territorio interessato dalla Variante, presumibilmente e auspicabilmente per effetti di segno positivo, è quello dell'insieme dei citati Comuni, inclusi i confinanti e in parte anche quello di Montorfano, tenendo conto del disegno della Rete ecologica della Provincia di Como e delle possibili connessioni con i più vicini siti della Rete Natura 2000. In termini generali, un indirizzo della pianificazione a favore del mantenimento e della valorizzazione delle funzioni ecologiche e agricole, si presume possa determinare influenze su un ambito territoriale più ampio rispetto a quello indicato, tenendo conto della maggiore possibilità di conservazione e rigenerazione dei servizi ecosistemici.

Per quanto attiene all'area del PLIS della Brughiera Briantea, si riscontra che si tratta di territorio prevalentemente interno ai Comuni direttamente interessati o situato al confine con i Comuni già coinvolti per le nuove aree accorpate al Parco delle Groane in zona comasca; il nuovo perimetro dell'area protetta si attesta lungo il confine di un Comune non direttamente coinvolto solo nel caso di Brenna. In particolare, si nota che le aree del PLIS si chiudono, a sud, sulla vasta area urbanizzata che si estende da Lentate sul

Seveso a Mariano Comense, passando per Meda e Cabiate, determinando una discontinuità all'interno dello stesso Parco delle Groane. In tale ambito territoriale, la stretta fascia in territorio di Lentate sul Seveso, situata a ovest di Copreno, ora accorpata al Parco delle Groane, pur con le difficoltà determinate dalla presenza dell'Autostrada Pedemontana e della Superstrada Milano – Meda – Lentate (SS35), consentirebbe di mantenere o ripristinare la connessione tra la zona nord e quella centrale (dove si trova la ZSC Boschi delle Groane) dell'attuale configurazione dell'area protetta regionale.

Le aree appartenenti al PLIS accorpato, in parte, sono agricole e in parte boschive, queste ultime determinate dall'evoluzione della brughiera, ancora presente, verso il querceto o comunque si tratta di formazioni forestali composte, prevalentemente, da latifoglie, a cui si aggiungono le pinete di Pino silvestre.

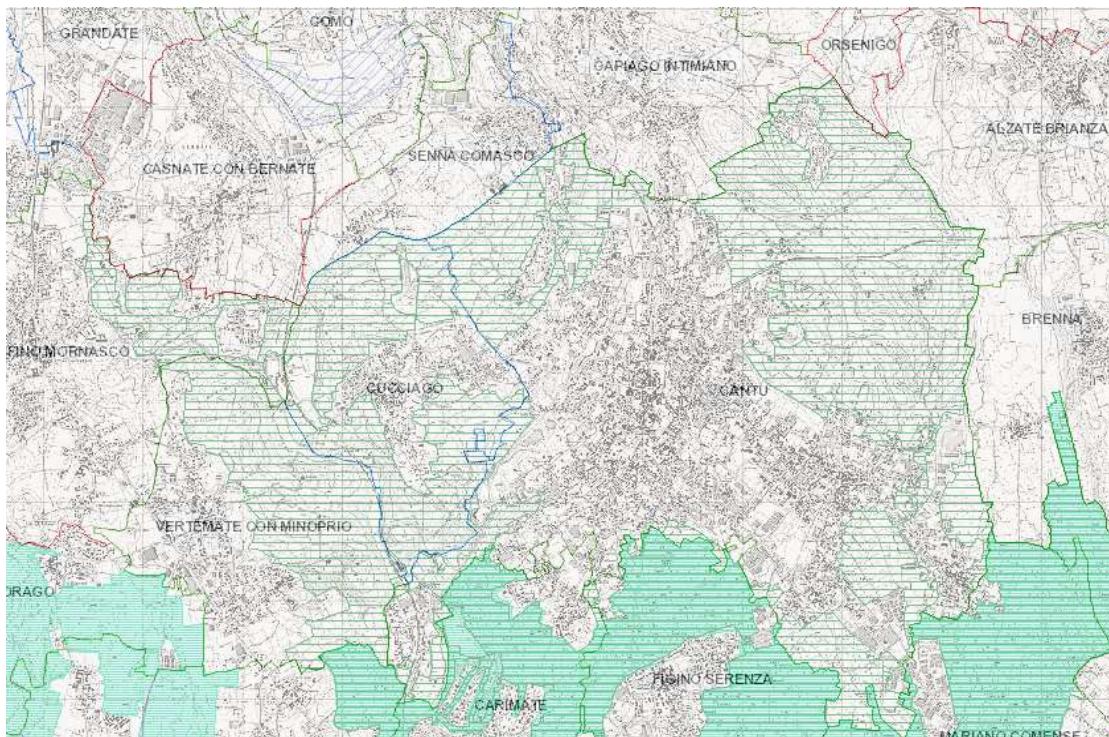
Il territorio potenzialmente interessato dagli effetti della Variante, stante l'ubicazione delle aree e la richiamata discontinuità relazionale, si ritiene coincida con quello dei Comuni che fanno parte del PLIS accorpato al Parco e anche, tenendo conto delle ricadute indirette, con una parte di quello di Brenna. Se si considera la citata possibilità di connessione ecologica tra la Brughiera briantea e i Boschi delle Groane, il territorio indirettamente interessato ovviamente si estende a quest'ultimo.

In definitiva, l'ambito territoriale potenzialmente interessato, per le ricadute dirette della Variante, relativamente alle aree di ampliamento, comprende: una porzione di quello dei Comuni di Arese (MI) e Garbagnate Milanese (MI) e una parte consistente di quello di Meda (MB), Lentate sul Seveso (MB), Cabiate (CO), Cantù (CO), Cuggiago (CO), Carimate (CO), Carugo (CO), Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO), Mariano Comense (CO), Novedrate (CO) e Vertemate con Minoprio (CO).

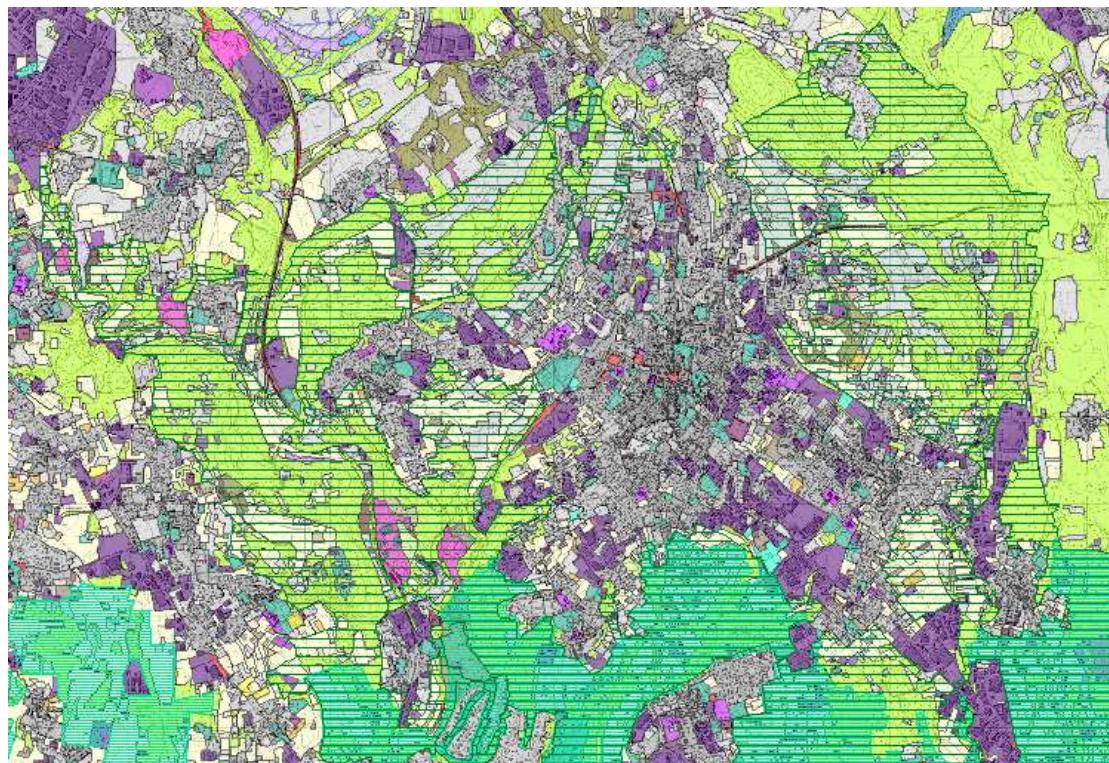
Se si considerano anche le ricadute indirette, determinate dai possibili effetti sulle componenti ambientali nelle aree circostanti, in particolare in chiave di connessione ecologica e di servizi ecosistemici, il territorio potenzialmente influenzabile (esterno al Parco) si estende, quantomeno, anche a parte di quello del Comune di Alzate Brianza (CO), Brenna (CO), Capiago Intimiano (CO), Casnate con Bernate (CO), Inverigo (CO), Orsenigo (CO) e Senna Comasco (CO).

In ultimo, tenendo conto che si tratta di Variante generale del PTC-P, il territorio interessato dalle ricadute ambientali, in linea teorica comprende tutti i Comuni ricadenti nel territorio di cui al vigente PTC-P del Parco regionale; a questi si aggiungono, per gli eventuali effetti indiretti, i Comuni confinanti con gli stessi.

Area di ampliamento nei Comuni di Cantù , Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio

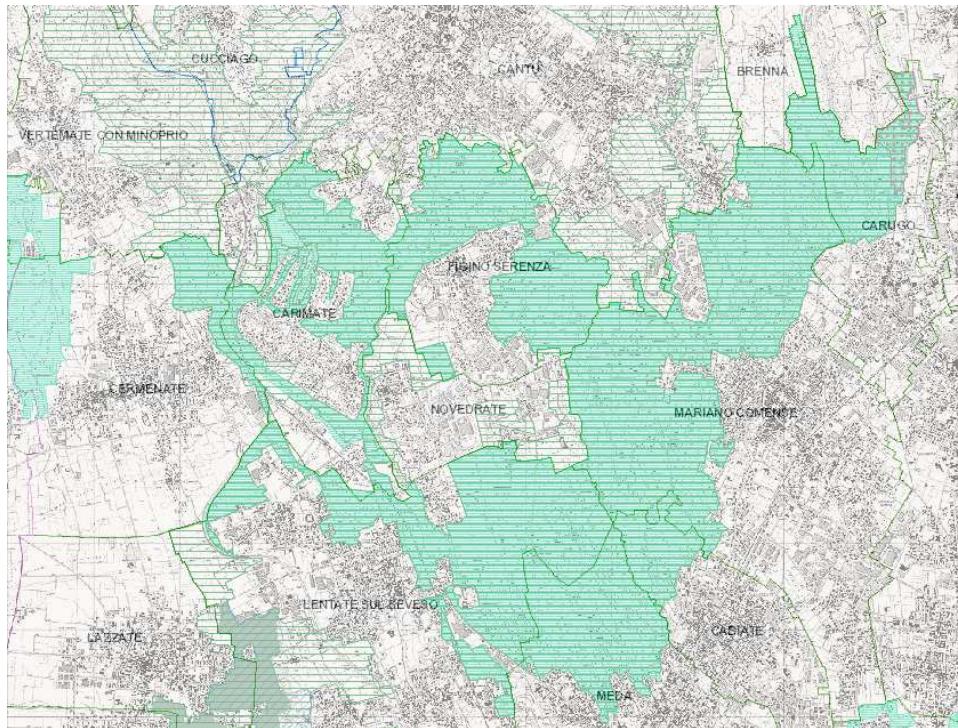


CTR e Aree protette (estratto cartografico dal Geoportal Lombardia)

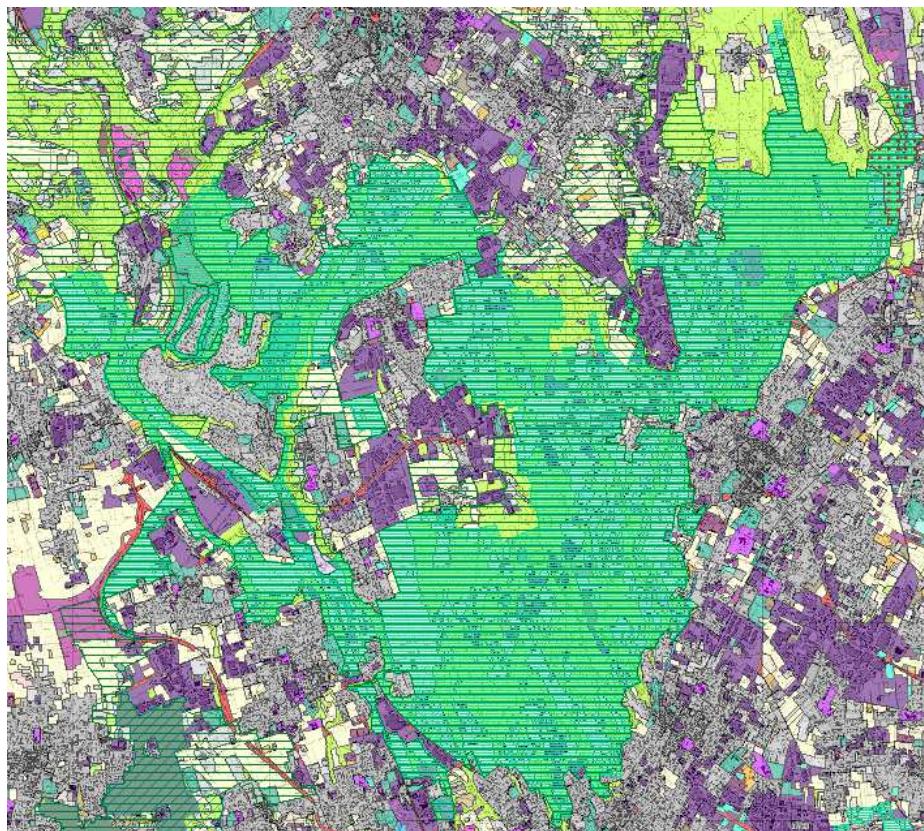


DUSA 2015 (estratto cartografico dal Geoportal Lombardia)

Area di ampliamento per accorpamento del PLIS Brughiera Briantea



CTR e Aree protette (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)



DUSA 2015 (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)

7. I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE DEL PTC-P

7.1 Premessa

Il D.lgs 152/2006, all'articolo 13, comma 1, prevede che la consultazione in sede di VAS si avvia, nella fase preliminare di elaborazione del Piano, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale.

7.2 Gli effetti ipotizzati sulle componenti ambientali, sul patrimonio culturale e la salute

Gli orientamenti della Variante del PTC-P e l'articolazione attuale in zone come definita dal vigente PTC-P, consentono di ipotizzare i possibili effetti delle scelte di Piano che potrebbero dare luogo a impatti significativi, positivi o negativi, prevalentemente ricondotti alla modifica del regime normativo applicato al suolo e soprassuolo e alle destinazioni funzionali previste, sulle risorse ambientali e sulla salute umana.

Gli aspetti che saranno presi in considerazione, al fine di analizzare gli effetti ambientali reali o potenziali e individuare gli eventuali impatti significativi, associati ai temi indicati alla lettera f) dell'Allegato VI della Parte Seconda del D.lgs 42/2006, sono i seguenti:

- Aria e fattori climatici: variazione delle emissioni in atmosfera, per presenza delle sorgenti e prestazioni energetiche degli edifici; variazione della capacità di sequestro di carbonio, correlata alla vegetazione e ai sistemi produttivi agricoli e zootecnici;
- Acque: variazione del livello di protezione degli ambienti connessi alle acque superficiali; variazione dei consumi idrici; variazione del carico delle acque reflue e della capacità di depurazione naturale;
- Suolo: variazione dell'esposizione al rischio idraulico o idrogeologico; variazione del consumo di suolo e dell'impermeabilizzazione; variazione delle aree degradate e dismesse (rigenerazione di suolo urbanizzato o di suolo naturale e agricolo);
- Flora, fauna e biodiversità: variazione del livello di protezione degli ambienti naturali (classificazione a riserva); variazione dell'estensione delle aree naturali e seminaturali; variazione dell'estensione delle aree agricole; variazione della dotazione di elementi lineari e o puntuali della vegetazione rurale; variazione degli assetti forestali; conservazione e diversificazione degli habitat e degli habitat di specie; variazione della frammentazione territoriale o del grado di connessione ecologica;
- Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio: variazione dei beni architettonici, archeologici e testimoniali assoggettati a tutela o valorizzazione o del grado di protezione; variazione degli elementi strutturali del paesaggio assoggettati a tutela o valorizzazione o del grado di protezione;
- Popolazione e salute umana: variazione della presenza di siti inquinati; variazione dell'esposizione ai CEM; variazione dell'esposizione al rumore.

8. LA DIMENSIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE DEL PTC-P

8.1 Premessa

Lo schema metodologico procedurale contenuto nell'Allegato 1d di cui alla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, con riguardo alla Fase 1 - Orientamento, indica che in sede di VAS si deve provvedere all'integrazione della dimensione ambientale nel PTC-P. In aggiunta, si considera che, in sede di predisposizione del Rapporto ambientale, comunque, è richiesta l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PTC-P e si deve illustrare in quali termini sono considerati gli stessi, in sede di redazione dello strumento di pianificazione territoriale.

In tale capitolo si presentano, quindi, i principali riferimenti, di ordine generale, individuati al fine di orientare, in senso ambientale, la redazione della Variante del PTC-P del Parco delle Groane e che costituiscono, in parte, anticipazione degli obiettivi ambientali o di sostenibilità di riferimento che si prevede di utilizzare per condurre la verifica della coerenza esterna dello stesso Piano.

8.2 Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il Parco La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri in data 2.10.2017, è approvata, dal CIPE, in data 22.12.2017.

Tale Strategia declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dai Capi di Stato e di Governo, in sede di Nazioni Unite; i quattro principi guida di Agenda 2030 sono integrazione, universalità, trasformazione e inclusione e in subordine le aree di riferimento, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile, sono Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. In aggiunta, nella SNSvS si considerano anche i Vettori per la sostenibilità (conoscenza comune; monitoraggio e valutazione; istituzioni, partecipazione e partenariati; educazione, sensibilizzazione, comunicazione; efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche), intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Per ognuna delle aree trattate sono definite le diverse "scelte" e i correlati "obiettivi strategici"; quelli che hanno maggiore attinenza con l'ambito di operatività proprio della pianificazione in area protetta, sono le scelte "Arrestare la perdita di biodiversità", "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" e "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", tutte associate all'area Pianeta.

Gli obiettivi strategici della SNSvS sono correlati con i 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Tra i citati obiettivi SDGs, con riguardo all'ambito del Parco delle Groane, tolto per evidenti mortivi quello della Protezione del mare, s'individua una possibile maggiore relazione, con la dimensione della pianificazione territoriale delle aree protette, per i seguenti due: 13 Arrestare il cambiamento climatico (adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze); 15 Tutela della biodiversità (proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica).

Nella successiva tabella si riportano alcuni degli obiettivi della SNSvS associati alle citate scelte, che si ritiene utile assumere quale riferimento per la Variante del PTC-P, e si segnala la corrispondenza con gli obiettivi SDGs dell'Agenda 2030.

Obiettivi contenuti nella SNSvS selezionati quali riferimento per la Variante del PTC-P			
AREA	AREA D'INTERVENTO	OBIETTIVI SNSvS	OBIETTIVI AGENDA 2030
Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquisitici	
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	

8.3 Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), presentata dal MATTM, è approvata dalla Conferenza Stato-Regioni con intesa del 7.10.2010; tale strategia è stata aggiornata, con Revisione intermedia fino al 2020, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni in data 26.5.2016. Tale strategia nazionale tiene conto della Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020 COM(2011) 244, approvata dal Consiglio UE nel giugno e dicembre 2011 e dal parlamento UE ad aprile 2012 e della Risoluzione del Parlamento Europeo 2016/0034 del 2.2.2016 sulla revisione intermedia della stessa.

La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: Biodiversità e servizi eco sistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. Gli obiettivi strategici, che derivano dalle citate tematiche, tutti da perseguire entro il 2020, sono di seguito riassunti:

- OS1 - Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici;
- OS2 - Ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
- OS3 - Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Nella Strategia gli obiettivi sono da perseguire attraverso diverse politiche di settore, individuate in quindici aree di lavoro e per ognuna sono descritte le minacce e conseguentemente definiti gli obiettivi specifici e le priorità d'intervento. Tra le aree di lavoro si considerano, per la maggiore relazione tra gli obiettivi della Strategia e la pianificazione territoriale dell'area protetta, le seguenti: 1. Specie, habitat, paesaggio; 4. Agricoltura; 5. Foreste. Per ognuna delle citate "aree" si stralciano gli obiettivi specifici di maggiore interesse.

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la Variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Specie, habitat e paesaggio (specie – habitat)	<p>1. Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti;</p> <p>2. (...)</p> <p>3. Favorire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l'applicazione dell'approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione.</p> <p>4. Integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>5. Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ;</p> <p>6. (...) - 7. (...) - 8. (...)</p> <p>9. Attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici;</p> <p>10. Attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat;</p> <p>11. (...) - 12. (...)</p> <p>13. Attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all'origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani;</p> <p>14. (...)</p>

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Specie, habitat e paesaggio (paesaggio)	<p>1. Attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetto a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate;</p> <p>2. (..)</p> <p>3. Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica;</p> <p>4. Attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;</p> <p>5. (..)</p> <p>6. Sviluppare politiche efficaci di prevenzione dei rischi naturali a rapido innescio (frane, alluvioni, ecc.) e a lento innescio (desertificazione, erosione costiera ecc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi, preservando la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalezza e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri.</p>
Agricoltura	<p>1. (..)</p> <p>2. Mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua;</p> <p>3. (..) - 4 (..) - 5 (..) - 6 (..)</p> <p>7. Favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".</p>
Foreste	<p>1. (..) - 2 (..)</p> <p>3. Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione; attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali;</p> <p>4. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti;</p> <p>5. Promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi ecosistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità;</p> <p>6. Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento;</p> <p>7. (..) - 8. (..)</p> <p>9. Promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali</p> <p>10. (..) / 14 (..)</p>

8.4 Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Lombardia

La Regione Lombardia, con il supporto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ha redatto le Linee Guida per un Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici (PACC, 2012) e con la successiva D.G.R. X/2907 del 12.12.2014 è stata formalizzata la presa d'atto della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), elaborata tenendo conto delle raccomandazioni delle istituzioni europee e della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, quest'ultima approvata con decreto direttoriale n. 86/2015.

In base al quadro definito con la citata Strategia è stato predisposto il "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico", approvato, con D.G.R. n. X/6028 del 19.12.2016.

Tale Documento, che cita, tra i diversi strumenti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di adattamento al cambiamento climatico, i Piani territoriali, individua le sfide adattative e le direttive di

adattamento, da cui discendono le azioni proposte, distinte tra integrate e settoriali, per ognuna delle quali sono individuati gli obiettivi specifici.

Per quanto attiene alle azioni settoriali, queste si riferiscono alle direttive associate ai quattro macro-settori Qualità dell’Aria e Salute Umana, Difesa del Suolo e Risorse Idriche, Turismo e Sport, Agricoltura e Biodiversità. In merito alla biodiversità le azioni individuate sono le seguenti: 1 Rafforzare l’introduzione sistematica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nei piani e nelle pratiche di gestione per garantire le esigenze funzionali degli ecosistemi fluviali; 2 Regolare la pressione venatoria su specie chiave in considerazione dell’aggravamento delle condizioni vitali per tali specie apportate dal cambiamento climatico; 3 Azioni per la biodiversità su ambienti chiave.

Nella successiva tabella si riprendono gli obiettivi specifici, delle citate azioni inerenti alla biodiversità e nel caso della terza anche i “focus prioritari”.

Documento di azione regionale per l’adattamento al CC in Lombardia – Azioni specifiche per la Biodiversità	
Azione	OBIETTIVI SPECIFICI
Biodiv. 1	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi ecosistemici da loro forniti Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima
Biodiv. 2	<ul style="list-style-type: none"> Identificare le specie e habitat più vulnerabili alle implicazioni del mutamento del clima Garantire la salvaguardia delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione
Biodiv. 3	<ul style="list-style-type: none"> Garantire la salvaguardia delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali Assicurare l’interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici
Biodiv. 3.1	Orientare e supportare azioni di ricostituzione della biodiversità in zone chiave della RER (Rete Ecologica Regionale) e della RVR (Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica), anche promuovendo la progettazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale
Biodiv. 3.2	Incentivare supportare e valorizzare il mantenimento e l’insediamento di attività agricole (anche in sinergia con il driver turistico e socio-culturale) utili al mantenimento di praterie e zone aperte di alta quota, quali habitat chiave per la sopravvivenza di specie minacciate dal cambiamento climatico. (relazione con progetto LIFE integrato GESTIRE2020, che prevedono la pianificazione e la realizzazione, come best practices, di interventi di conservazione e gestione di habitat di brughiera, habitat a fisionomia erbacea e torbiere)
Biodiv. 3.3	Sostenere l’adozione di forme di gestione selvicolturale di tipo naturalistico (...), favorendo l’evoluzione dei soprassuoli vero popolamenti stabili ed equilibrati, con una particolare attenzione al contenimento delle specie invasive e fuori areale

Nell’Allegato B del Documento sono elencati gli obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Regione Lombardia, raggruppati per i citati quattro macrosettori e associati ai diversi impatti individuati; si riportano, nelle successive tabelle, gli obiettivi che si ritiene si relazionano, in maggiore misura, con la sfera d’azione del PTC-P, precisando che il codice numerico è composto dal numero di riferimento dell’impatto e da quello dell’obiettivo.

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi settoriali (stralcio)	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Difesa del suolo e del territorio	<p>1.4 Garantire l'impiego efficiente degli attuali strumenti per la riduzione ottimale dei rischi esistenti e per la prevenzione dei nuovi rischi (idraulici)</p> <p>4.3 Promuovere tipologie di mobilità sostenibile che riducano al minimo le sollecitazioni sull'ambiente naturale e che siano più resilienti al mutamento del clima.</p> <p>5.1 Migliorare la resilienza degli ecosistemi boschivi agli stressor climatici, Intensificando gli sforzi di manutenzione.</p> <p>5.3 Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza, controllo e allerta degli incendi boschivi.</p> <p>6.2. Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza.</p> <p>6.3 Potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali.</p>
Gestione delle risorse idriche	<p>7.2 Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi eco-sistemici da loro forniti</p> <p>7.3 Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima</p>

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi settoriali selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Biodiversità	<p>2.2 Garantire la salvaguardia delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione</p> <p>4.1 Ridurre la potenziale diffusione di agenti infestanti e specie esotiche</p> <p>5.2 Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali</p> <p>5.3 Incoraggiare la gestione sostenibile dei boschi e il coordinamento tra istituzioni, stakeholder e iniziative correlate alle politiche forestali nella definizione d'interventi per l'adattamento e gestione sostenibile degli ecosistemi boschivi</p> <p>5.4 Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza e controllo degli incendi boschivi</p> <p>6.2 Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici</p> <p>6.3 Armonizzare le politiche di sviluppo territoriale regionali con gli obiettivi conservazionisti anche in considerazione alle implicazioni del mutamento climatico</p> <p>7.2 Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici</p>
Salute	2.1 Promuovere uno stile di vita sano che migliori le capacità adattive e la resilienza delle persone alle sfide climatiche emergenti
Agricoltura e zootecnia	<p>2.1 Incrementare la resilienza dei suoli agricoli e forestali di fronte agli stressor climatici futuri</p> <p>2.2 Promuovere una gestione conservativa dei suoli potenziando le loro funzioni</p> <p>2.3. Ampliare le conoscenze sulle caratteristiche dei suoli agricoli lombardi e la loro idoneità per le diverse colture valutando inoltre le possibilità di diversificazione culturale</p> <p>6.3 Assicurare la conservazione dei terreni migliori e più adatti per le colture</p>
Turismo e sport	<p>4.1 Salvaguardare il patrimonio paesaggistico e turistico, e ridefinire le misure in atto alla luce delle più recenti analisi scientifiche</p> <p>5.1 Potenziare l'attrattiva turistica in tutte le aree del territorio lombardo a favore della destagionalizzazione dell'offerta (no-regret policy)</p> <p>5.3 Incrementare l'interazione tra le diverse risorse turistiche regionali (centri urbani, aree naturali, settore sportivo-ricreativo e comparto eno-gastronomico) per migliorare l'attrattiva del territorio e compensare eventuali perdite economiche legate ai cambiamenti climatici</p>

8.5 Obiettivi normativi regionali

Al fine di garantire una maggiore dimensione ambientale in sede di redazione della Variante del PTC-P, sono indicativamente assunti, quali riferimenti generali o specifici, gli obiettivi derivanti dalla normativa regionale (L.R. 30.11.1983, n. 86, e L.R. 16.7.2007, n. 16), gli obiettivi dello Statuto del Parco delle Groane, i criteri istruttori definiti in sede di valutazione della Variante generale del PTC-P del 2012, gli obiettivi dalla L.R. 28.11.2014, n. 31.

Per quanto attiene agli obiettivi normativi regionali, si fa innanzitutto riferimento al regime di tutela (art. 1 L.R. 86/1983) dei Parchi regionali, istituiti per *“esigenze di protezione della natura e dell’ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali”*.

Con riguardo al Parco delle Groane, classificato come “parco forestale” e “parco di cintura metropolitana”, valgono, rispettivamente, le seguenti finalità specifiche (art. 16 L.R. 86/1983):

- tutela, miglioramento e potenziamento dei boschi, mediante interventi che ne assicurino la funzione ecologica e l’evoluzione verso un equilibrio naturale tra vegetazione e condizioni ambientali, valorizzandone al contempo le attitudini prevalenti in funzione naturalistica, protettiva, faunistica, paesaggistica, ricreativa e produttiva;
- tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, per la concessione delle aree esterne dei sistemi di verde urbani, per la ricreazione ed il tempo libero dei cittadini, mediante la più efficace gestione del paesaggio, con particolare riguardo alla continuazione ed al potenziamento delle attività agro-silvo-colturali.

Il Parco naturale delle Groane, come da articolo 12 ter della L.R. 16/2007 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), è istituito al fine di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservare e incrementare la biodiversità, le potenzialità naturalistiche, ecosistemiche e paesaggistiche del territorio, la funzionalità della rete ecologica;
- b) mantenere e migliorare la presenza delle attività forestali e agricole tradizionali del territorio mediante la migliore integrazione delle funzioni ecologiche, produttive e protettive del bosco e dei coltivi;
- c) promuovere la conservazione e la riqualificazione del territorio nei suoi valori naturalistici e culturali e delle attività agricole ad esso correlate;
- d) promuovere e disciplinare la fruizione sostenibile dell’area ai fini sociali, culturali, educativi, ricreativi e scientifici;
- e) promuovere e concorrere, con i comuni e gli enti gestori di altre aree protette limitrofe, all’individuazione di un sistema integrato di corridoi ecologici.

L’articolo 12 septies, della L.R. 16/2007, stabilisce che, all’interno del Parco naturale, *“sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat”*; le attività oggetto di divieto sono elencate nello stesso articolo.

In secondo luogo, si considerano le funzioni attribuite all’Ente di gestione, come contenute nell’articolo 9 della L.R. 16/2007; in particolare, quella di realizzare l’integrale recupero e il potenziamento naturalistico-ambientale del Parco, promuovendo destinazioni a uso pubblico compatibili con la salvaguardia ecologica.

Con riguardo agli obiettivi dello Statuto, approvato con D.G.R. 22.12.2011, n. 2719 e D.G.R. 31.5.2013, n. X/204, l’Ente Parco deve tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesistiche del Parco delle Groane e in particolare, anche attraverso l’elaborazione del PTC-P, deve esercitare le competenze per:

- la conservazione degli ambienti naturali;
- il recupero delle aree degradate o abbandonate;
- la salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell’ambiente;
- la fruizione sociale del territorio per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l’ambiente protetto;
- la definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco;
- la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette.

In merito ai criteri di valutazione del PTC-P, si fa riferimento a quelli contenuti nella D.G.R. 25.7.2012, n. IX/3814, definiti in sede di VAS della Variante generale del PTC-P del 2012, che si ritiene possano costituire obiettivi di riferimento anche per la redazione della Variante del PTC-P 2020, sinteticamente riassunti nei successivi punti:

- salvaguardia della biodiversità, attraverso la difesa degli habitat caratteristiche che definiscono la tutela di diverse specie floristiche e faunistiche di grande interesse naturalistico, in particolare endemiche e d’interesse comunitario;
- difesa del suolo, quale risorsa e per le funzioni ambientali ed ecosistemiche;
- controllo dell’urbanizzato, attraverso la deframmentazione, il mantenimento dei varchi attivi di connessione e il miglioramento di quelli in condizioni critiche;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali del paesaggio agrario;
- riqualificazione naturalistica delle zone perimetrali quale elemento d’identità del Parco;
- salvaguardia delle aree agricole;
- previsione di servizi comunali solo se effettivamente presenti e/o necessari;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici ed identitari.

Per quanto attiene agli obiettivi prioritari della L.R. 31/2014, “Disposizioni per la riduzione di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, questi sono declinati, come da articolo 3, che rimanda agli strumenti di governo del territorio per il perseguitamento degli stessi, nella: riduzione del consumo di suolo; rigenerazione urbana; recupero e riqualificazione delle aree degradate e dismesse.

8.6 Obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati nelle precedenti VAS del PTC-P

In sede di VAS della Variante generale del PTC-P, quella del 2009 e del 2014, sono individuati, nei rispettivi Documenti di Scoping, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene sia utile richiamare, per assicurare una continuità nell’orientamento ambientale per l’impostazione della nuova Variante generale del PTC-P.

Per quanto attiene allo scoping della variante del 2009, per la definizione degli obiettivi si è fatto riferimento ai dieci criteri indicati dalla UE nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea”, contestualizzandoli territorialmente e ricavando i seguenti punti:

- 1 Protezione e gestione corretta dei Siti d’importanza comunitaria presenti all’interno del Parco, con riferimento ai piani di gestione approvati;

- 2 Elevazione del livello di protezione ambientale per le aree a maggior vocazione naturalistica (istituzione del parco naturale);
- 3 Promozione di attività agricole sostenibili e poco impattanti, relativamente ai fabbisogni di acqua, arricchimento artificiale dei suoli e prodotti fitosanitari;
- 4 Limitazione massima delle urbanizzazioni all'interno del Parco e riqualificazione delle zone perimetrali come confine naturalmente percepito;
- 5 Promozione di sinergie ed accordi per il recupero delle ville storiche e delle fornaci abbandonate, in accordo con il Piano di settore relativo;
- 6 Riduzione degli impatti paesistici ed ambientali delle principali infrastrutture che attraversano il Parco (ad esempio con schermature o mimetizzazioni);
- 7 Incentivazione delle attività di comunicazione, educazione e fruizione, soprattutto per la popolazione più giovane, nei limiti di sostenibilità degli ambienti naturali, in particolare di quelli d'interesse comunitario.

Per quanto riguarda lo scoping della Variante del 2014, in aggiunta al già citato Manuale UE si è tenuto conto degli obiettivi associati ai settori cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, come declinati nell'aggiornamento, al 2007, del Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente (2001). Allo stesso tempo, sono richiamati, quali spunti per definire i criteri di sostenibilità, i principi ispiratori della Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia, predisposta dal MATTM e approvata dal CIPE, con delibera n. 57 del 2.8.2002.

La traduzione dei citati obiettivi o principi ha portato a individuare i seguenti obiettivi di sostenibilità:

- 1 Protezione e valorizzazione degli habitat caratteristici;
- 2 Incremento della naturalità dei suoli specialmente per le aree dismesse ed incolte;
- 3 Limitazione della perdita di territorio naturale e seminaturale;
- 4 Potenziamento dei corridoi ecologici, soprattutto quelli secondari, e difesa dei collegamenti ecologici con i territori di frangia, evitandone l'isolamento;
- 5 Rafforzamento dell'identità agricola delle aree con specifica vocazione incentivandone la coltura per evitarne l'urbanizzazione;
- 6 Rafforzamento degli elementi di identificazione del Parco rispetto all'intorno;
- 7 Valorizzazione degli elementi architettonici caratteristici dell'identità storica;
- 8 Incentivazione della riqualificazione delle aree edificate interne al Parco al fine di integrarle con il contesto naturale dell'intorno;
- 9 Limitare la frammentazione e la promiscuità delle destinazioni d'uso;
- 10 Rafforzare le aree di filtro tra il Parco e le zone urbanizzate dell'intorno, comprese le grandi infrastrutture viabilistiche.

9. IL RAPPORTO AMBIENTALE

9.1 La struttura e i contenuti del Rapporto ambientale

I contenuti del Rapporto ambientale, come già evidenziato in un precedente capitolo del presente Documento, sono elencati nell’Allegato VI del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Ai fini della corretta redazione del Rapporto Ambientale si considerano, inoltre, i seguenti altri utili documenti:

- ISPRA, “Linee Guida per l’analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS”, 2016 (Manuali e Linee Guida 148/2017);
- MATTM, “Linee guida per la predisposizione della Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale”, 2017;
- ISPRA, “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS”, 2015 (Manuali e Linee Guida 124/2015);
- UE, “Linee Guida per l’integrazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità nella VAS”, 2012 (traduzione a cura del MATTM), che contiene una disamina degli aspetti chiave e fornisce indicazioni su come valutare gli effetti collegati ai CC e alla biodiversità per la valutazione delle scelte di Piano, con attenzione alla mitigazione e adattamento, e il successivo monitoraggio degli effetti;
- ISPRA – ASRPA-APPA, “Linee di indirizzo per l’implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali di riferimento ai processi di VAS”, 2011 (Rapporti 151/2011).

L’indice del Rapporto Ambientale, orientativamente, sarà così strutturato:

- 1 Premessa - riferimento agli atti e alla procedura seguita, richiamo ai contenuti del Rapporto ambientale e al ruolo della VAS e VIC, illustrazione della struttura e contenuti del documento;
- 2 Riferimenti normativi – *richiamo delle norme nazionali e regionali sulla VAS*;
- 3 I soggetti interessati – *illustrazione delle figure coinvolte nella procedura di VAS (Autorità procedente e competente, Soggetti competenti in materia ambientale, Enti territorialmente interessati, Pubblico), del loro ruolo e di come si è svolto il coinvolgimento*;
- 4 Esiti delle Conferenza di Valutazione - *resoconto delle sedute con illustrazione delle osservazioni presentate e precisazioni di come si è tenuto conto delle stesse nella stesura del Rapporto Ambientale*;
- 5. Esiti della partecipazione del Pubblico – *resoconto del coinvolgimento degli attori locali e degli eventuali contributi presentati e precisazioni su come gli stessi hanno influito nella redazione del Rapporto ambientale*;
- 6. Contenuti e finalità della Variante PTC-P 2020 – *illustrazione degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano*;
- 7. Contesto ambientale di riferimento – *restituzione delle informazioni disponibili, mediante descrizione e utilizzo di indicatori, per gli aspetti Popolazione e salute, Aria e fattori climatici, Acqua, Suolo e sottosuolo, Flora, fauna e Biodiversità, Patrimonio culturale e Paesaggio, di riferimento ai fini dell’analisi, come indicati nel D.lgs 152/2006*;
- 8. Valutazione delle alternative;
- 9. Verifica della coerenza esterna – *restituzione dell’analisi delle relazioni tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi ambientali o di sostenibilità di riferimento e/o gli obiettivi dei piani sovraordinati e, qualora necessario, verifica tra le previsioni – disciplina di specifici ambiti territoriali*;

- 10. Verifica di coerenza interna – *restituzione dell'analisi delle relazioni tra gli obiettivi e le azioni di Piano;*
- 11. Identificazione degli impatti – *restituzione dell'analisi degli effetti complessivi e di quelli riferiti ai singoli ambiti di azione del Piano e valutazione della significatività degli impatti;*
- 12. Relazione con la Rete Natura 2000 ed esiti della VIC - *analisi delle possibili relazioni e ricadute sulle ZSC e richiamo delle decisioni dell'Autorità competente per la VIC;*
- 13. Relazione con le Reti ecologiche – *illustrazione degli elementi costitutivi della RER e delle REP e delle relazioni con il Piano;*
- 13. Misure previste per mitigare gli effetti – *illustrazione delle eventuali proposte per la mitigazione ambientale degli eventuali effetti negativi o degli impatti significativi;*
- 14 Monitoraggio – *considerazioni generali e formulazione di eventuali proposte integrative per il sistema di monitoraggio del Piano;*
- 15. Integrazioni al Rapporto ambientale – *presentazione delle osservazioni pervenute a seguito del deposito e delle risposte alle stesse, illustrazione delle eventuali proposte di modifica e integrazione al Rapporto ambientale e delle proposte di misure mitigative da assumere nel Piano.*

9.2 La struttura e i contenuti della Sintesi Non Tecnica

La Sintesi Non Tecnica sarà strutturata riprendendo l'articolazione per temi-aspetti del RA, semplificando il linguaggio tecnico e riportando gli elementi essenziali relativi al contesto ambientale, alle scelte di Piano, agli esiti delle verifiche di coerenza e delle valutazioni sugli effetti, alle proposte di mitigazione, alle modalità per il monitoraggio.

9.3 La struttura e i contenuti del Piano di monitoraggio

Il Rapporto ambientale della VAS del Piano, in un capitolo dedicato, definisce il piano di monitoraggio precisando, da un lato, le finalità dello stesso (individuare tempestivamente gli effetti negativi e adottare le opportune misure di riorientamento), ed elencando, dall'altro, gli indicatori da utilizzare.

Gli indicatori individuati sono i seguenti quindici: 1. Superficie del Parco regionale; 2. Superficie del Parco naturale; 3. Superficie a bosco / superficie territoriale; 4. Superficie urbanizzata / superficie territoriale; 5. Superficie destinata ad attività agricola / superficie territoriale; 6. Superficie destinata ad attività agricola biologica / superficie territoriale; 7. Superficie occupata da habitat d'interesse comunitario / superficie territoriale; 8. Superficie aree dismesse ed incolte / superficie territoriale; 9. N. di specie arboree autoctone; 10. N. di specie faunistiche protette; 11. Kilometri di percorsi ciclabili e pedonali; 12. Valori di emissione sonora lungo le infrastrutture di attraversamento; 13. N. di edifici storici e caratteristici recuperati o ristrutturati; 14. N. di interventi di riqualificazione degli edifici interni al Parco; 15. N. di iniziative di educazione ambientale promosse dall'Ente Parco.

Nel citato Rapporto, per ogni indicatore, sono inserite le schede identificative, che definiscono: il tipo di dato; l'unità di misura del dato; la reperibilità dei dati; la frequenza temporale di campionamento; la strumentazione necessaria; il personale da impiegare; l'impegno temporale per la raccolta del dato; la localizzazione del punto di campionamento; il modo di acquisizione del dato; il modo di trasmissione del dato; l'attendibilità del dato; il valore e la data dell'ultimo campionamento; il valore obiettivo; le autorizzazioni necessarie, l'eventuale impegno economico.

Per quanto attiene alla restituzione delle informazioni, indipendentemente dalla cadenza temporale di acquisizione dei dati dei singoli indicatori, nel Rapporto si prevede la redazione biennale di una Relazione di

monitoraggio, mediante la quale individuare eventuali criticità e conseguentemente definire interventi di correzione e reindirizzo del Piano.

L'attuale Piano di monitoraggio, come sinteticamente evidenziato, già riporta una serie d'indicatori da utilizzare e definisce le modalità applicative del monitoraggio; in sede di redazione del RA per la Variante del PTC-P 2020 si prevede, quindi, di verificare l'attuale sistema e di apportare, se necessario, le correzioni e integrazioni utili a migliorare lo stesso e a rafforzare la sinergia con i sistemi di monitoraggio recentemente ridefiniti a livello sovraordinato (es. adeguamento del PTR).

In generale, il principio guida è di assicurare la relazione tra gli obiettivi e le azioni della variante del PTC-P, da una parte, e gli indicatori di monitoraggio, dall'altra, in modo da garantire la migliore correlazione e poter restituire dati che consentano di registrare lo stato di avanzamento nell'attuazione del Piano e di verificare i risultati conseguiti e le ricadute ambientali riconducibili, prevalentemente, allo stesso PTC-P.

A tale fine, gli indicatori saranno articolati e bilanciati tra quelli definiti di stato (S), di pressione (P) o di risposta (R), secondo il modello OECD, o diversamente definiti come di descrizione dell'evoluzione del quadro ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità (indicatori di contesto), di controllo dell'attuazione delle azioni (indicatori di processo) e di controllo degli effetti significativi sull'ambiente (indicatori di contenuto - variazione).

Con riferimento alla necessità di raccordo ai vari livelli, si prenderà in considerazione quanto definito, per il sistema di monitoraggio, nel Rapporto ambientale per la VAS del PTR 2010, nel Rapporto ambientale della Variante di adeguamento del PTR alla L.R. 31/2014 e nel Rapporto preliminare redatto nell'ambito della VAS per la revisione dello stesso PTR-PPR.

Si prevede, infine, di meglio definire i passaggi necessari per il ri-orientamento del Piano, in caso di non raggiungimento degli obiettivi o di effetti non attesi e di valenza negativa per l'ambiente, e le forme di comunicazione verso le Autorità con competenze ambientali, gli Enti territorialmente interessati e il Pubblico.

9.4 Quadro conoscitivo ambientale

Il Quadro conoscitivo ambientale del Rapporto ambientale tratterà gli aspetti indicati dal D.lgs 152/2006, ovvero le componenti ambientali e la popolazione e salute umana.

La descrizione, che riguarderà in particolare le parti del territorio oggetto di ampliamento del Parco regionale delle Groane, sarà condotta, utilizzando anche indicatori di tipo qualitativo o quantitativo al fine, da una parte, di rappresentare lo scenario attuale di riferimento, dall'altra, di fare emergere aspetti peculiari e ove possibile, in base alle informazioni disponibili, evidenziare eventuali tendenze passate e le dinamiche ipotizzabili per il futuro (scenario di tendenza in assenza di Piano).

La scelta degli indicatori terrà conto del sistema degli indicatori sovraordinati, in particolare quelli elaborati e recentemente proposti, a livello regionale, per gli strumenti di pianificazione territoriale, o utilizzati da ARPA Lombardia per il RSA. In generale, si vuole dare priorità a temi e indicatori più direttamente legati alla sfera d'azione propria di un PTC-P e alla possibilità di restituzione, in una dimensione territoriale, degli stessi.

Il Rapporto ambientale della Variante generale del PTC-P 2014 contiene una sintesi del quadro di riferimento ambientale che tratta, in termini generali e riassuntivi, con un'impostazione da analisi SWOT (forze, debolezze, opportunità, minacce), i seguenti aspetti: aria; acqua; suolo; flora, fauna e biodiversità; paesaggio e beni culturali; rumore; rifiuti; energia; mobilità e trasporti.

Nel Documento di scoping, antecedente al citato Rapporto ambientale, è riportata l'analisi dei fattori ambientali, condotta considerando i seguenti aspetti:

- per aria e atmosfera: fattori climatici, emissioni e qualità dell'aria;
- per acqua: rete idrografica, pozzi e piezometri, episodi di inquinamento acuto;

- per suolo: geomorfologia, uso reale del suolo, attività agricola, aree dismesse;
- per flora, fauna e biodiversità: specie floristiche d'interesse, comunità vegetali, erpetofauna, avifauna, mammalofauna;
- per paesaggio e beni culturali: elementi del paesaggio agrario, beni paesaggistici vincolati, fattori di degrado paesaggistico, beni culturali vincolati e d'interesse;
- rumore: livelli misurati di rumore stradale, classificazione acustica;
- rifiuti: produzione di rifiuti, raccolta differenziata;
- energia: emissioni di settore;
- mobilità e trasporti: rete viaria, piste ciclabili.

In aggiunta, il Quadro ambientale di riferimento per la VAS del Piano terrà conto e utilizzerà o rimanderà alle informazioni e descrizioni prodotte nell'ambito del processo di redazione del Piano, in particolare per quanto attiene al territorio dell'ampliamento, in una logica d'interazione e integrazione tra lo strumento di pianificazione e il Rapporto ambientale.

Si riporta, nelle successive tabelle, un primo quadro di riferimento con l'individuazione, articolata secondo i temi indicati dal D.lgs 152/2006, dell'elenco degli aspetti - indicatori che si prevede di elaborare per la restituzione del quadro conoscitivo ambientale, con indicazione delle possibili fonti dei dati utili per l'elaborazione degli stessi.

INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE O QAR		
Tema - Fattore	Indicatore	Fonte dati
ARIA e CAMBIAMENTI CLIMATICI	Qualità dell'aria – Concentrazione degli inquinanti e superamenti soglie	Dati ARPAL centraline di monitoraggio Rapporti annuali provinciali sulla qualità dell'aria di ARPAL
	Emissioni degli inquinanti	Dati INEMAR - 2014 Mappe ARPAL
	Emissioni dei gas serra (climalteranti)	Dati INEMAR 2014 Mappe ARPAL
	Scenari climatici – variazioni dei parametri	Dati MATTM in SNACC e PNACC Dati ARPAL e Regione Lombardia
ACQUA	Reticolo idrografico - Qualità dei corpi idrici superficiali	Geoportale Lombardia Dati PTUA 2016 di Regione Lombardia ARPAL Rapporti sullo Stato delle acque sotterranee
	Qualità dei corpi idrici sotterranei	Dati PTUA 2016 di Regione Lombardia ARPAL Rapporti sullo Stato delle acque sotterranee
	Prelievi idrici – Punti di prelievo	Dati Enti Gestori Geoportale Lombardia

INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE O QAR		
Fattore	Indicatore	Fonte dati
SUOLO	Usi reali e copertura del suolo	Dati DUSAF Dati EPGG
	Rischio idraulico - idrogeologico	Dati cartografia ADB del Po Geoportale nazionale Dati cartografia PTC CM e PTCP Province
	Siti contaminati e bonifiche – Aree estrattive	Regione Lombardia, Anagrafe siti da bonificare
	Estensione delle aree agricole e usi dei terreni agricoli	Dati ISTAT 2010 Dati EPGG
	Consumo di suolo	Dati Regione Lombardia Dati ISPRA
BIODIVERSITA'	Estensione aree dismesse	Dati Regione Lombardia
	Consistenza e varietà del patrimonio forestale e della vegetazione lineare	Dati DUSAF Dati Piani di Indirizzo Forestale Dati PTCP e PTC CM Dati EPGG - PLIS Bruglera Briantea - Riserva Fontana del Guercio
	Frammentazione da infrastrutture	Dati Regione Lombardia - Geoportale
PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGIO	Beni paesaggistici vincolati	Dati Regione Lombardia – PPR e Geoportale Lombardia Dati PTCP e PTC CM Dati MiBACT
	Elementi di degrado e rischio paesaggistico	Dati Regione Lombardia – PPR e Geoportale Lombardia
	Beni culturali vincolati e d'interesse catalogati	Dati Regione Lombardia - SiRBEC Dati CM Milano e Provincia CO e MB
	<i>Macroindicatori HS – Sprawl – BTC – Drenante – Frammentazione</i>	Dati Regione Lombardia
POPOLAZIONE e SALUTE UMANA	Aziende RIR - esposizione	Dati MATTM e Regione Lombardia
	Zonizzazione acustica	Dati Comuni
	Inquinamento da CEM (impianti RTV e Tel e linee AT) - Esposizione	Dati ARPAL - Catasto informatico Tel RTV Dati Terna o Enel

La rappresentazione di sintesi dello stato attuale e la valutazione della tendenza pregressa, per ogni indicatore, sarà declinata in giudizi riferiti alle categorie riportate nella sottostante tabella.

Valutazione dello stato ambientale attuale	Tendenza nel periodo analizzato
😢 Cattivo	▲ Miglioramento
😊 Sufficiente	▼ Peggioramento
😊 Buono	✖ Stabile
?? Non definibile	?? Non definibile

9.5 La verifica della coerenza esterna e interna

L'analisi di coerenza esterna sarà condotta selezionando gli obiettivi ambientali di riferimento, ricavandoli dalle strategie europee e nazionali (SNSvS, SNB), dalla normativa di settore nazionale e regionale o da piani territoriali sovraordinati (PTR 2010, i ventiquattro obiettivi generali e gli obiettivi tematici correlati ai temi Ambiente, Assetto territoriale, Paesaggio e patrimonio culturale; PPR, con riguardo agli obiettivi associati alle categorie presenti), dai piani di settore sovraordinati (es. PTUA, Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici) e da altri pertinenti piani territoriali e di settore (PTCP, PIF).

A titolo di esempio, per il livello della pianificazione territoriale regionale, saranno presi in considerazione gli obiettivi contenuti o derivanti dalla L.R. 28.11.2014, n. 31, "Disposizioni per la riduzione di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", gli obiettivi delineati nel Documento preliminare (2014) e gli obiettivi di sostenibilità indicati nel Rapporto preliminare della VAS della Revisione del PTR-PPR e quelli individuati nel Rapporto Ambientale dell'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014.

Gli obiettivi ambientali e di sostenibilità, in analogia con quanto previsto per la valutazione degli effetti in sede di VAS, saranno riferiti agli aspetti aria e fattori climatici, acqua, suolo, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio, salute umana; in subordine, si terrà conto dei fattori legati alle attività antropiche che incidono sui primi.

Tali obiettivi saranno messi in relazione con gli obiettivi del Piano, allo scopo di verificare se sussistono condizioni di coerenza, intese come congruenza, compatibilità o raccordo tra i diversi obiettivi.

Per la verifica di coerenza esterna si propone l'utilizzo di una semplice matrice che incrocia gli obiettivi assegnando, per ogni caso, una classe di valutazione, tra quelle predeterminate e riferite alle possibili situazioni di coerenza, indifferenza, non coerenza o indeterminatezza.

Tale giudizio sarà assegnato con una valutazione ricondotta ai seguenti quattro possibili casi:

- coerenza: gli obiettivi del PTC-P sono identici o sostanzialmente analoghi (■) o comunque presentano elementi d'integrazione, sinergia e/o compatibilità con gli obiettivi di riferimento (□);
- coerenza incerta: gli obiettivi del PTC-P sottendono un rapporto con gli obiettivi di riferimento non determinabile e che richiede un approfondimento con successiva verifica della declinazione in azioni di Piano (□);
- indifferenza: non sussiste una relazione significativa tra gli obiettivi del PTC-P e gli obiettivi di riferimento (□);
- incoerenza: gli obiettivi del PTC-P sono in evidente contrasto con gli obiettivi di riferimento o possono determinare incidenze negative sul perseguitamento di questi ultimi (■) o limitarne i risultati (□).

Verifica della relazione – Classi di giudizio						
	Coerente		Indifferente	Incoerente		Incorta
	■	□	■	■	■	■

In caso di situazioni d'incoerenza, gli obiettivi della Variante del PTC-P dovranno essere oggetto di riconsiderazione o se di bassa incoerenza e confermati dovranno essere sottoposti a specifica attenzione in sede di successiva verifica della coerenza interna e di analisi degli effetti ambientali delle conseguenti azioni di Piano.

La verifica di coerenza esterna sarà condotta considerando anche la relazione diretta tra le previsioni territoriali della Variante del PTC-P, laddove trasformative, e quelle definite dagli strumenti di pianificazione territoriale paesaggistica, sia regionale (PTR-PPR), sia provinciale (PTC CM Milano, PTCP Como, PTCP Monza e Brianza). A

tale fine si procederà mediante confronto, tra gli elaborati “progettuali” di Piano, tenendo conto del contenuto della disciplina associata alle diverse categorie.

Per la verifica della coerenza interna si prevede di mettere a confronto gli obiettivi della Variante del PTC-P, con le azioni dalla stessa Variante, opportunamente declinate e sintetizzate tenendo conto della zonizzazione e dei contenuti della disciplina, come definita nelle Norme di Attuazione.

La valutazione sintetica è condotta utilizzando una matrice d’incrocio, tra gli obiettivi e le “azioni”, in modo da evidenziare i rapporti, declinati come giudizio di relazione, prevedendo una distinzione analoga a quella già adottata per la verifica della coerenza esterna.

I tipi di relazione e i conseguenti giudizi sono attribuiti con riferimento ai seguenti casi predefiniti:

- coerenza: le azioni del Piano sono pienamente funzionali al raggiungimento degli obiettivi dello stesso Piano (coerenza alta ☑) o sono in sinergia e contribuiscono, anche indirettamente, a conseguire gli stessi (coerenza bassa ☐);
- indifferenza: le azioni del Piano non si relazionano con gli obiettivi dello stesso Piano o comunque non favoriscono, ma nemmeno ostacolano, il perseguimento e raggiungimento dei secondi (☐);
- incoerenza: le azioni del Piano sono in evidente contrasto con gli obiettivi dello stesso Piano, ovvero rappresentano un impedimento o ostacolo al conseguimento di questi ultimi (incoerenza alta ☒) o sono tali da ridurre i risultati attesi (incoerenza bassa ☐);
- coerenza/incoerenza incerta: le azioni del Piano delineano un rapporto non decifrabile, con gli obiettivi dello stesso Piano (coerenza incerta ☐) in quanto questo dipende da scelte attuative successive.

9.6 L’analisi degli effetti ambientali

L’analisi degli effetti del Piano sarà condotta considerando le possibili ricadute derivanti dalle previsioni di Piano, sull’ambiente, il patrimonio culturale e agroalimentare, la salute umana, tenendo conto di quanto indicato dalla normativa nazionale, ovvero delle caratteristiche degli effetti (probabilità, durata, frequenza, reversibilità, cumulo, entità e estensione nello spazio) e del valore delle aree interessate. Sono proposti due metodi di analisi, sinteticamente di seguito descritti.

Il primo riguarda la verifica dei probabili effetti sulle distinte componenti ambientali e si basa sul confronto tra lo stato attuale, come da uso e copertura reale del suolo, e quello derivante dalle previsioni del Piano.

Il confronto si basa sulla messa in relazione, per ognuna delle categorie di azzonamento del Piano (usi previsti), delle principali classi derivate dal DUSAf (usi reali) con i parametri di riferimento afferenti alle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.) e alla salute umana, come richiesto dalla normativa sulla VAS, e alla dimensione socio-economica, in modo da tenere conto delle altre due dimensioni della sostenibilità. I parametri per la valutazione degli effetti saranno ricavati tenendo conto degli obiettivi di riferimento, in modo da mantenere una relazione diretta, utile anche al fine del successivo monitoraggio.

Tale confronto, condotto utilizzando una tabella d’incrocio, consente di fornire un quadro generale dei differenti effetti ambientali (positivi, negativi, nulli, incerti) dovuti alla variazione delle previsioni d’uso del suolo, e di valutare la rilevanza degli eventuali impatti negativi (tenendo conto delle misure già adottate o praticabili), ai fini di una rivalutazione delle scelte del Piano o della definizione di proposte integrative per la mitigazione o compensazione.

Per quanto attiene alla tabella di relazione, i giudizi sono espressi in via sintetica e qualitativa, sulla base del tipo di effetto e sulla significatività dello stesso (rilevanza dell'impatto), secondo la distinzione in classi riportata nel sottostante riquadro.

Quadro di riferimento per l'attribuzione del giudizio sul tipo di effetto e rilevanza dell'impatto			
Effetti ambientali delle azioni previste in relazione agli usi e copertura attuale del suolo			
Tipo di effetto			
+	Positivo e rilevante	-	Negativo e rilevante
+	Positivo	-	Negativo, di bassa entità
0	Nullo – Assenza di effetti	-/+	Incerto
Rilevanza dell'impatto			
	Rilevanza significativa		Rilevanza non significativa

In subordine, qualora ritenuto necessario, si considera anche lo scenario previsionale, come da strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica vigenti; in tale caso la valutazione degli effetti si rapporterà alla differenza tra le previsioni di Piano del Parco e quelle in essere.

Entità degli effetti – Variazioni rispetto allo scenario attuale degli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica			
↓↓	Diminuzione significativa	↑↑	Aumento significativo
↓	Diminuzione	↑	Aumento
0	Invariata	?	Incerta

Il secondo metodo di analisi proposto attiene alla valutazione degli effetti sui servizi eco sistematici (SE); anche in tale caso si tratta del confronto tra lo stato attuale e quello previsto dalla zonizzazione della Variante del PTC-P.

A tal fine si prevede di assumere gli esiti delle attività condotte, nell'ambito del progetto “Dal Lura alle Groane e alle Brughiere, dal Seveso al Parco Nord: fiumi e parchi in rete per erogare servizi eco-sistematici alla città diffusa”, finanziato con il bando Capitale Naturale di Fondazione Cariplo e che vede il Parco Groane quale capofila, per la selezione e analisi dei servizi ecosistemici (SE) di maggiore interesse. In particolare, si farà riferimento al valore numerico attribuito, in un intervallo definito, per esprimere la potenziale capacità di fornire un determinato servizio eco sistematico da parte delle differenti categorie di copertura e uso del suolo.

Per l'identificazione e valutazione degli effetti della Variante del PTC-P sui servizi eco sistematici, in particolare laddove si prevedono modifiche tra la situazione attuale e quella prevista, per ambiti territoriali definiti si metteranno a confronto i valori ottenuti nella situazione attuale (derivata dal DUSAf 2018) e attesa, per effetto dell'attuazione delle previsioni di cui al Piano, considerando la zonizzazione e associata disciplina.

Negli eventuali casi di variazione negativa, in termini di dotazione dei servizi eco sistematici, si potranno riconsiderare le opzioni di Piano o definire misure mitigative e compensative.

10. LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE NATURA 2000

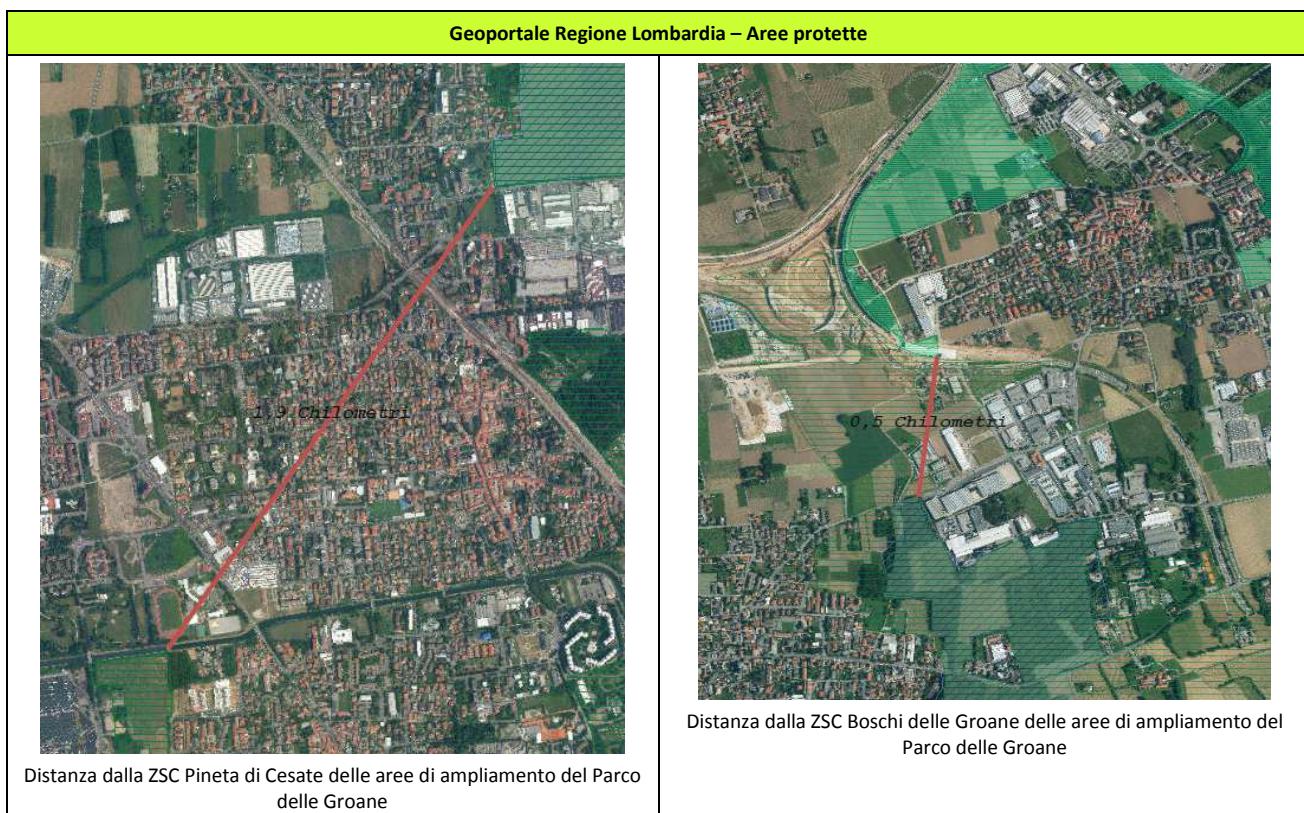
10.1 Inquadramento dei siti

La Rete Natura 2000 è formata dall’insieme dei territori sottoposti a particolare protezione, distinti come Siti d’Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE, o come Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui alla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, ora sostituita dalla 2009/147.

Nel territorio del Parco regionale delle Groane ricadono due ZSC: IT2050001 “Pineta di Cesate”, che interessa i Comuni di Cesate, Garbagnate Milanese e Solaro, e IT2050002 “Boschi delle Groane”, che riguarda i Comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro.

Per quanto attiene alla ZSC Pineta di Cesate, l’area di ampliamento del Parco più vicina è quella che ricade in territorio del Comune di Garbagnate Milanese (MI) e Arese (MI), e la distanza minima è di circa 1,9 km.

Per quanto riguarda la ZSC Boschi delle Groane, l’area di ampliamento del Parco più vicina è quella che ricade in territorio del Comune di Lentate sul Seveso (MB), e la distanza minima è di circa 0,5 km.



Alle citate ZSC si aggiunge la ZSC IT2020008 “Fontana del Guercio”, il cui territorio, salvo una ridotta parte, si sovrappone a quello della Riserva naturale Fontana del Guercio che, a seguito dell’ampliamento del territorio del Parco di cui alla L.R. 39/2017, con l’accorpamento della stessa, entra a far parte del Parco.

L’Ente Parco Groane subentra nella gestione della Riserva (quindi della ZSC), che mantiene, all’interno del Parco, il regime di “riserva” e per la quale continua ad applicarsi il Piano di gestione della stessa (la variante del PTC-P non opera nelle aree della Riserva).

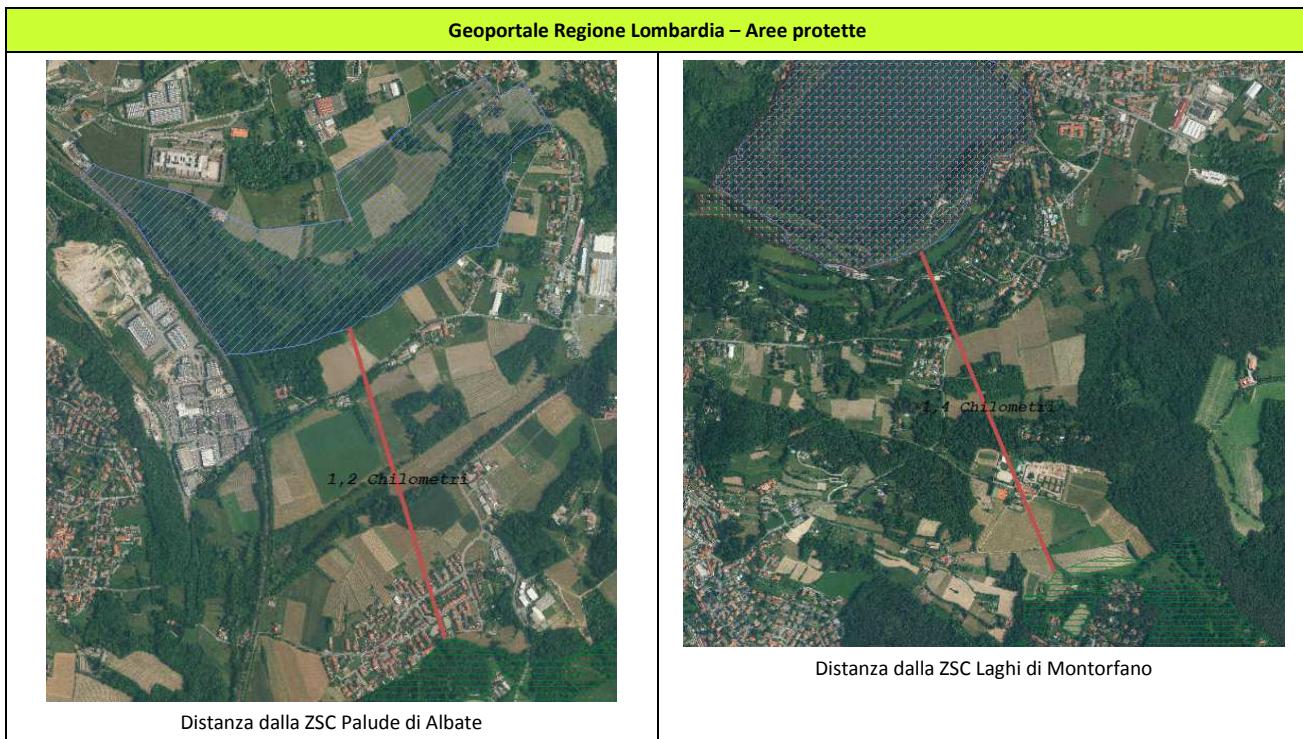
Geoportale Regione Lombardia – Aree protette

	<p>ZSC Fontana del Guercio Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)</p> <p></p> <p>Riserva naturale Fontana del Guercio Riserve naturali regionali</p> <p></p> <p>Parco regionale delle Groane Parchi regionali</p> <p></p>
--	--

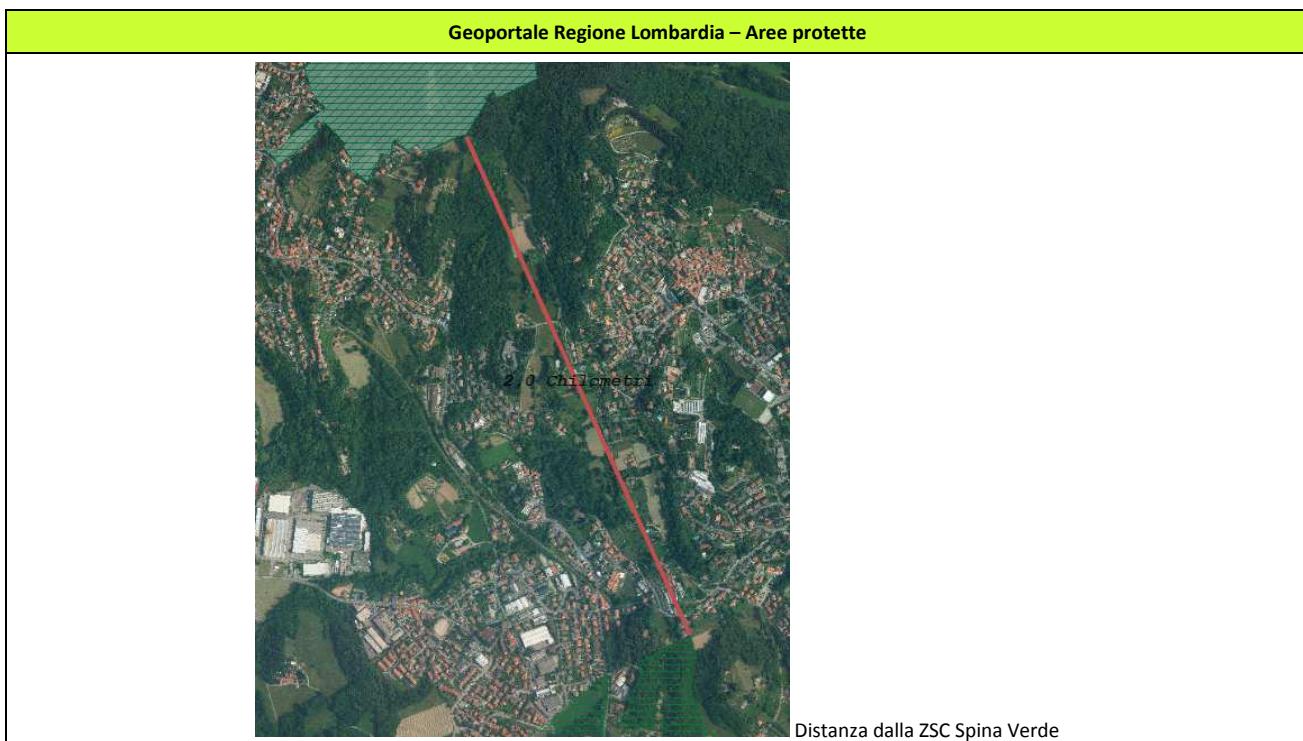
Al di fuori del territorio del Parco regionale delle Groane, considerando una distanza di 2 km dai nuovi confini determinati dall'ampliamento, si distinguono i seguenti siti della Rete Natura 2000: la ZSC IT2020003 "Palude di Albate", che ricade in territorio dei Comuni di Casnate con Bernate, Como e Senna Comasco; la ZSC IT2020004 "Lago di Montorfano", che interessa il territorio dei Comuni di Capiago Intimiano e Montorfano; la ZSC IT2020011 "Spina Verde", che ricade nel territorio dei Comuni di Capiago Intimiano, Colverde, Como e San Fermo della Battaglia.

Per quanto riguarda la ZSC Palude di Albate, l'area di ampliamento del Parco più vicina è quella situata in Comune di Cuggiago, in corrispondenza del confine con il Comune di Senna Comasco, e si tratta di una distanza minima di circa 1,2 km.

Per quanto attiene alla ZSC Lago di Montorfano, l'area di ampliamento del Parco più vicina è quella situata in Comune di Cantù, in corrispondenza del confine con il Comune di Capiago Intimiano, e si tratta di una distanza minima di circa 1,4 km.



In ultimo, la ZSC Spina Verde, l'area di ampliamento del Parco più vicina è quella situata in Comune di Cantù, in corrispondenza del confine con il Comune di Capiago Intimiano, e si tratta di una distanza minima di circa 2 km.

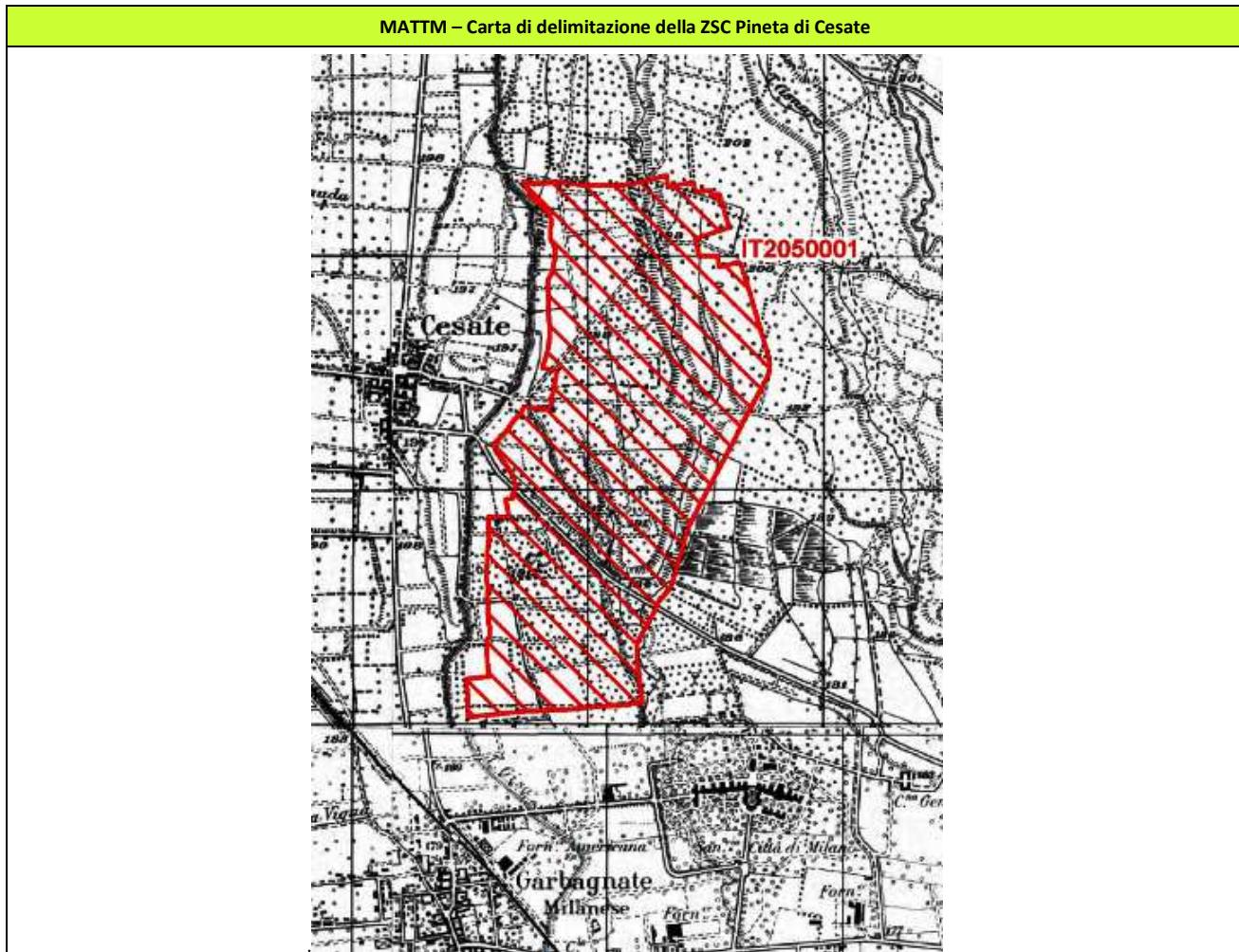


Nei successivi paragrafi si riprendono i dati principali di caratterizzazione delle citate ZSC.

10.2 La ZSC Pineta di Cesate

Il sito IT2050001 “Pineta di Cesate”, già proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di circa 182 ettari, interamente ricadente nel territorio del Parco regionale delle Groane; i Comuni interessati sono quelli di Cesate, Garbagnate Milanese e Solaro.



Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con A.C. n. 4/2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 12 del 19.3.2008, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. 7/14106, del 8.8.2003, è affidato, per la gestione, all'Ente gestore del Parco regionale delle Groane.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono il 4030 delle “Lande secche europee”, con 15,22 ettari, e il 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus roburcon*”, con 68,45 ettari.

Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Eleocharis carniolica* (Giunchina della Carniola), per la flora, il *Cerambyx cerdo* (Cerambice della Quercia) e il *Lucanus cervus* (Cervo volante), per gli invertebrati, la *Rana latastei* (Rana di Lataste) e il *Triturus carnifex* (Tritone crestato), per gli anfibi. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 47 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell'Allegato I della direttiva Uccelli e in quest'ultimo caso si tratta delle seguenti: *Egretta garzetta* – Garzetta, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Lanius collurio* – Averla piccola, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora, *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo.

10.3 La ZSC Boschi delle Groane

Il sito IT2050002 “Boschi delle Groane”, proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di circa 726 ettari, interamente ricadente nel territorio del Parco regionale delle Groane; i Comuni interessati sono quelli di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro.

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con A.C. n. 4/2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 12 del 19.3.2008, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di

conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

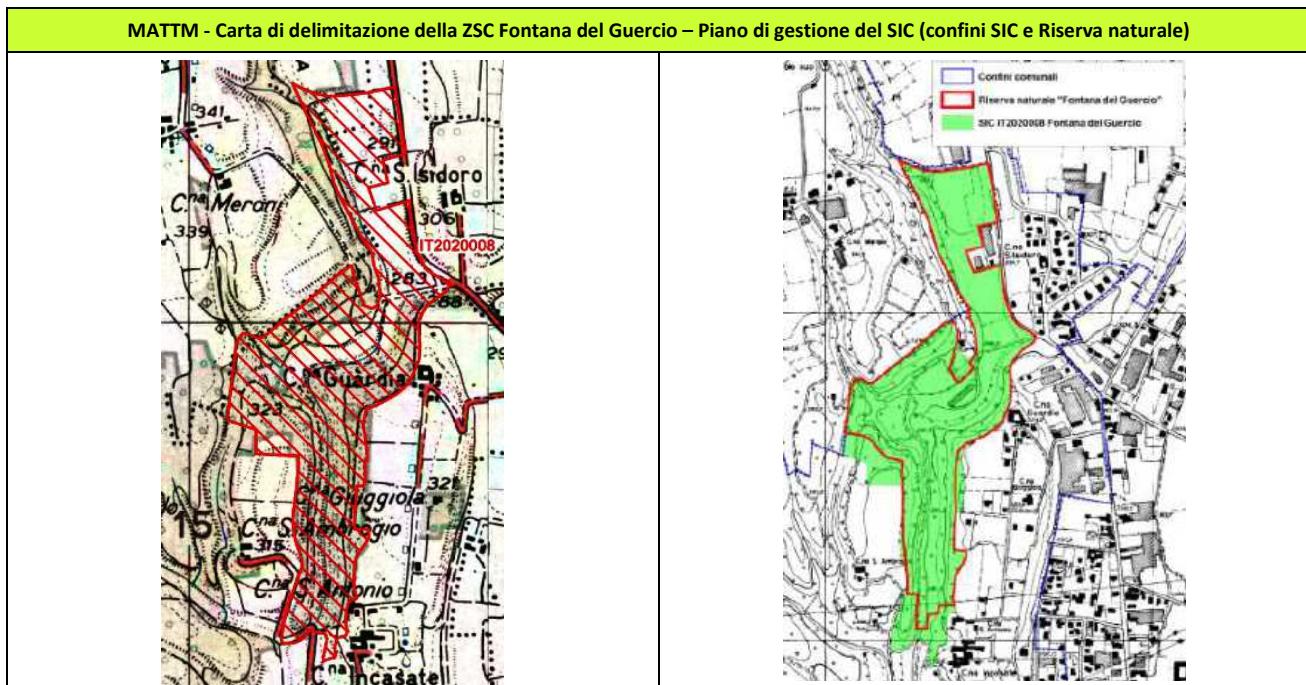
Il sito, con la D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidato, per la gestione, all'Ente gestore del Parco regionale delle Groane.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 3130 “Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione del *Littorelletea uniflorae* e degli *Isoeto-nanojuncetea*”, con 0,74 ettari; 4030 delle “Lande secche europee”, con 33,67 ettari; 9160 “Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*”, con 2,85 ettari; 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus roburcon*”, con 60,30 ettari.

Le specie incluse nell’Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Eleocharis carniolica* (Giunchina della Carniola), per la flora, il *Cerambyx cerdo* (Cerambice della Quercia) e il *Lucanus cervus* (Cervo volante), per gli invertebrati, la *Rana latastei* (Rana di Lataste) e il *Triturus carnifex* (Tritone crestato), per gli anfibi, il *Myotis miotis* (Vespertilio maggiore), per i mammiferi. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 56 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell’Allegato I della direttiva Uccelli. Per quanto attiene alle specie inserite nel citato allegato della direttiva Uccelli si tratta delle seguenti: *Alcedo atthis* – Martin pescatore, *Caprimulgus europaeus* – Succiacapre, *Ciconia ciconia* – Cicogna, *Circus aeruginosus* – Falco di palude, *Egretta garzetta* - Garzetta, *Falco peregrinus* – Falco pellegrino, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Lanius collurio* – Averla piccola, *Milvus migrans* - Nibbio bruno, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora, *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo.

10.4 La ZSC Fontana del Guercio

Il sito IT 2020008 “Fontana del Guercio”, proposto come SIC nel 1995 dalla Regione e poi dal MATTM, con D.M. 3.4.2000, è riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005; il sito è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 35 ettari; il territorio ricade nel solo comune di Carugo (CO) e si sovrappone a quello della Riserva naturale regionale istituita con D.C.R. 180 del 15.11.1984.

Il sito è dotato di Piano di Gestione della Riserva naturale, approvato con D.G.R. 28.3.1995, n. 5/65759 ed è stato redatto il Piano di Gestione del SIC (2015); la ZSC è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*”, con 0,76 ettari; 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”, con 2,01 ettari; 9160 “Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*”, con 0,68 ettari; 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”, con 1,66 ettari; 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)”, con 3 ettari. L’habitat 91E0 è distinto come prioritario.

L’Ente gestore (da riferire al Comune di Carugo), come da indicazione riportata nella scheda di sintesi del SIC redatta dalla Regione Lombardia, segnala anche la presenza dell’habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco- Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”, che è distinto come prioritario se presenti determinate specie di orchidee. Tale habitat non è invece citato nel Piano di Gestione del 2015 e elencato nella scheda del Formulario redatta ad aprile 2020.

Le specie incluse nell’Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Rana latastei* (Rana di Lataste), per gli anfibi e *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume) per gli invertebrati. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 4 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell’Allegato I della direttiva Uccelli: *Milvus migrans* - Nibbio bruno, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora; *Phoenicurus Phoenicurus* – Codirosson; *Scolopax rusticola* - Beccaccia.

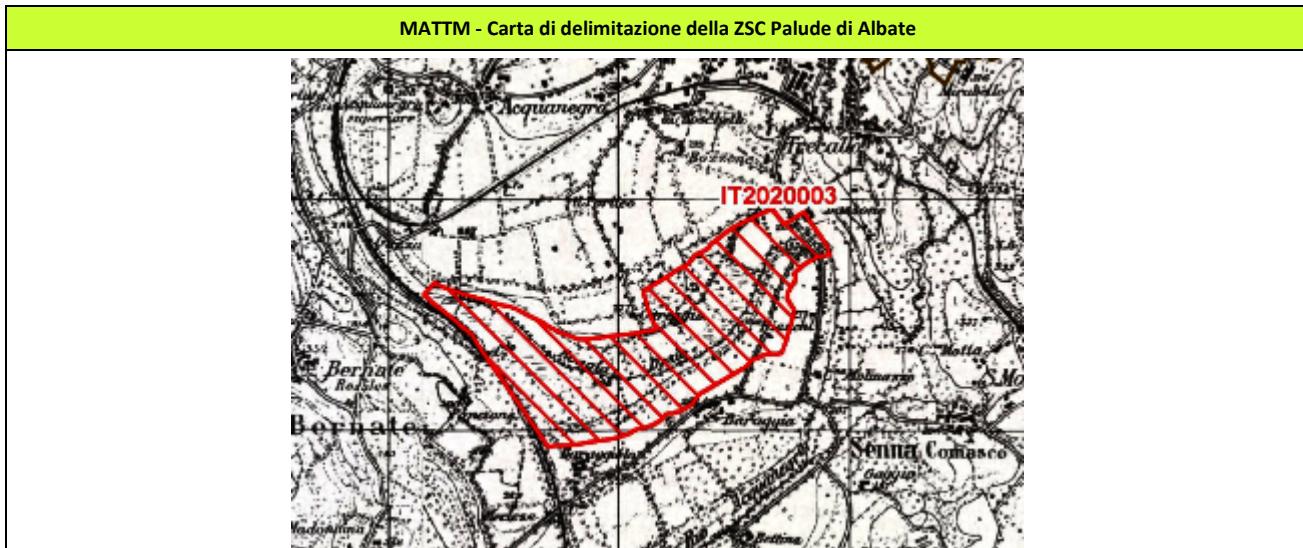
10.5 La ZSC Palude di Albate

Il sito IT2020003 “Palude di Albate”, proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 74; i Comuni interessati sono quelli di Casnate con Bernate, Como e Senna Comasco.

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con D.C.P. n. 69 del 27.10.2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 23 del 10.6.2009, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. 18453, del 30.7.2004, è affidato, per la gestione, alla Provincia di Como.

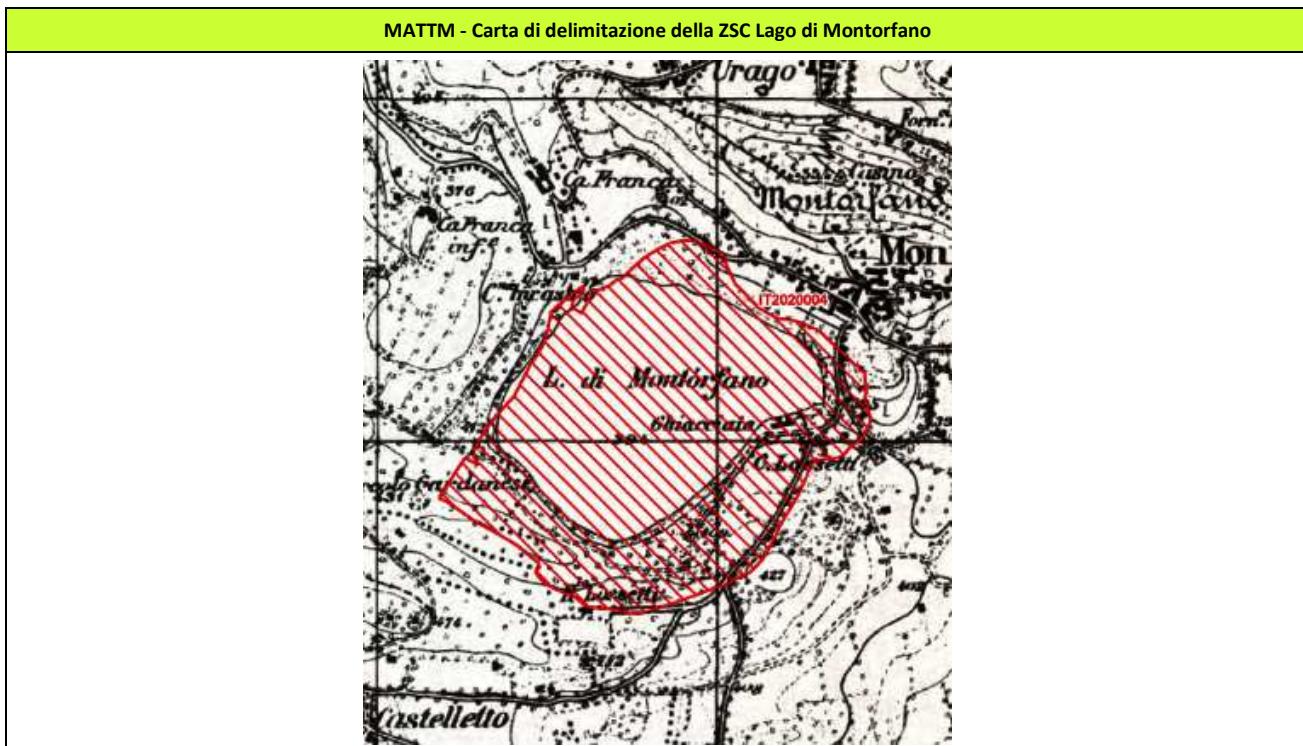


Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)", con 20,23 ettari; 9160 "Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", con 12,59 ettari; 91EO "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)", con 13,51 ettari. L'habitat 91EO è distinto come prioritario.

Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Emys orbicularis* (Testuggine palustre) per i rettili e la *Rana latastei* (Rana di Lataste), per gli anfibi. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 181 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell'Allegato I della direttiva Uccelli. Per quanto attiene alle specie inserite nel citato allegato della direttiva Uccelli si tratta delle seguenti: *Acrocephalus melanopogon* – Forapaglie castagnolo, *Alcedo atthis* – Martin pescatore, *Anthus campestris* – Calandro, *Ardea purpurea* – Airone rosso, *Ardeola ralloides* – Sgarza ciuffetto, *Aythya nyroca* – Moretta tabaccata, *Botaurus stellaris* – Tarabuso, *Caprimulgus europaeus* – Succiacapre, *Ciconia ciconia* – Cicogna, *Circaetus gallicus* – Biancone, *Circus aeruginosus* – Falco di palude, *Circus cyaneus* – Albanella reale, *Circus pygargus* – Albanella minore, *Crex crex* – Re di quaglie, *Egretta alba* – Airone bianco maggiore, *Egretta garzetta* – Garzetta, *Emberiza hortulana* – Ortolano, *Falco columbarius* – Smeriglio, *Falco peregrinus* – Falco pellegrino, *Ficedula albicollis* – Balia dal collare, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Lanius collurio* – Averla piccola, *Lanius minor* – Averla cenerina, *Lullula arborea* – Tottavilla, *Milvus migrans* – Nibbio bruno, *Milvus milvus* – Nibbiop reale, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora, *Perdix perdix* – Starna, *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo, *Porzana parva* – Schiribilla, *Porzana porzana* – Voltolino, *Sylvia nisoria* – Bigia padovana.

10.6 La ZSC Lago di Montorfano

Il sito IT2020004 "Lago di Montorfano", proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 84 ettari; i Comuni interessati sono quelli di Capiago Intimiano e di Montorfano e il territorio della ZSC si sovrappone, quasi interamente, a quello della Riserva naturale regionale.

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con D.G.R. 25.10.2012, n. IX/4219, pubblicata sul BURL n. 46 del 16.11.2012, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. X/1370 del 14.2.2014, passa in gestione, assieme alla Riserva, all'Ente gestore del Parco regionale Valle del Lambro.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)”, con 0,6 ettari; 7210 “Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*”, con 0,37 ettari; 9160 “Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*”, con 0,81 ettari; 91EO “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)”, con 0,3 ettari, 9260 “Boschi di *Castanea sativa*”, con 1,18 ettari. L’habitat 7210 e l’habitat 91EO sono distinti come prioritari.

Le specie incluse nell’Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono rappresentate dal solo *Cobitis bilineata* (Cobite italiano), appartenente ai pesci, mentre per l’avifauna inclusa nel citato Allegato della direttiva Habitat e/o nell’Allegato I della direttiva Uccelli, si tratta di 55 specie. Tra le specie elencate, quelle protette dalla direttiva Uccelli sono le seguenti: *Alcedo atthis* – Martin pescatore, *Ardea purpurea* – Airone rosso, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Milvus migrans* - Nibbio bruno, *Nycticorax nycticorax* - Nitticora, *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo.

10.7 La ZSC Spina Verde

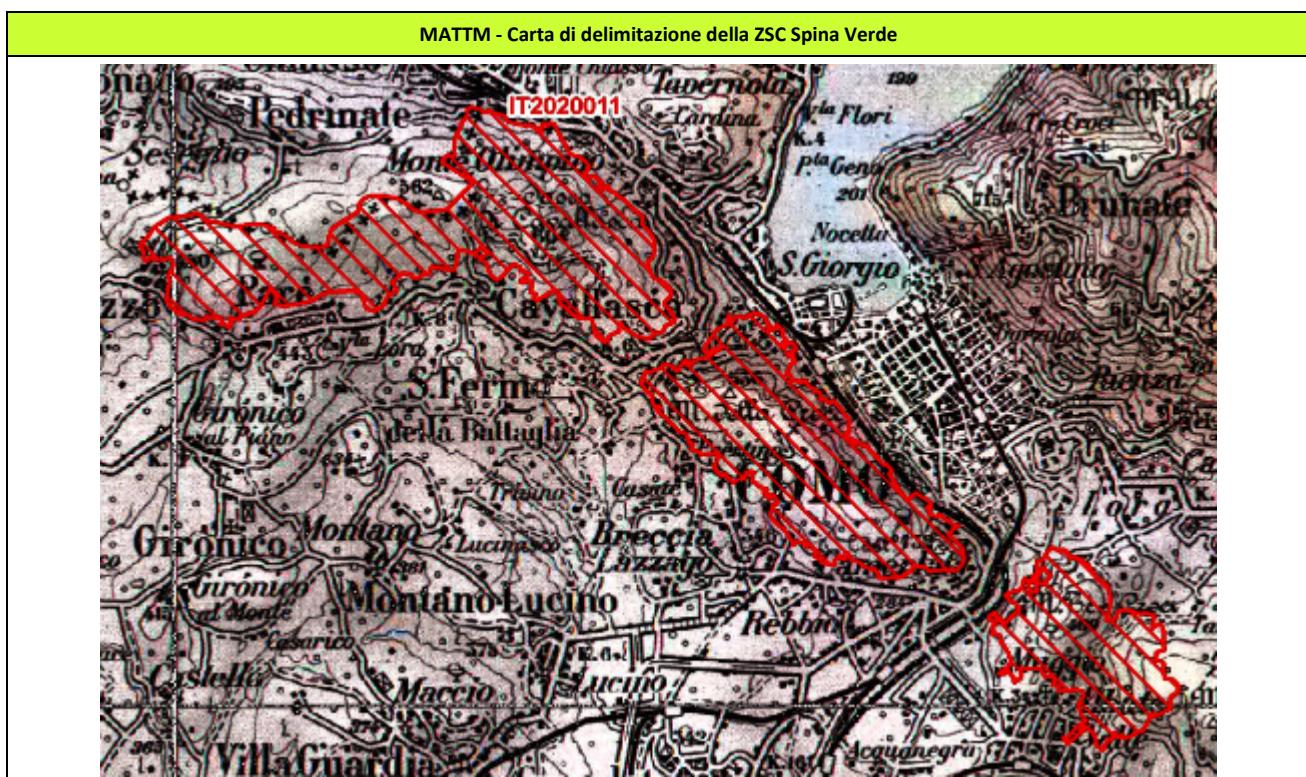
Il sito IT2020011 "Spina Verde" proposto come SIC nel 2006, riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del dicembre 2009, è stato designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

Tale sito, appartenente alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 855 ettari che si articola in tre zone, tutte ricadenti nel territorio del Parco regionale Spina Verde di Como; i Comuni interessati sono quelli di Capiago Intimiano, Colverde, Como e San Fermo della Battaglia.

Il sito non è dotato di Piano di Gestione ma è stato approvato, con D.C.R. 10.5.2006, n. VIII/167, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, e con Deliberazione di Assemblea Consortile n. 15 del 15.6.2010, il Piano di settore «Faunistico», previsto dall'art. 8 del PTC-P; tale sito è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC (D.G.R. 4429/2015, Allegato 1) e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, ai sensi della D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidato, per la gestione, all'Ente gestore del Parco regionale Spina Verde di Como.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 4030 delle "Lande secche europee", con 0,69 ettari; 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", con 0,18 ettari; 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", con 0,6 ettari; 91H0 "Boschi pannonicci di *Quercus pubescens*", con 1,95 ettari; 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", con 249,39 ettari. Gli habitat 9180 e 91H0 sono distinti come prioritari.



Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono l'*Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume), appartenente agli invertebrati, il *Myotis emarginatus* (Vespertilio smarginato) e il *Rhinolophus ferrumequinum* (Rinolfo maggiore), per i mammiferi, la *Rana latestei* (Rana di Lataste), per gli anfibi. Con riguardo all'avifauna sono elencate 50 specie incluse nel citato allegato della direttiva Habitat e/o

nell'Allegato I della direttiva Uccelli e per quanto attiene a quelle appartenenti al secondo si tratta delle seguenti: *Caprimulgus europaeus* – Succiacapre, *Falco peregrinus* – Falco pellegrino; *Milvus migrans* - Nibbio bruno.

10.8 Considerazioni generali sulla relazione tra le ZSC e Piano del Parco

Il territorio oggetto di Variante del PTC-P per le aree di ampliamento del Parco regionale delle Groane, fatta eccezione per la ZSC “Fontana del Guercio”, non interessa direttamente le aree appartenenti alle citate ZSC e non è confinante con le stesse; si escludono, pertanto, effetti diretti sugli habitat e le specie d’interesse europeo presenti nelle stesse.

La Variante del PTC-P, come da Deliberazione 31/2020 del Consiglio di gestione, riguarda anche la stesura delle Norme del Parco naturale, l’aggiornamento delle Norme Tecniche e le rettifiche della disciplina, fatta eccezione per le aree individuate come SIC/ZSC o Parco naturale.

Il vigente PTC-P è stato già sottoposto a Valutazione di incidenza, sia in sede di approvazione della Variante generale (2012), sia in sede di Variante per le zone di ampliamento (2014), in entrambi i casi con esito positivo.

In particolare, si riscontra che nello Studio di Incidenza della Variante del PTC-P del 2014, non sono stati presi in considerazione, i due SIC più prossimi ai confini del Parco regionale, il “Bosco di Vanzago” e la “Fontana del Guercio”), in quanto distanti circa 10 km in linea d’aria dalle zone di ampliamento.

In sede di redazione del Rapporto ambientale integrato per la Variante generale del PTC-P 2020 si conferma di non considerazione il sito “Bosco di Vanzago” e viceversa di tenere conto degli altri siti, con riguardo all’insieme delle nuove previsioni da definire per le aree di ampliamento e per le altre aree del Parco alle sole modifiche rispetto al quadro del PTC-P vigente, in quanto già sottoposto a Valutazione di incidenza.

In merito ai possibili effetti indiretti, considerando gli obiettivi normativi di riferimento generali per la redazione dei PTC-P e gli orientamenti assunti per la Variante in oggetto, s’ipotizza, in linea generale, che non dovrebbero determinarsi ricadute negative. Per quanto attiene alle ZSC Palude di Albate, Lago di Montorfano e Spina Verde, si ritengono possibili effetti positivi su alcune delle specie dell’avifauna, per un rafforzamento della pianificazione finalizzata alla protezione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali delle aree accorpate al Parco delle Groane; si annota, inoltre, che la contemporanea inclusione, nel Parco delle Groane, del territorio ricadente in Cantù, Cucciago e Vertemate con Minoprio e di quello già appartenente del PLIS della Brughiera Briantea, potrà favorire il mantenimento e rafforzamento dei varchi e quindi delle connessioni ecologiche sull’asse nord-sud.

Alla luce di tali considerazioni si suppone che la valutazione d’incidenza dovrebbe trovare conclusione, escludendo possibili effetti rilevanti e negativi sulle specie e gli habitat, a seguito della fase di screening, senza passare alla valutazione appropriata.

10.9 I contenuti del documento per la Valutazione di Incidenza

Per quanto attiene all’impostazione dello screening di cui allo Studio di incidenza, si assumono, quali riferimenti generali, quelli normativi nazionali e regionali già richiamati nel precedente capitolo del presente elaborato di scoping e anche le indicazioni contenute nel documento “Gestire la valutazione di incidenza in Lombardia – Punti chiave per i tecnici”, redatto, da Regione Lombardia – DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, nel dicembre 2015.

I contenuti dello screening riguarderanno i seguenti aspetti: inquadramento normativo e procedurale di VIC; illustrazione dei contenuti della Variante del PTC-P e del contesto ambientale in cui s’inscrive il Piano, con

attenzione alle reti ecologiche; descrizione sintetica delle ZSC, sulla base dei dati ufficiali riportati nelle schede del Formulario standard, con particolare riferimento agli habitat e alle specie d'interesse europeo elencate; richiamo alle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o agli obiettivi di conservazione e ai fattori (minacce) con effetto negativo, come individuati nei Formulari o nei Piani di gestione dei siti; valutazione della relazione tra obiettivi di conservazione e obiettivi della Variante del PTC-P; verifica degli effetti delle azioni della Variante del PTC-P e valutazione della significatività, in relazione alle minacce interne ed esterne ai siti (fattori di pressione di possibile impatto come già individuati nei formulari standard e nei piani di gestione dei siti); verifica della relazione con la rete ecologica; considerazioni conclusive.

In merito alla valutazione di relazione, tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di conservazione dei siti, si prevede di utilizzare una semplice tabella d'incrocio, nella quale riportare un giudizio sintetico.

Per quanto attiene alla verifica inherente ai possibili effetti diretti o indiretti, si prevede di mettere in relazione, mediante tabella, i fattori di rischio per i siti, da pressione interna o esterna, con le previsioni della Variante di PTC-P (derivate dalla disciplina delle categorie definite per le zone prossime ai siti), assumendo, indicativamente, quale riferimento, le classi di incidenza nulla, indeterminata, probabile positiva o probabile negativa.

11. LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE ECOLOGICA

11.1 La Rete Ecologica Regionale

Il Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la D.C.R. del 19.1.2010, n. 951, identifica 24 obiettivi, tra questi, quello di “garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, (...)”, e rimanda (punto 1.5.6) alla Rete Verde Regionale (RVR) e alla Rete Ecologica Regionale (RER), entrambe riconosciute come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e infrastrutture strategiche per il conseguimento dei richiamati obiettivi.

Il Documento di Piano del PTR prevede che la RVR è sviluppata all'interno dei PTCP e nei Piani dei Parchi, mentre i Comuni partecipano all'attuazione con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Per quanto riguarda la RER, la traduzione, sul territorio, avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale e il sistema dei Parchi che, con specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la stessa RER. La RER, come precisato nel Documento di Piano del PTR, si sviluppa, a livello regionale, attraverso uno schema direttore. Tale schema, individua: siti di Rete Natura 2000; Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS); principali direttive di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica; ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti; corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturalazione; principali progetti regionali di rinaturalazione.

Il Documento di Piano declina i seguenti obiettivi principali associati alla RER:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico; la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e la “individuazione delle direttive di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime”.

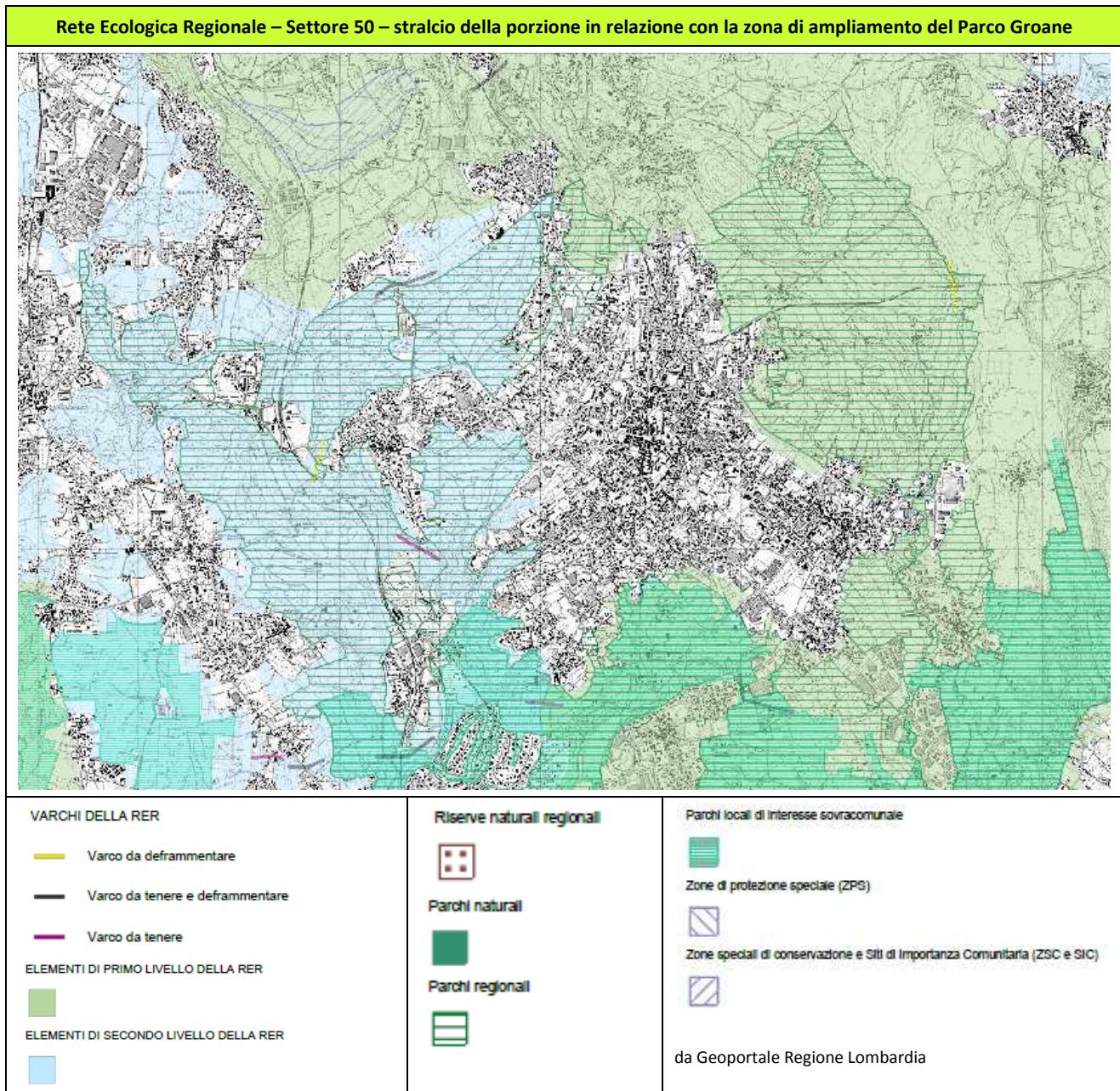
Sono individuati tre principi da applicare, con riguardo agli elementi primari della RER; tra questi, quello che “le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali...) sono in genere da evitare accuratamente”.

La Giunta Regionale della Regione Lombardia, con le precedenti Delibere n. VIII/8515 del 26.11.2008 e n. VIII/10962 del 30.12.2009, approva gli elaborati della RER, rispettivamente riferiti alla parte della pianura e della montagna.

Lo Schema Direttore è dettagliato, a scala maggiore, per la Pianura Padana e l'Oltrepò Pavese, attraverso la Carta della Rete Ecologica Regionale primaria, con la quale si specificano, a una scala di maggiore dettaglio (1:25.000), le Aree di interesse prioritario per la biodiversità, i corridoi ecologici primari di livello regionale, i gangli primari di livello regionale in ambito planiziale e i varchi da considerare a rischio ai fini della connettività ecologica.

Il territorio regionale è suddiviso in quadranti di Settore della RER, associati a schede descrittive.

Il territorio interessato dall'ampliamento del Parco regionale ricade nel Settore 50 “Laghi Briantei” e nel Settore 51 “Groane” della RER; nel caso dell'area in Comune di Arese e Garbagnate Milanese si tratta, invece, del Settore 52 “Nord Milano”.



Per quanto attiene al Settore 50, che in larga misura è interessato dall'Area prioritaria per la biodiversità 01 “Colline del Varesotto e dell'alta Brianza”, nella parte dedicata alla descrizione generale, contenuta nella scheda del settore, si annota, da una parte, che le aree di primo livello coincidono *“con boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano)”*, dall'altra, che l'ambito è interessato da urbanizzazioni e infrastrutture con consumo del suolo e crescente frammentazione/isolamento delle aree naturali. Si sottolinea, nella scheda, l'importanza di mantenere le aree di

valore naturalistico in modo da garantire gli spostamenti delle specie da queste (che esercitano un ruolo di aree sorgente) alle aree più meridionali, per il permanere delle stesse, con sostituzioni a seguito di eventi negativi che riducono le popolazioni nella fascia a nord di Milano.

Gli elementi di tutela, presenti in tale Settore e ricadenti all'interno dell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono la RNR Fontana del Guercio e il PLIS Brughiera Briantea.

Gli elementi della Rete ecologica, presenti in tale Settore e ricadenti nell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono gli Elementi di primo livello compresi nell'Area prioritaria per la biodiversità (in tale caso le aree a nord, nord-est, e sud-est di Cantù) e gli Elementi di secondo livello (in tale caso le aree tra Cantù e Vertemate con Minoprio) che includono, tra gli altri, i boschi e le brughiere tra Cantù-Como e il Torrente Lura. A questi si aggiunge l'individuazione di numerosi varchi, in prevalenza in territorio di Cucciago e Carimate, ma anche in Cantù, Figino Serenza e Cermenate.

Nella scheda sono fornite indicazioni per l'attuazione della RER, suddivise tra quelle per gli Elementi primari, per gli Elementi di secondo livello e per le Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica.

Con riguardo agli Elementi di primo livello, si tratta delle note riferite all'Area prioritaria 01, per la quale sono fornite indicazioni di ordine generale e riferite a differenti zone; considerando gli elementi presenti nel territorio oggetto di ampliamento, si tratta di quelli riportati nel sottostante riquadro.

Rete Ecologica Regionale – Settore 50 – stralcio indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi primari

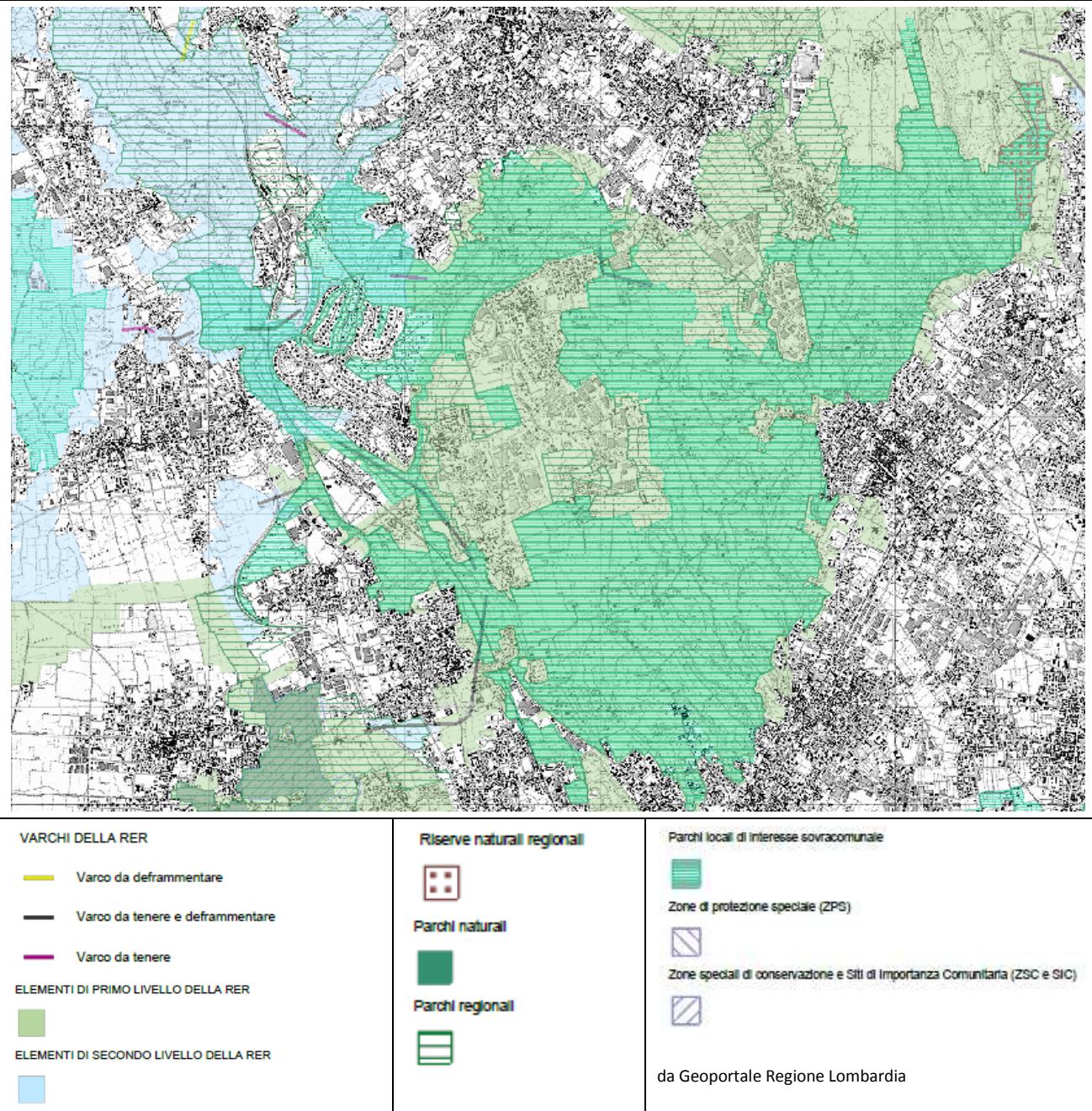
01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati; gestione dei boschi da attuarsi tramite selvicoltura naturalistica; importante mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche per consentire la loro sopravvivenza anche in aree limitrofe, in un contesto di metapopolazioni inserite in un ambiente molto frammentato con probabili dinamiche di tipo source-sink.

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza – settore Brianza settentrionale: comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco. Indicazioni specifiche: promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistico, coincidenti con i SIC ricadenti nell'area; gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni (es. Palude di Albate), soggette ad un forte processo di interramento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa; gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche, rafforzando il ruolo di area source rivestito da questo settore del territorio; mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera.

In merito agli Elementi di secondo livello, tra quelli individuati, considerando la porzione di territorio coinvolta dall'ampliamento del Parco, si tratta dei “Boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; Boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate: gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica; mantenimento siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera”.

In ultimo, per le Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica, sono oggetto di considerazione le superfici urbanizzate, per le quali l'indicazione è di favorire interventi di deframmentazione e di evitare la dispersione urbana e le infrastrutture lineari, per le quali prevedere, quando si tratta di progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Nella scheda sono individuate le criticità, sostanzialmente ricondotte alla forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione, dovuta all'elevata infrastrutturazione, che rimanda alla necessità di interventi di deframmentazione, per ripristinare la connettività ecologica; si sottolinea che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture devono avvenire senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

Rete Ecologica Regionale – Settore 51– stralcio della porzione in relazione con la zona di ampliamento del Parco Groane


Per quanto riguarda il Settore 51, nella parte dedicata alla descrizione generale, contenuta nella scheda del settore, si annota, a fronte di un territorio fortemente urbanizzato, la presenza d'importanti aree sorgente in termini di rete ecologica, quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. In particolare, per le Groane, si evidenzia che queste sono caratterizzate da un “*mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; “fossi di groana”, ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell’argilla grazie allo scorrimento dell’acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione*” e che “*il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse*

naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiaccapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante)".

Gli elementi di tutela, presenti in tale Settore e ricadenti all'interno dell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono riconducibili, tra quelli elencati nella scheda, al PLIS della Brughiera Briantea.

Gli elementi della Rete ecologica, presenti in tale Settore e ricadenti nell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono gli Elementi di primo livello compresi nell'Area prioritaria per la biodiversità (in tale caso, la zona a nord di Meda) e gli Elementi di secondo livello (in tale caso le aree a nord di Lentate sul Seveso). A questi si aggiunge il varco situato in territorio di Lentate sul Seveso, a sud e a est dell'abitato.

Nella scheda sono fornite indicazioni per l'attuazione della RER, suddivise tra quelle per gli Elementi di primo e di secondo livello e per le Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica, si riprendono, in stralcio, nel sottostante riquadro, quelle riferite alle zone di cui all'area di ampliamento del Parco.

Rete Ecologica Regionale – Settore 51 – stralcio indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi primari e secondari
01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; PLIS della Brughiera Briantea; - Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);
PLIS della Brughiera Briantea - Brughiere: mantenimento della brughiera; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; contrastare l'immissione di specie alloctone
.01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure pratice in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciatore, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale
Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici.
Varchi: necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Con riguardo alle Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica, per le superfici urbanizzate, è indicato di favorire interventi di deframmentazione, di mantenere i varchi di connessione attivi, di migliorare i varchi in condizioni critiche e di evitare la dispersione urbana, mentre, per le infrastrutture lineari: è richiesto di prevedere, quando si tratta di progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale e anche di deframmentazione, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

Nella scheda, le criticità individuate comprendono le infrastrutture lineari, che determinano frammentazione, l'urbanizzato e in ultimo le cave, discariche e altre aree degradate per le quali è indicato come necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione, con la considerazione che *"possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali"*.

Per quanto riguarda il Settore 52, nella scheda si annota che si tratta di *"area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica"* in maggiore misura nella porzione sud-orientale, ma che contiene, al suo interno, aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, tra le quali il settore meridionale del Parco delle Groane. Con riguardo alle Groane si

sottolinea che l’ambiente è caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero, da brughiera relitte a Brugo, da stagni, da “fossi di groana”, ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell’argilla grazie allo scorrimento dell’acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione e che si trovano specie di grande interesse naturalistico, quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). Tale Settore è interessato dal progetto denominato “Dorsale Verde Nord Milano”.

Gli elementi di tutela, nel Settore, comprendono il SIC IT2050001 Pineta di Cesate, i Parchi Regionali, Agricolo Sud Milano, delle Groane e Nord Milano, l’Area di Rilevanza Ambientale “Sud Milano – Medio Lambro”, il PLIS Parco del Grugnotorto – Villoresi, Parco della Balossa e infine le aree del Bosco in Città, Parco delle Cave, Area di Rilevante interesse Erpetologico “Parco Nord Milano”.

Gli Elementi primari sono rappresentati da alcuni Corridoi, uno di questi, quello della Dorsale Verde Nord Milano, riguardante parte dell’area di ampliamento del Parco delle Groane, da elementi di primo livello e da elementi di secondo livello, entrambi non individuati nella citata area di ampliamento.

Rete Ecologica Regionale – Settore 50 – stralcio della porzione in relazione con la zona di ampliamento del Parco Groane



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

da RL-SVP Rete Ecologica regionale" BURL 26/2010

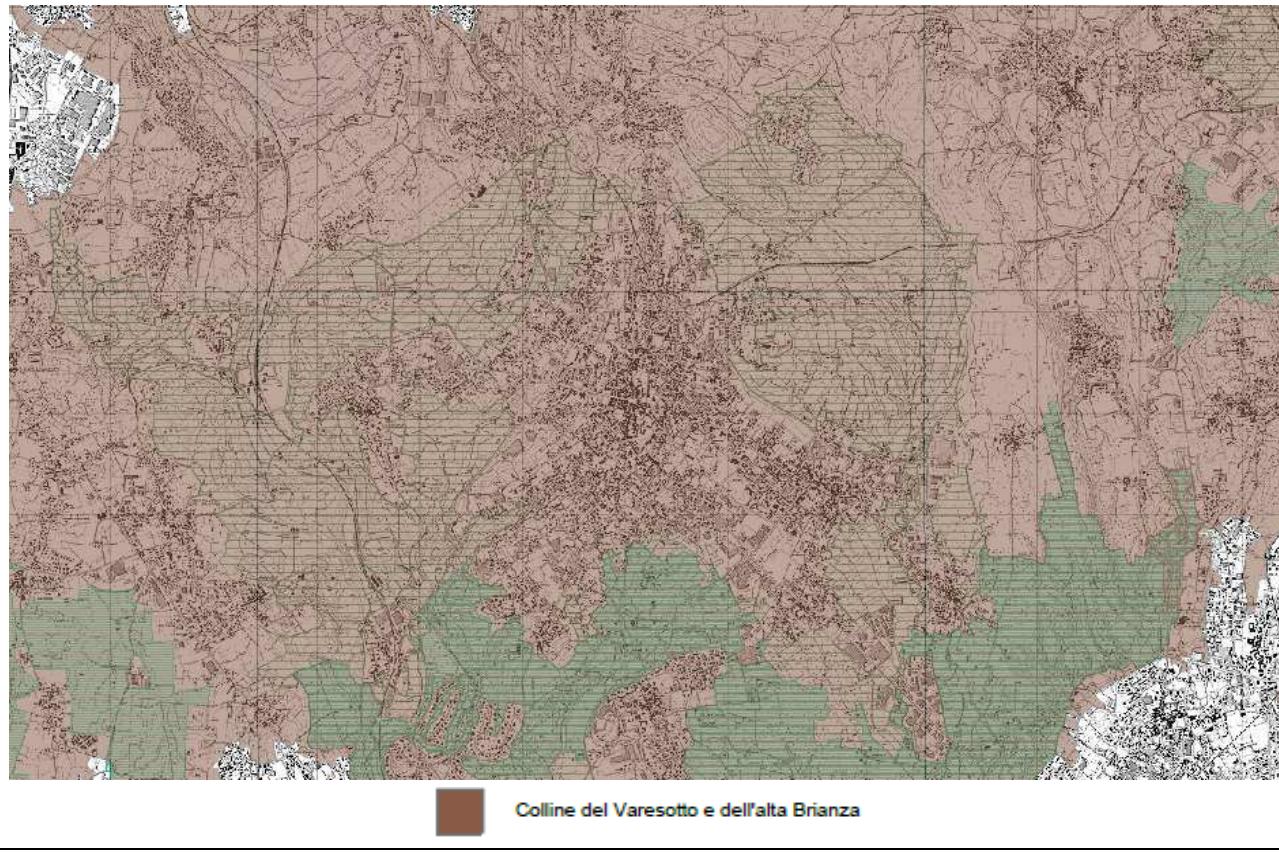
Le criticità individuate per il Settore sono sempre ricondotte alle infrastrutture lineari che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali, all'urbanizzato, alle cave, discariche e altre aree degradate.

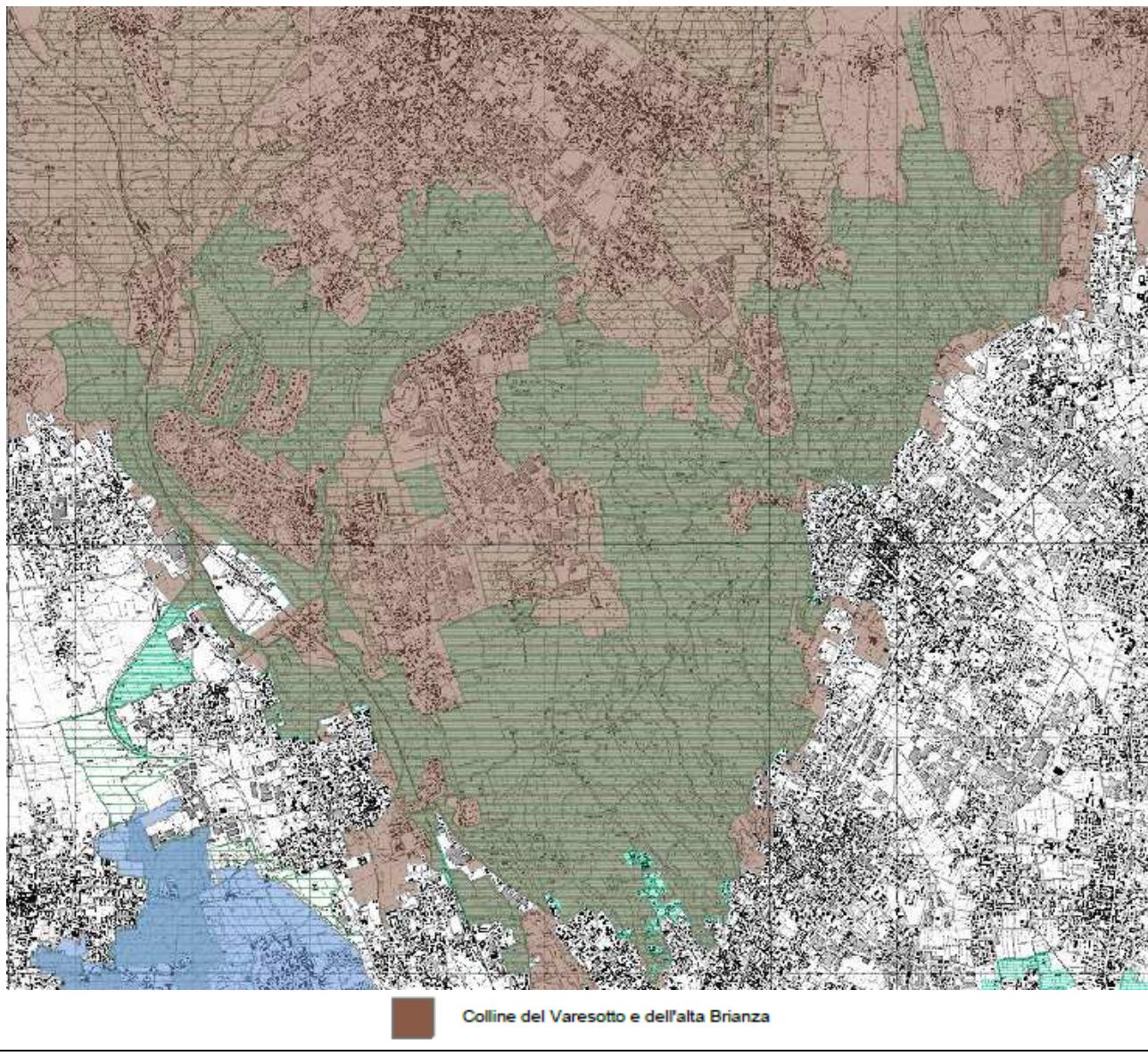
In merito all'Area prioritaria n. 1 "Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza", come da documento di Bogliani G., Agapito Ludovici A., Arduino S., Brambilla M., Casale F., Crovetto M. G., Falco R., Siccardi P., Trivellini G., 2007, "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda", Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano, si caratterizza per la presenza di "*brughiere relitte, pinete a Pino silvestre, boschi di latifoglie (anche maturi e ben strutturati), boschi misti, boschi antropogeni di robinia, boschi goleinali, ripari e palustri (tra cui pregevoli esempi di ostanete ad Alnus glutinosa, Ontano nero) su suoli inondati), zone umide di vario tipo (dai Laghi Briantei alle diverse torbiere incluse nell'area), numerosi corsi d'acqua di varia portata, massi erratici, prati stabili, siepi e filari, grandi parchi urbani (es. Parco di Monza)*".

Nel citato documento si annota che l'area è importante per la presenza: di anfibi, con popolazioni di Rana di Lataste (*Rana latastei*) e di Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*); di uccelli, molti d'interesse conservazionistico, come il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) o rare per tali ambiti geografici, come l'Astore (*Accipiter gentilis*); di mammiferi, con diverse popolazioni di chirotteri e il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

L'area di ampliamento del Parco delle Groane e anche l'area del PLIS Brughiera Briantea accorpata allo stesso Parco, si sovrappone, quasi interamente, a quella della citata Area prioritaria per la biodiversità: si riportano, nei successivi riquadri, stralci cartografici, acquisiti dal Geoportale di Regione Lombardia, che individuano le citate aree.

Area prioritaria per la biodiversità n. 01 – stralcio in corrispondenza dell'area di ampliamento del Parco Groane



Area prioritaria per la biodiversità n. 01 – stralcio in corrispondenza dell'area di accorpamento del PLIS Brughiera Briantea


Tale Area prioritaria, come evidenziato nel documento, costituisce un serbatoio di biodiversità per le aree circostanti, per tale motivo è sottolineato che è importante *“garantire connessioni ecologicamente funzionali tra questa area e quelle più a sud per permettere gli ‘scambi’ di cui le popolazioni di molte specie in queste aree più isolate hanno bisogno per mantenersi vitali”*.

11.2 La Rete Ecologica della Città Metropolitana di Milano

La Città Metropolitana di Milano è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), adeguato alla L.R. 12/2005, approvato con D.C.P. n. 93 del 17.12.2013, che include, tra i macro-obiettivi, quello del potenziamento della rete ecologica. Per quanto attiene alla relazione tra PTCP e PTC-P, come precisato all'articolo 13 delle Norme dello stesso PTCP, in caso di contrasto tra la disciplina, fatti salvi i casi di prevalenza espressamente previsti dalla legge, la disciplina del Parco Regionale prevale su quella del PTCP.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) è definita, all'articolo 43 delle NTA, come *"sistema polivalente di rango provinciale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari e varchi"*.

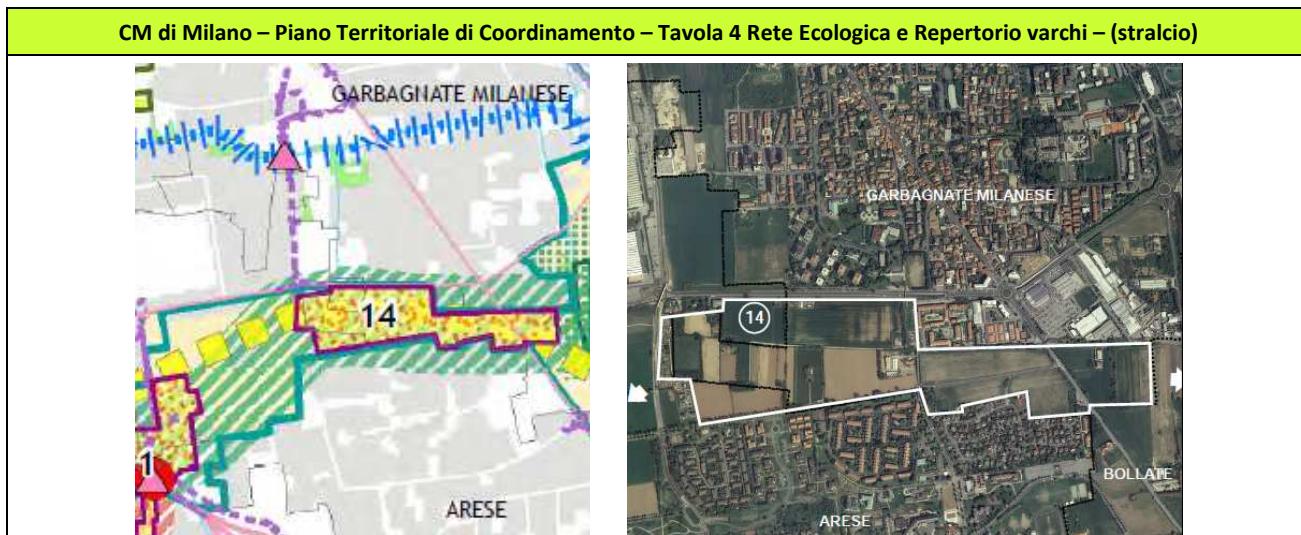
Per quanto attiene alla REP, gli obiettivi sono:

- realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete Natura 2000;
- ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future; offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
- orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrali e della Dorsale verde nord.

Il PTC demanda ai Comuni il compito di recepire e dettagliare i contenuti del progetto di rete ecologica e di individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare all'interno degli ambiti della rete ecologica; le NTA definiscono indirizzi generali per la rete (progetti di miglioramento della funzionalità ecologica nel caso di nuovi insediamenti, anche agricolo zootecnici, e realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali) e indirizzi specifici per gli elementi costitutivi della stessa.

Il territorio interessato dalla Variante del PTC-P, nel Comune di Arese e di Garbagnate Milanese, in base alla Tavola 4 “Rete ecologica” del PTC della CM, di cui si riporta estratto nel successivo riquadro, si sovrappone parzialmente al Corridoio ecologico primario e si pone in relazione con alcuni elementi della Rete Ecologica Provinciale. Il lato sud dell'area di ampliamento, infatti, si attesta sulla Dorsale Verde Nord che combacia, sostanzialmente, con il Corridoio ecologico primario, in corrispondenza del Varco perimetrato n. 14, mentre sul lato nord dell'area di ampliamento del Parco è identificata, contemporaneamente, un'Interferenza di rete infrastrutturale con corridoio ecologico, un Corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti e un Principale corridoio ecologico fluviale.

Per quanto attiene ai Corridoi ecologici, come precisato all'articolo 45 delle Norme del PTCP, si tratta di *"fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna"*; l'obiettivo di riferimento è quello di mantenere *"una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse"*.



CM di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola 4 - legenda

Elementi della Rete Ecologica Regionale	Infrastrutture lineari
■■■ Corridoi ecologici della RER	— Strade della rete primaria e principale esistenti
■ Gangli della RER	— Strade della rete secondaria esistenti
Arene protette:	— Strade in progetto/previste
■ Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 49)	— Ferrovie/Metro-Tramvie esterne esistenti
■ Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 49)	— Ferrovie/Metro-Tramvie esterne in progetto/previste
■ Parchi regionali	Altri elementi
■ Parchi Locali di Interesse Sovraconunale (PLIS) (art. 50)	■ Stagni, lanche e zone umide estese (art. 53)
■ Riserve naturali	■ Aree boschive (art. 51)
■ Parchi naturali istituiti e proposti	■ Fiumi e altri corsi d'acqua
	■ Urbanizzato

Elementi della Rete Ecologica	
● ● ● Matrioe naturale primaria	XXXXXX Direttori di permeabilità (art. 45)
— — — — — Fascia a naturalità intermedia	■■■■■ Principali linee di connessione con il verde
■■■■■ Gangli primari (art. 44)	N Varchi perimetriti (art. 46)
■■■■■ Gangli secondari (art. 44)	○ Varchi non perimetriti (art. 46)
■■■■■ Dorsale Verde Nord (art. 48)	● Barriere infrastrutturali (art. 47)
■■■■■ Corridoi ecologici primari (art. 45)	▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)
■■■■■ Corridoi ecologici secondari (art. 45)	■ Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica (art. 47)
Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)	
----- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art. 45)	■■■■■ Asse ecologico Lambro/Seveso/Olona
----- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 45)	

11.3 La Rete Ecologica della Provincia di Monza e Brianza

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza è stato approvato con D.C.P n. 16 del 10.7.2013, diventando efficace a seguito della pubblicazione sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n.43 del 23.10.2013. Con successiva determinazione RG n. 2564 del 11.11.2014, le Norme del PTCP sono state ricondotte alle Sentenze TAR intervenute. Con la D.C.P. n. 31 del 21.11.2018 è stata approvata la Variante normativa, che ha acquisito efficacia con la pubblicazione dell'avviso sul BURL - Serie avvisi e concorsi n. 1 del 2.1.2019.

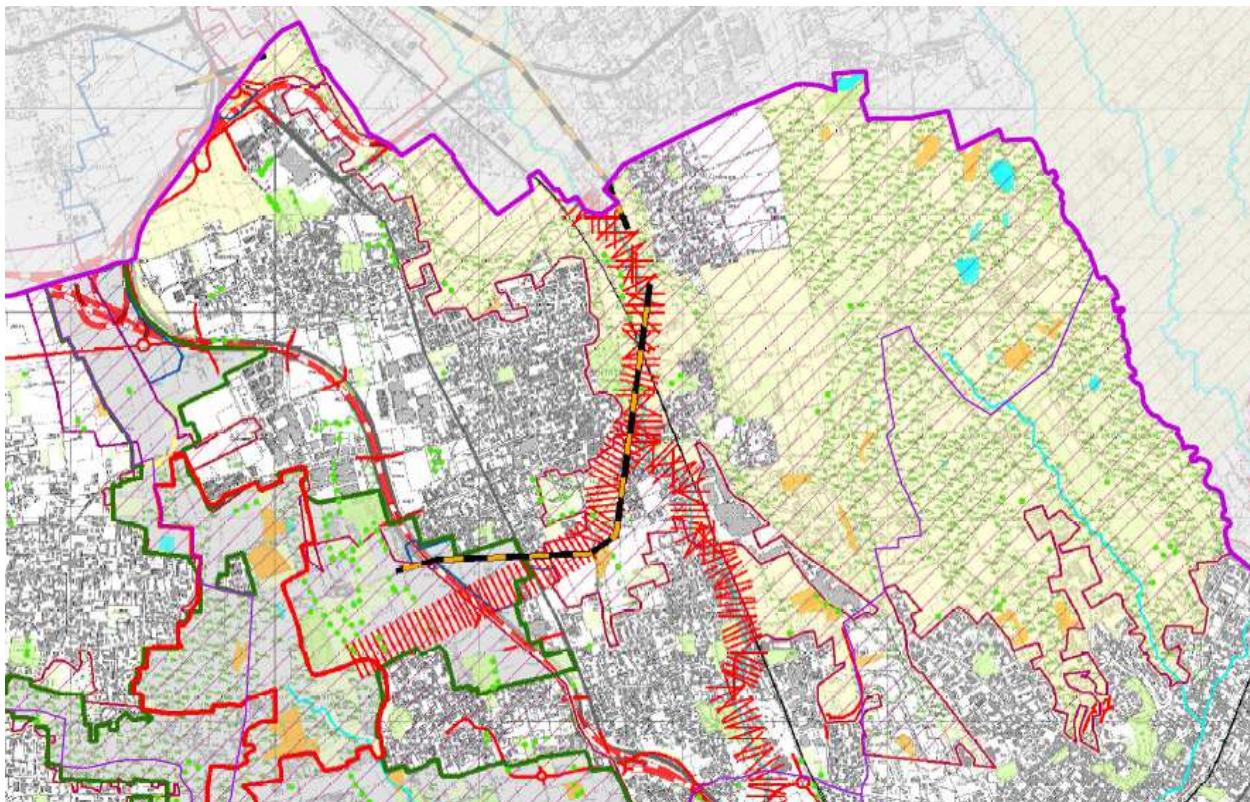
Gli elaborati del PTC comprendono la Tavola 2 “Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio”, del Quadro conoscitivo, in cui sono individuati gli elementi costitutivi della RER e anche i due “caratteri ecologici del territorio provinciale” ricondotti alle Principali linee di continuità ecologica e agli Elementi d’interruzione della continuità, e la Tavola 6a “Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio”, del Quadro progettuale, in cui sono individuati gli elementi della rete ecologica provinciale, rappresentati dai Corridoi ecologici primari e dai Corridoi ecologici secondari, con evidenziate le aree stralciate dal corridoio ecologico primario e dei varchi funzionali e delle barriere.

Nel territorio oggetto di ampliamento del Parco delle Groane per accorpamento del PLIS Brughiera Briantea, sono individuati due Corridoi, uno tra Lazzate e Lentate sul Seveso e uno sul lato est dell’abitato di Lentate sul Seveso che si biforca, in un caso aggirando l’insediamento sul lato sud e nell’altro seguendo l’andamento di un corso d’acqua superficiali allungandosi in direzione sud. Al contempo è riproposto, come varco funzionale, quello già individuato nella RER.

Le Norme del PTC , con l’articolo 31, stabiliscono che la Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV) ha valore prescrittivo e prevalente con valenza anche di rete ecologica, quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani, aggiungendo che la relativa disciplina (composta da previsioni di natura prescrittiva e prevalente e da indicazioni dei contenuti minimi dei PGT) non si applica alle aree comprese nei Parchi regionali.

A prescindere dalla citata relazione tra PTCP e Parchi, si annota che la norma individua, quale scopo dei Corridoi ecologici della RV, nella loro funzione di Rete ecologica provinciale, *“quello di collegare ambienti naturali diversificati fra loro agevolando lo spostamento della fauna e garantendo così il mantenimento della biodiversità a scala territoriale”*. In merito ai Varchi funzionali la disciplina stabilisce che *“deve essere evitata la saldatura dell’urbanizzato mantenendo lo spazio minimo tra i fronti degli edifici o delle opere di urbanizzazione, ivi comprese strade e altre superfici non naturali”* e che gli stessi *“sono aree prioritarie per la collocazione di progetti di rinaturalazione con lo scopo del rafforzamento del corridoio ecologico”*.

Provincia di Monza e Brianza – Piano Territoriale di Coordinamento
Tavola 2 Elementi di caratterizzazione del territorio (stralcio)



CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE



Principal linee di continuità ecologica



Elementi di interruzione della continuità

RER



Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione



Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione



Elementi di primo livello



Elementi di secondo livello



Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia



varco da deframmentare



varco da mantenere



varco da mantenere e deframmentare

verde urbano e sportivo (fonte DUSAf 3.0)

prati (fonte DUSAf 3.0)

aree boscate (fonte DUSAf 3.0)

cespugli (fonte DUSAf 3.0)

acque superficiali (fonte DUSAf 3.0)

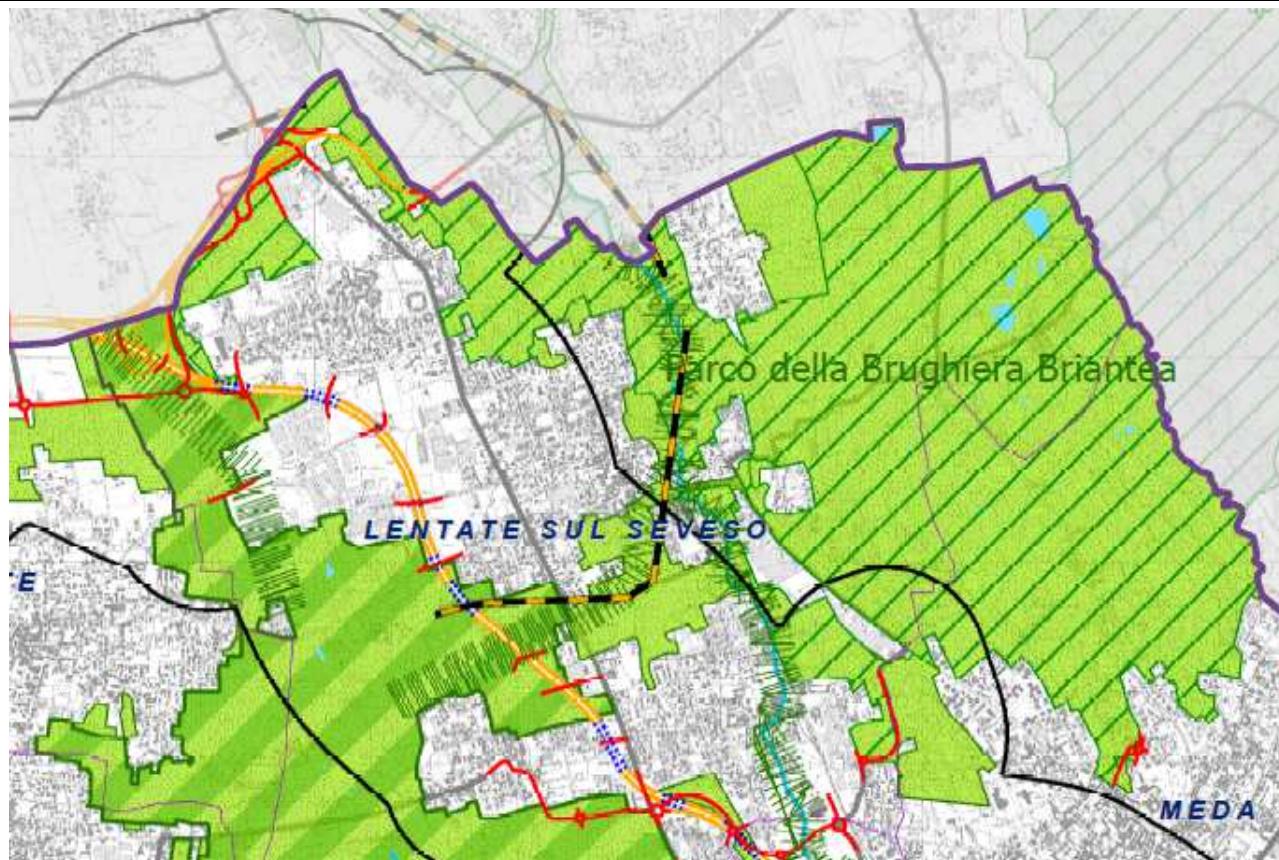
fili (fonte DUSAf 3.0)

Siti di Interesse Comunitario

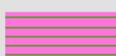
Parchi Regionali

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Provincia di Monza e Brianza – Piano Territoriale di Coordinamento
Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (stralcio)

**ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE art.31**

Corridoi ecologici primari

Area stralcio dal corridoio ecologico primario in esecuzione del Protocollo d'intesa 43851/2012
(Sentenza TAR Lombardia n.00561/2018)

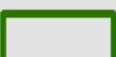
Corridoi ecologici secondari



Varchi funzionali



Elementi di interruzione della continuità (barriere)

ALTRI TEMATISMI**Parchi Regionali****Parchi Locali di Interesse Sovracomunale**

11.4 La Rete Ecologica della Provincia di Como

La Provincia di Como è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato, ai sensi della L.R. 12/2005, con D.C.P. n. 59/53993 del 2.8.2006, e pubblicato sul BURL n. 38 del 20.9.2006. Per il vigente Piano, il Commissario Straordinario della Provincia di Como, con Deliberazione n. 50 del 26.3.2014, ha stabilito di dare corso all'adeguamento al PTR e successivamente, con D.C.P. n. 3, del 27.6.2017, sono definiti i macro-indirizzi per le Linee Guida operative di dettaglio, ai fini dell'impostazione della Variante del PTCP, e con D.C.P. n. 48, del 30.10.2018, sono approvate le Linee Guida Stralcio finalizzate all'aggiornamento e adeguamento del PTCP al PTR.

Il PTCP è costituito dalla Relazione illustrativa e Allegati, dalle Norme Tecniche di Attuazione, dagli elaborati cartografici distinti in A “Il Sistema paesistico-ambientale e storico-culturale”, B “Il Sistema urbanistico-territoriale” e C “Le indicazioni del PTCP”. Per quanto riguarda gli elaborati cartografici della serie A, sono incluse le Tavole A2 e A2a/b/c “Il Paesaggio”, la Tavola A3 “Le Aree protette”, la Tavola A4 “La Rete ecologica” e la Tavola A10 “Il Sistema del verde”.

Il PTCP assume il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali, delle acque e della difesa del suolo, nonché dei piani stralcio o varianti dei piani territoriali regionali, quando la definizione delle relative disposizioni avviene d'intesa tra la Provincia e le amministrazioni competenti; nel caso del territorio ricadente in aree regionali protette, il PTCP recepisce gli strumenti di pianificazione che costituiscono il sistema delle aree regionali protette (art. 4 e 12 NTA).

La Rete Ecologica Provinciale (REP), come precisato nelle Norme (art. 11), *“si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistema e la riduzione della biodiversità”*. La REP è composta da “elementi costitutivi fondamentali” e da “zone tampone”.

Gli elementi costitutivi fondamentali si distinguono in:

- sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP), *“nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette”*;
- sorgenti di biodiversità di secondo livello (CAS), *“nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette”*;
- corridoi ecologici di primo e secondo livello (ECP-ECS), *“aree con struttura generalmente lineare che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette”*;
- elementi areali di appoggio alla rete ecologica “stepping stones” (STS), che *“fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio”*;
- zone di riqualificazione ambientale (ZRA), comprendenti *“aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione e ricucitura della rete ecologica”*;
- ambiti di massima naturalità (MNA), comprendenti *“le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano”*.

Le zone tampone, con “*funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi*”, si suddividono tra quelle di primo e di secondo livello, entrambe con ecosistema aperti, mediamente diversificati nel caso delle prime e poco diversificati nel caso delle seconde.

Nel citato articolo 11 sono elencate le attività escluse, nelle aree corrispondenti alla REP, che si riportano nel sottostante riquadro.

Como – Piano Territoriale di Coordinamento – NTA – Articolo 11 stralcio
<p>(..)</p> <p>8. Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale sono escluse le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni: <ul style="list-style-type: none"> (1) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo ricadenti nelle zone tampone; (2) la costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente la conduzione dei fondi agricoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, “Legge per il Governo del Territorio”, limitatamente alle aziende agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo, all'allevamento e alla silvicoltura; (3) i mutamenti d'uso del suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica, da conseguirsi prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica; (4) la realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways); (5) la costruzione di recinzioni permanenti, purché poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e delle strutture aziendali o realizzate con siepi di specie vegetali autoctone e congruenti con l'orizzonte fitoclimatico, nonché di recinzioni temporanee a protezione di nuove piantagioni e colture pregiate o di particolare valore economico. b) la chiusura di sentieri esistenti e di altre vie verdi (greenways), salvo per esigenze di incolumità pubblica e di tutela ambientale; c) l'alterazione delle tipologie dei materiali di sentieri e manufatti di valore storico-testimoniale; d) la distruzione o l'alterazione di zone umide, vegetazioni di brughiera e prati magri; e) l'introduzione nell'ambiente naturale di specie e sottospecie arboree e arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio provinciale e ai relativi orizzonti fitoclimatici; tale prescrizione non si estende alla coltivazione di specie di utilizzo agricolo, né si applica nei giardini pubblici e privati; f) l'immissione nell'ambiente naturale di fauna appartenente a specie e sottospecie non autoctone del territorio provinciale.

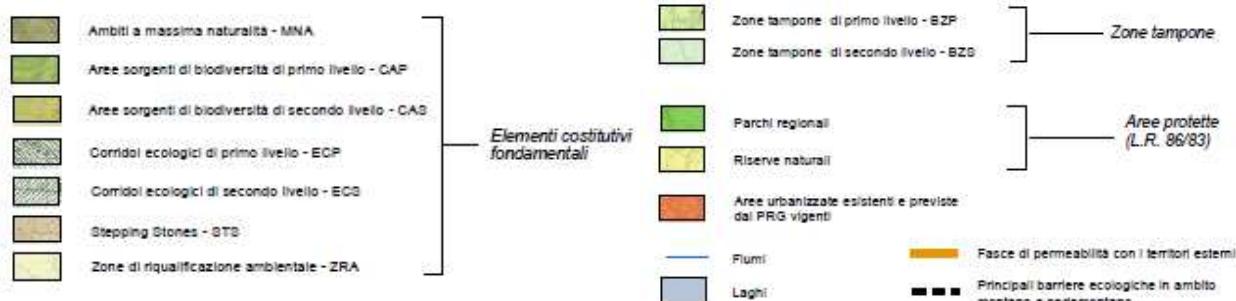
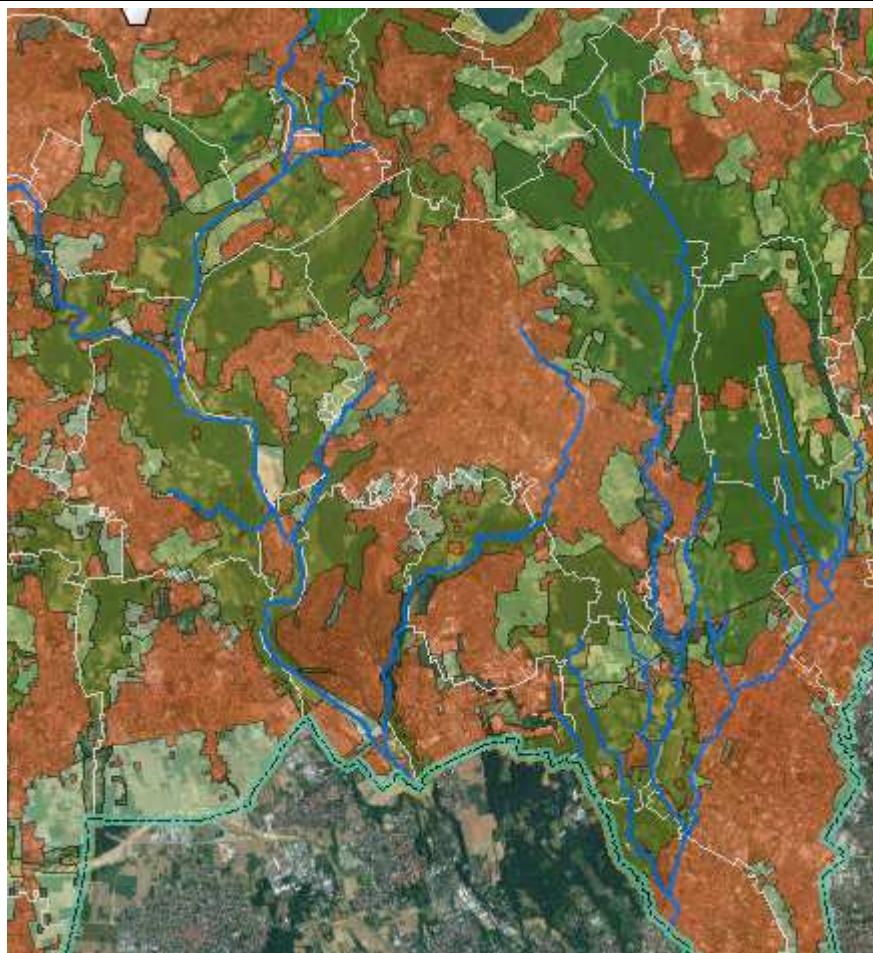
Nello stesso articolo si precisa che “*gli Enti gestori delle aree protette promuovono azioni ed iniziative coerenti con gli obiettivi di tutela attiva e passiva della rete ecologica provinciale*”.

La Tavola A4 “La rete ecologica” identifica e delimita le diverse aree appartenenti alle citate categorie degli Elementi costitutivi fondamentali e delle Zone tampone e distingue anche le aree protette, le aree urbanizzate esistenti o previste dai vigenti strumenti urbanistici, le fasce di permeabilità con i territori esterni e le principali barriere ecologiche in ambito montano e pedemontano.

Il territorio di ampliamento del Parco delle Groane si sovrappone, in larga parte, agli Elementi costitutivi della Rete e in subordine, nella fascia a margine degli abitati, alle Zone tampone; si annota, in generale, che le zone a est di Cantù sono prevalentemente classificate come CAP, mentre quelle situate a ovest di Cantù e in Comune di Cucciago, Fino Mornasco e Vermetate con Minoprio sono, in maggiore misura, distinte come CAS o, per alcune aree di limitata estensione, come ECS.

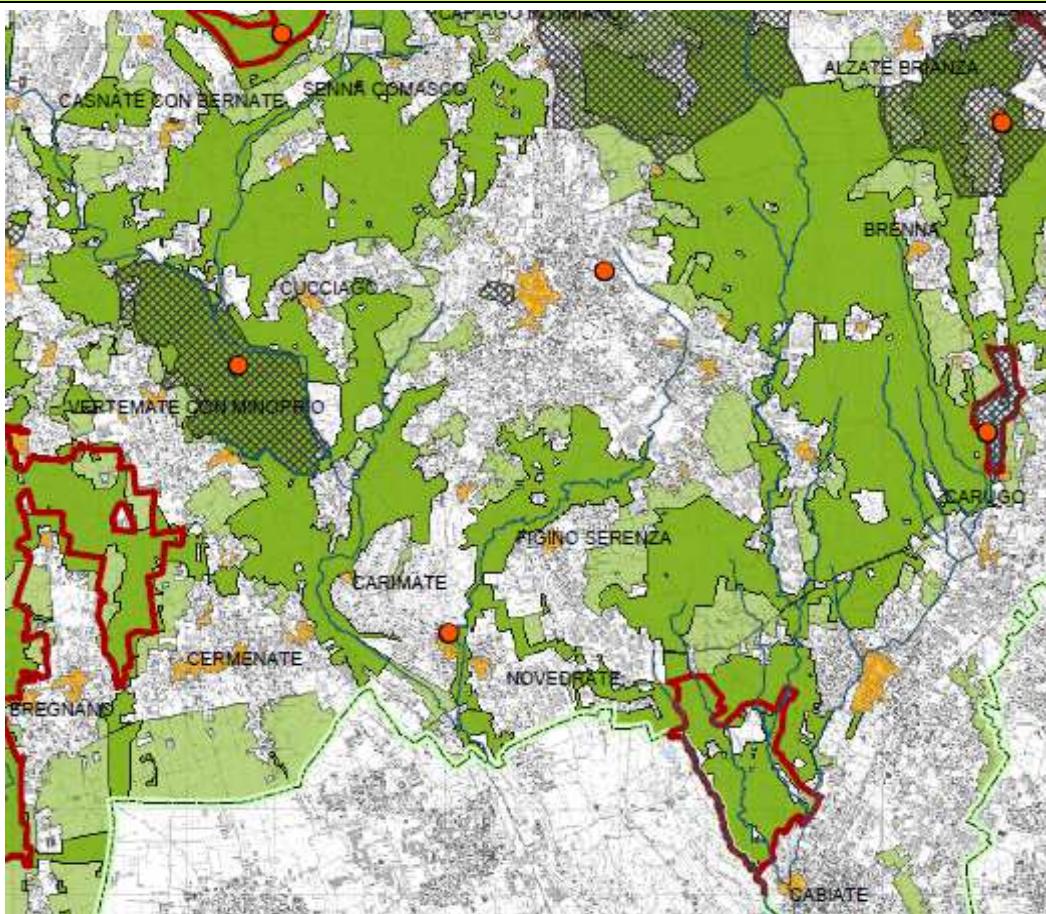
Il territorio già appartenente al PLIS e ora accorpato al Parco delle Groane, nella parte più a est, in territorio di Mariano Comense e Carugo, è distinto come CAP, mentre per la restante parte, in generale, prevale la categoria CAS, con alcune aree di minore estensione classificate come BZP; in alcuni limitati casi si riscontra che l'area del Parco include zone non appartenenti agli Elementi costitutivi e alle Zone tampone.

Como – Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola A4 (stralcio da Geoportale Provincia di como)



La Tavola A10 “Il sistema del verde”, rappresenta, senza distinzioni, gli Elementi costitutivi fondamentali della REP e le aree delle Zone tampone e consente di notare, per il territorio oggetto di ampliamento del Parco delle Groane, la maggiore estensione e continuità dei primi e anche le aree che si caratterizzano come corridoi di connessione a una scala territoriale minore. Si riporta, nel successivo riquadro, stralcio della Tavola.

Como – Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola A10- Il sistema del verde (stralcio)



<p>Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)</p> <ul style="list-style-type: none">  Centri storici  Landmarks  Porti  Percorsi di valenza paesaggistica <p>Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A9)</p> <ul style="list-style-type: none">  Vincolo areale  Vincolo puntuale <p>Aree vincolate ai sensi della L.R. 86/1983 (Rif. Tav. A3) e nelle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE</p> <ul style="list-style-type: none">  Vincolo areale 	<p>Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)</p> <ul style="list-style-type: none">  Elementi costitutivi fondamentali <ul style="list-style-type: none"> Ambiti a massima naturalità - MNA Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS Corridoi ecologici di primo livello - ECP Corridoi ecologici di secondo livello - ECS Stepping Stones - STS Zone di riqualificazione ambientale - ZRA  Zone tampone <ul style="list-style-type: none"> Zone tampone di primo livello - BZP Zone tampone di secondo livello - BZS
--	--